

Commercio: nuove idee per il rilancio del centro città

alle pagine 20, 21



È ripresa, nonostante

di Adalberto Valduga*

Segnali di ripresa erano nell'aria e in questi giorni è arrivata la conferma dell'ISTAT: acquisito e fatturato dell'industria sono cresciuti in febbraio in modo consistente, confermando i risultati di gennaio. Anche i media, dopo il catastrofismo pre-elettorale, iniziano a far emergere e ad evidenziare i primi dati positivi. Una crescita ancora non generalizzata, con andamenti aziendali spesso legati alla capa-

rità dell'impresa di adattarsi al cambiamento imposto da un mercato sempre più competitivo.

Una situazione generale che trova conferma anche nella nostra regione, in cui Udine, dopo un export 2005 particolarmente positivo, attraversa una fase di stabilizzazione improntata ad una graduale progressione.

In più, nei prossimi mesi, la ripartenza dell'economia tedesca, dopo anni di stasi, potrà garantire un importante effetto moltiplicatore,

in particolare per il settore della sub-fornitura, che caratterizza il nostro sistema industriale.

Una sub-fornitura con sempre maggior contenuto tecnologico, con un livello di qualità del prodotto tale da potersi contrapporre ai paesi a basso costo di manodopera.

Se i settori trainanti appaiono ancora quelli legati all'acciaio, tradizionalmente presenti in modo significativo nel nostro territorio, segnali positivi provengono anche dal settore

legno-arredo, dopo un difficile 2005.

Il nuovo Salone di Milano è stato un successo ed ha confermato la centralità dell'industria italiana in questo settore, in cui creatività, innovazione e design risultano vincenti.

Una crescita spontanea, che per consolidarsi ed espandersi richiede un supporto immediato e forte del paese: infrastrutture, energia, costo del lavoro risultano determinanti per competere e non avviarsi sulla strada del declino.

È forse l'ultima occasione, l'ultimo periodo di tempo, che ci viene concesso per assumere le scelte necessarie al nostro sistema economico per restare sul mercato.

Scelte rapide, precise e determinate, spesso impopolari, che richiedono capacità e possibilità di decisione. Certamente i recenti risultati elettorali non sembrano andare in questa direzione, con un'Italia spaccata in due tra gli opposti schieramenti ed un'incerta governabilità.

Buon senso vorrebbe che, preso atto dell'urgenza e della difficoltà delle scelte, tutti facessero un passo indietro, antepo- nendo l'interesse del paese a quello di

parte e dando luogo ad una coalizione allargata, come pragmaticamente avvenuto in Germania dopo le ultime elezioni.

Una soluzione che appare difficilmente percorribile, in un clima di tensione e di non riconoscimento reciproco tra le parti politiche contendenti.

Un fattore di nuova incertezza, che potrebbe pregiudicare la ripresa, vanificare quest'ultima occasione per non imboccare la strada del declino. In un mercato così allargato e così difficile l'impresa non può competere da sola, nonostante le non-scelte del paese.

*Presidente della Cciaa di Udine



Attualità:
Udine Fiere,
anno zero
a pag. 15



Lignano:
L'invasione
"vichinga"
a pag. 16



Trasporti:
In arrivo
la revolution
a pag. 18

ATTUALITÀ

Soia, girasole e colza potrebbero essere la risposta 'pulita' al caro petrolio

Oro verde per l'energia

Tutti i dettagli sulla prima bozza del Piano energetico regionale

di Sonia Sicco

Il futuro dell'energia è bio. Il Friuli Venezia Giulia scommette sulle fonti alternative, e nel tracciare un programma di sviluppo per i prossimi anni, punta sull'oro verde: soia, girasole e colza potrebbero essere la risposta 'pulita' al caro petrolio.

Sono alcune prospettive contenute nella prima bozza del Per (Piano energetico regionale) che, nel medio-lungo termine, "si prefigge di contribuire ad assicurare l'energia necessaria alle famiglie e alle imprese della regione - ha spiegato l'assessore regionale alla Pianificazione, Lodovico Sonego - per mantenere e migliorare i tassi di crescita economica". Da realizzare facendo leva "sull'innovazione tecnologica e gestionale, riducendo i costi dell'energia sia per le utenze business che per quelle domestiche e minimizzando l'impatto ambientale delle attività di produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia, nonché la sostenibilità ambientale".

La legge. Con la liberalizzazione dei mercati elettrico e del gas (decreti "Bersani" del

1999 e "Letta" del 2000), e il trasferimento di competenze Stato-Regioni (Riforma Bassanini e costituzionale del Titolo V), il Friuli Venezia Giulia attua la propria programmazione in materia di ricerca, produzione, trasporto e distribuzione di energia. Individua gli obiettivi principali e le direttrici di sviluppo e potenziamento del sistema energetico regionale e definisce gli interventi oggetto di incentivazioni regionali.



L'energia ottenuta dagli oli vegetali dei girasoli viene impiegata ultimamente nel settore navale. La biomassa forestale invece è ideale per impianti di piccola potenza

Le prospettive. Ridurre i consumi annui di combustibili fossili ed energia elettrica presso gli utilizzatori finali dell'1% annuo: secondo la Regione, è possibile. In uno scenario programmato, nell'arco temporale di tre anni, dal 2007 al 2010.

Le novità. Contrarre i consumi energetici senza limitare il diritto alla mobilità: questa la parola d'ordine. Che si pensa di tradurre in atti concreti attraverso l'ammodernamento del parco veicolare, favorendo la sostituzione dei mezzi a minore efficienza, specialmente nei grandi centri urbani, attraverso l'incentivazione alla rottamazione delle automobili più vecchie, dando priorità a quelle dei residenti nei capoluoghi regionali. Non solo. Si parla di riorganizzazione del Tpl (Trasporto pubblico locale) sulla base di scelte avanzate in tema di mezzi e di gestione. Inol-

tre, indirizzare i consumi di carburanti verso prodotti a minor tasso di carbonio (metano e gpl, essenzialmente), sviluppando sistemi di ottimizzazione del trasporto privato (*car pooling*, *car sharing*, taxi collettivi, ecc.).

Elettrodotti. La razionalizzazione della rete elettrica è un obiettivo del Piano. Tuttavia, nessuna programmazione a priori: le nuove proposte di infrastrutture lineari elettriche, anche transfrontaliere, saranno vagliate di volta in volta in relazione alla loro logica energetica, alla loro sostenibilità, all'obiettivo della riduzione dei prezzi energetici per le imprese e i cittadini della regione, e all'effettiva disponibilità di energia nel più ampio contesto energetico europeo.

Fonti rinnovabili. Protagoniste assolute le biomasse. Idonea, quella fore-



stale, per impianti di piccola potenza (piccole caldaie ad alto rendimento per uso domestico alimentate a pellet o cippato e piccoli impianti centralizzati). Si auspicano interventi pubblici soprattutto a sostegno di installazioni ad uso residenziale, ma anche scuole, case di riposo, uffici, ecc. Tuttavia è ipotizzabile un intervento anche a favore di alcuni impianti di medio-grandi dimensioni quali ad esempio piccoli complessi abitativi, ospedali, ecc.

Ma non solo. Con la combustione paglie da cereali, sottoprodotti del mais e colture arboree da frutto, da ulivo e da vite si propone di sostenere soprattutto impianti di generazione termica per il riscaldamento di case sparse, di locali di aziende contadine, artigianali, nonché per il riscaldamento di edifici pubblici.

Biodiesel. La tecnologia è matura per la pro-

duzione e per l'inserimento sul mercato del biodiesel sia nel settore dei trasporti che in quello del riscaldamento. Si pensa ad uno stabilimento unico per le fasi di estrazione e raffinazione dell'olio vegetale proveniente dalle colture dedicate, per la filtrazione dell'olio vegetale esausto, recuperato tramite raccolta differenziata. Per quanto attiene alle materie prime è opportuna un'azione di sperimentazione applicata per la produzione di oleaginose idonee nel territorio regionale di pianura, in particolare del girasole, per selezionare le varietà a maggiore contenuto di lipidi adatti allo scopo. Le applicazioni possono riguardare autovetture alimentate a gasolio, flotte di autobus, scuolabus e taxi, autoarticolati, macchine agricole, nonché imbarcazioni, soprattutto in aree vulnerabili, sensibili o protette. Accanto alla

filiera biodiesel, c'è quella della produzione di energia direttamente dagli oli vegetali, ottenuti da colture oleaginose quali girasole, colza, soia. La filiera non è nuova, poiché ampiamente sperimentata anche per la produzione di energia meccanica ed elettrica, ed ultimamente circoscritta all'impiego di dette energie nel settore navale.

Biogas. Installare impianti per il recupero di biogas da reflui zootecnici e impianti per il recupero di biogas da reflui dell'industria agroalimentare. La Regione ci sta pensando sulla base della presenza nel territorio di allevamenti bovini e suini, nonché di industrie del comparto agroalimentare che producono reflui da destinare alla produzione di biogas.

Si ipotizza che possano essere attivati circa 15 impianti.

INTERVISTA A FANTONI E FELICE

Diversificare le fonti per ridurre i costi

Una strategia complessiva per riuscire ad ampliare il mercato e diversificare le fonti. E' così che secondo Fantoni, presidente di Assindustria, il costo dell'energia può essere ridotto, posto che non può essere ormai più valutato solo entro i confini della regione. "Il problema - precisa Fantoni - è di carattere nazionale. Oggi il costo dell'energia si ricollega a scelte ben precise del paese che sono da considerarsi quasi obsolete perché si basano principalmente sui combustibili fossili". Ecco perché la soluzione va ricercata nell'ottica delle scelte sulla na-

tura delle cosiddette fonti primarie. "Le nuove centrali - aggiunge Fantoni - si basano sull'utilizzo del gas. Si tratta di una scelta avanzata ma penalizzante non solo dal punto di vista dei costi ma anche dal punto di vista della continuità di rifornimento". Per questo bisogna agire su due fronti. "Da un lato - dice ancora Fantoni - bisogna applicare una politica che consenta di realizzare i rigassificatori perché la nostra regione è all'avanguardia grazie ai progetti di Trieste e perché in questo modo si possono portare fornitori alternativi sul nostro mercato abbassando così i

prezzi del gas. Dall'altro lato, invece, visto che il nucleare non può essere preso in considerazione, bisogna muoversi velocemente per riconvertire dall'olio pesante al carbone le centrali italiane come ad esempio quella di Civitavecchia". Altra soluzione da ricercare potrebbe coincidere con l'aumento dell'interconnessione con gli altri paesi europei "per creare così - precisa Fantoni - condizioni di mercato che portino ad un'equivalenza dei costi rispetto a quelli dei paesi confinanti". Paolo Felice dal canto suo sottolinea come l'utilizzo dell'energia elettrica diffe-

renzi il tipo di costo in base al campo d'azione. "Il costo dell'energia - spiega Felice - è significativo nel momento in cui ha rilevante impatto sui costi di trasformazione. Le aziende con alti consumi d'energia sono quelle che possono dare il miglior contributo in termini di risparmio energetico". Fondamentale, allora, secondo Paolo Felice è puntare su tecnologie a sempre maggior efficienza energetica. "Dobbiamo ragionare su questo per essere in grado di dare una vera svolta - dice ancora Felice -. La soluzione è duplice: bisogna puntare sull'evoluzione tec-

nologica ma anche sulla produzione di energia con combustibili meno costosi. Il ragionamento però esce dai confini regionali perché parlare di energia oggi come oggi significa parlare di ampie zone del mondo". E per aumentare le fonti di energia rinnovabile cosa bisogna fare? Secondo Paolo Felice è necessario investire capitali nel settore "puntando sulla ricerca e cercando risorse diverse da quella legata alla produzione da combustibile. Le aspettative in questo caso, tuttavia, vanno viste nel medio-lungo periodo".

Giada Bravo

UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Adalberto ValdugaDirettore responsabile:
Davide VicedominiEditore:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 UdineProgetto grafico:
ColorstudioImpaginazione/Fotoliti:
Graphic Linea sasStampa:
Editoriale FvgFotoservizi:
Foto Agency AntepimaArchivio:
C.C.I.A.A. - AntepimaPer la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di marzo
è stata di 52 mila copie

ATTUALITÀ

Elaborato uno studio per costruire un termovalorizzatore sul modello nipponico

Uno sguardo al Giappone

Top secret la collocazione geografica. Si spera in un ampio consenso popolare

di Irene Giurovich

Modello Giappone. Ecco come sarà il primo termovalorizzatore che, incrociando le dita, dovrebbe vedere la luce fra sei anni. L'esempio straniero da mutuare sembra quasi un dettaglio carpito durante un faccia a faccia con il direttore di Exe, Aldo Mazzola, destinato però a diventare, da dettaglio, fulcro del discorso sull'impianto a cui sono legati destini e sorti dell'intero ciclo dei rifiuti. Perché proprio il Giappone e non invece l'Austria? Qui il discorso si fa elitario. In buona sostanza, però, il made in Japan rappresenta l'icona del basso impatto ambientale per eccellenza. Un po' di memoria storica non guasta per capire davvero la scommessa in gioco. Fu il primo Piano provinciale dello smaltimento-rifiuti, risalente a oltre 16 anni fa, a individuare il sito in cui far sorgere l'opera: Rivoli di Osoppo. Sollevazione popolare. Nulla di fatto. Da qui, almeno, si comprende il top secret che aleggia potente sulle possibili destinazioni geografiche della struttura. E' lo stesso consulente dell'Exe, Andrea Cirelli, dal suo studio emiliano, a trincerarsi dietro i cautelatismi di rito. Ad ogni modo, non ci vuole molta fantasia nel mettere in preventivo le zone industriali quale siti prescelti. La diplomazia è al vertice delle preoccupazioni dei protagonisti che continuano a ripetere: "Confidiamo nel più ampio consenso possibile con i cittadini". Rispetto a Trieste, siamo qualche passo indietro. Mentre in terra friulana si discuteva di Rivoli e



Sopra, il termovalorizzatore di Arnoldstein in Austria. Il progetto friulano guarda, invece, al made in Japan per il bassissimo impatto ambientale



tutto s'infrangeva contro veti di varia natura, nel capoluogo giuliano, nell'arco di 17 anni, si sono ricostruiti ben tre inceneritori sulla base di impianti preesistenti. Ma anche Udine vantava impianti. Chiusi, ovviamente. Viene in mente quello di Cividale che bruciava Rsu.

Spulciando qua e là alcune ipotesi di fattibilità e, calcolatrice alla mano, elaborando un po' di congegni, siamo riusciti a tracciare un potenziale scenario, anche per far capire ai cittadini la portata dell'opera le cui caratteristiche saranno quelle di un determinante recupero di energia a servizio di significativi bacini di produzione in un sistema di gestione dove si realizzino le raccolte differenziate. E' molto probabile, almeno per ora,

che si tratterà di una struttura di circa 100-150 mila tonnellate annue: sulla base di questo dato, i costi totali annuali, nella stima delle spese d'incenerimento, ammonterebbero fra i 13 e i 20 milioni di euro; mentre il costo per lo smaltimento dei RU sarebbe attorno ai 90-120 euro a tonnellata (un prezzo sicuramente competitivo rispetto allo smaltimento in discarica), e quelli relativi alle tariffe per lo smaltimento dei RU si aggirerebbero sui 100 euro. Statistiche queste enucleate con una premessa: la presenza dei certificati verdi che, per l'appunto, consentono un abbattimento delle tariffe del 10 per cento. Si è anche considerato che la riduzione maggiore, connessa ai certificati verdi (cv), può essere raggiunta con gli impianti new genera-

tion, il cui piatto forte è dato da sistemi ancora più efficienti di recupero dell'energia, e di elevata potenzialità. In particolare, per impianti da 200 mila t/anno (ipotesi non esclusa a priori) la tariffa stimata è il 28 per cento più bassa rispetto alla situazione in assenza delle sovvenzioni date grazie ai Cv. Altri numeri possono arricchire il quadro di studio: dalle 40 alle 60 persone dovrebbero essere impiegate nella struttura, per un investimento di 80-100 milioni di euro, con una produzione che arriva fino a 10/15 Megawatt elettrici.

Scordatevi la cancellazione delle discariche. Certo, potranno diventare elemento residuale, ma non scompariranno dalla faccia del Friuli. "Il sistema discarica - spiega Cirelli - non può essere abbandona-

nato al 100 per cento, dal momento che l'inceneritore, oltre a produrre energia, produce anche scorie solide che li dovranno essere conferite". Il modello, infatti, pone al centro il concetto del recupero e della valorizzazione dei rifiuti sia sotto forma di materia sia sotto forma di energia, relegando il ricorso alla discarica solo per quei rifiuti che residuano dal trattamento e che non sono suscettibili di ulteriori valorizzazioni. Gli obiettivi di smaltimento finale che si devono perseguire nel tempo sono essenzialmente dunque quelli di favorire la termovalorizzazione, destinando solo il rimanente allo stoccaggio definitivo in discarica controllata. E per definire meglio lo scenario, si è in attesa di leggere sulla Gazzetta Ufficiale il nuovo Te-

sto unico sull'ambiente, da cui pare che possa emergere un nuovo concetto di rifiuto che potrebbe anche condizionare, vista la differenza con i dettami del decreto Ronchi, il ripensamento della struttura sotto esame. Stando allo studio di fattibilità presentato qualche tempo fa a palazzo Belgrado, si dovrebbe dare vita anche a due commissioni: una di tecnici specializzati, capaci di tracciare i ragionamenti sulle Bat (best available techniques), e una di sorveglianza, strumento necessario, a detta di Cirelli, "a garantire la bontà del percorso e la consapevolezza da parte di tutti, oltre a permettere l'immediata valutazione dei rischi". Intanto, il Friuli punta a misurarsi con il Giappone, sollevazioni popolari permettendo.

TERMOVALORIZZATORE - LA PAROLA ALL'ESPERTO

Luci: "Speriamo che si realizzi"

La parola agli esperti numero uno del settore del riciclaggio dei rifiuti: il gruppo Luci. Sulla necessità di fare di tutto per realizzare l'impianto di termovalorizzazione in Friuli non ci sono dubbi. Adriano Luci esordisce così: "E' una cosa doverosa anche per rispettare i dettami delle norme che indicano di sfruttare i rifiuti sotto l'aspetto energetico; un paese manifatturiero come l'Italia non può permettersi di chiudere il ciclo produttivo mandando i rifiuti in Germania per il loro smaltimento". In Germania i rifiuti

vengono valorizzati energeticamente e l'energia prodotta viene venduta all'Italia sempre deficitaria di energia: in questo modo oltre al danno c'è la beffa, ironizza amaramente Luci. "I rifiuti industriali per la maggior parte prendono la via dell'estero, verso paesi facenti parte della Comunità europea", spiega. Quanto poi ai modelli cui ispirarsi, quello di casa Luci potrebbe rappresentare una fonte d'ispirazione a portata di mano: "Non tutto si riesce a riciclare, perché è inutile sobbarcarsi costi molto alti per rendere idonei al riutiliz-

zo alcune plastiche, o carta o altro: da questo punto di vista la nostra esperienza può essere mutuata in vista di un termovalorizzatore, in quanto questo sostituisce in larga parte le discariche". Quanto poi all'impatto dell'opera, Luci è fiducioso: "Dovrebbe risolvere non solo le difficoltà di smaltimento dei rifiuti urbani, ma anche quelle dei rifiuti prodotti dalle industrie e compatibili con esso; un termovalorizzatore è meno impattante di una discarica di pari potenzialità negli anni, ha costi ambientali inferiori, senza dimenticare la faci-

lità di controllo dei parametri di interesse ambientale". C'è anche il nodo legato ai soggetti che gestiranno il grande affare: "Spero che il progetto vada in porto - asserisce Luci - e che sia proposto da Aziende locali che abbiano sia la capacità tecnica sia finanziaria per portarlo avanti". Parola d'ordine è massimo coinvolgimento: "Si dovranno far rientrare nel progetto tutti i soggetti interessati; dalle Istituzioni, alle Associazioni Ambientaliste, fino alle Associazioni industriali e alle industrie e aziende del settore".



Il vice presidente di Assindustria, Adriano Luci

ATTUALITÀ

Chi è Fabio Feruglio, il neo direttore del Parco Tecnologico voluto da Honsell

Pronto a una nuova sfida

Intanto Friuli Innovazione viaggia a gonfie vele: nuovi soci e aumento della ricerca

di Rosalba Tello

Friuli Innovazione, approvato il bilancio e presentato il nuovo direttore del Parco. Ma c'è un'altra novità emersa nel corso dell'ultima riunione dei soci: salgono infatti a 13 i membri del consiglio di amministrazione con il nuovo ingresso di Flavio Pressacco in rappresentanza di Mediocredito, stabilito dall'assemblea dei soci il 3. Il neo-consigliere va ad affiancarsi al presidente del consorzio Furio Honsell, al vice Alessandro Trovarelli, e ai consiglieri Adalberto Valduga, Igino Piutti, Pierantonio Salvador, Alessandro Salvin, Piergiorgio Menia, Renzo Marinig, Pier Antonio Varutti, Massimo Mazzariol, Marzio Strassoldo, Sergio Cecotti. Due nuovi soci (Comune di Tavagnacco e l'Istituto Tecnico Malagnani di Udine) hanno acquisito quote derivanti dall'aumento del capitale sociale, pari ora a 1.090.000 euro, e potranno entrare a far parte di Friuli Innovazione non appena saranno approvate le delibere. Il bilancio evidenzia un sostanziale pareggio, con un valore della produzione (ricavi da contributi e servizi) pari a un milione e 72 mila euro e analoghi costi complessivi. Significativo l'aumento delle attività di ricerca del consorzio: nel 2005 sono stati investiti 862mila euro rispetto ai 60 mila spesi l'anno precedente; la Regione ha assegnato contributi, scaglionati in 15 anni, di 406 mila euro per completare l'acquisizione di aree per l'ampliamento del Parco - tra cui quella destinata ad ospitare l'Azienda Speciale Ambiente della Cciaa di Udine, - 600 mila per l'acquisto di arredi ed attrezzature per il laboratorio chimico e microbiologico, circa 2 milioni per la costruzione di nuovi laboratori. Nove le aziende insediate nel Parco più 7 in fase di inserimento, 34 i dipendenti, ricercatori e collaboratori del centro di ricerca, 14 i progetti dell'incubatore d'impresa Technoseed.

Nel corso dell'assemblea Furio Honsell ha presentato il nuovo direttore del Parco Scientifico Tecnologico, l'ingegner Fabio Feruglio. Professionalità, classe, determinazione. Queste le prime qualità che contraddistinguono il nuovo direttore; ma quando inizia a parlare questo manager friulano, che nega la leggera inflessione lombarda acquisita a Milano e a

Bergamo dove per anni ha lavorato, esprime le altre caratteristiche che lo hanno reso un fuoriclasse nel campo della consulenza aziendale: empatia, umanità, entusiasmo, curiosità. Non è dunque un caso se Furio Honsell e il Cda di Friuli Innovazione lo abbiano voluto fortemente, ritenendo di ricavare dalle sue conoscenze (maturate alla Arthur Andersen, poi alla Andersen Counseling, in Deloitte, e via dicendo) le basi per una strategia di sviluppo della struttura.

Ora la sfida di Fabio Feruglio sta nel trasferire nella dirigenza il background consolidato in oltre 20 di consulenza ("ho chiuso, appagato, un ciclo, non senza aver prima terminato importanti lavori"); un'avventura stimolante che gli offre l'opportunità di mettersi ancora una volta in gioco e di sfruttare, convertendolo in una realtà frutto della sua terra d'appartenenza, un curriculum fitto di cariche che indicano competenze multidisciplinari e testimoniano capacità organizzative d'eccezione.

Nato 47 anni fa a Udine, dove oggi risiede con la



Il neo direttore del Parco Tecnologico Fabio Feruglio

moglie e i due figli di 10 e 5 anni, Feruglio si laurea col massimo dei voti in Ingegneria delle tecnologie industriali ad indirizzo economico, tra i primissimi neo-dottori ad uscire dalla facoltà friulana; nell'85 entra a far parte dell'organiz-

zazione Arthur Andersen, lavorando nella consulenza in Andersen Consulting, oggi Accenture. E' partner italiano nel 1998 ed internazionale (Andersen Worldwide) nel 2001, e successivamente in Deloitte, a seguito dell'integrazione di

Arthur Andersen Italia con il network Deloitte Touche Tohmatsu.

Le sue crescenti responsabilità lo portano ad operare con clienti prestigiosi per i quali lavora su progetti innovativi di cambiamento dell'organizzazione, dei processi aziendali dei sistemi informativi, e in tutte le aree, dalla produzione alla logistica, dalle vendite e la distribuzione alla manutenzione di impianti all'amministrazione, fino alle risorse umane. Le esperienze professionali, in Italia e all'estero, toccano un po' tutti i settori: manifatturiero, consumer business, chimico, petrolifero, università, grandi gruppi internazionali, aziende italiane di grande e media dimensioni.

Nel periodo in cui Feruglio gravita su Milano, nel settore farmaceutico, approfondisce la filosofia della personalizzazione del servizio al cliente: "Mi piaceva il rapporto diretto col mercato; è vero che sono importanti le metodologie, il background, il personale formato, ma alla fine sono le persone ad interagire. E il banco di prova resta sempre il cliente, che è

poi la carta di ritorno che dà maggiori soddisfazioni". Intanto Feruglio mette su famiglia, anche se la carriera lo porta sempre più lontano di casa: "Per 20 anni - racconta - la domenica sera ho avuto la valigia sempre pronta, percorrevo 50 mila chilometri l'anno, almeno due volte a settimana ero in aereo". Il neo-direttore del PST non nasconde che il ritorno a Udine significa riconquistare una dimensione di vita più umana. "Nella mia dichiarazione di intenti c'è la ripresa di alcuni di quegli sport che praticavo da giovane ed ora, coi miei figli, solo quando sono in ferie".

Feruglio voleva dunque rientrare a Udine, trovare un altro, prestigioso, lavoro che gli consentisse di utilizzare il ventennio trascorso nella consulenza. Per caso, parlando con un ex collega dell'università, viene a sapere della opportunità di candidarsi a direttore del PST; Alessandro Trovarelli lo seleziona tra un centinaio di nomi d'eccellenza e così si conclude la parentesi lombarda: la famiglia Feruglio si ristabilisce a Udine. "Altri elementi che mi hanno convinto, è la fervida realtà in cui il PST si muove, l'entusiasmo che si respira". A Trento, dove lavorava con l'università, aveva avuto la tentazione di fermarsi, ma il richiamo della terra è stato più forte; d'altra parte Udine è molto vivibile e "si trova in una posizione invidiabile".

Dopo aver raccolto dati, informazioni e studi, ora l'ingegner Feruglio scapita per dare avvio concreto alla sua nuova avventura: ha già scritto a tutti gli attori del Parco (artigiani, commercianti, imprese, e via dicendo) comunicando il desiderio di incontrarli presto per iniziare uno scambio di idee e per ricevere un riflesso delle aspettative riposte nel suo arrivo. In questa prima fase "si parte dall'assodata condivisione di obiettivi e della volontà comune di perseguirli"; bisogna adesso gestire i passi successivi con modalità diverse, per poter affrontare una creatura che sta crescendo impetuosamente e che per questo risulta più complicata da incanalare. "In quest'ambiente effervescente, da subito sono stato travolto da un meccanismo di tempismi serrati. Certo, c'è ancora molto da fare, ma questo non mi spaventa". Chi lo conosce, non ne dubita affatto.

START CUP 2006

Iscrizioni aperte fino al 4 maggio

È entrata a pieno regime la macchina organizzativa di Start Cup, il Premio nazionale per l'innovazione promosso dall'Università degli Studi di Udine e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone "Il successo di Start Cup - ha evidenziato Honsell nel corso della presentazione - si può riassumere nel numero di imprese che si sono costituite dopo avervi partecipato: circa una decina".

"Ancor prima di essere una competizione - ha sottolineato Guido Nasimbeni da 2 anni direttore del Premio - Start Cup è un generatore di nuove iniziative imprenditoriali". Start Cup Udine 2006 conferma la possibilità di collaborazione di tirocinanti o laureandi per un periodo di stage in imprese e ripropone a tirocinanti e uomini d'impresa il corso di formazione incentrato sull'imprenditorialità, le analisi competitive, il team working e le tecniche di stesura di un piano d'impresa.

A metà luglio a Pordenone si terrà la Notte degli Angeli (durante la quale



Chi succederà quest'anno alla Seromox?

agli otto semifinalisti locali verrà assegnato un *business angel* che farà da consulente per la stesura del business plan definitivi), a ottobre avrà luogo la finale, mentre in dicembre sarà proprio la città di Udine ad ospitare la finalissima nazionale. Ai vincitori locali andranno premi in valore per 15, 10 e 5 mila euro, mentre i vincitori nazionali riceveranno premi di 60, 30 e 20 mila euro.

Spiccano quest'anno i premi speciali, tra cui il "Premio innovazione e beni culturali" (5 mila euro) che è stato voluto dall'assessorato regionale al turismo e sarà destinato alla migliore idea che valo-

rizzerà il patrimonio archeologico, architettonico-monumentale e storico-artistico della regione. L'Assindustria invece mette in campo il progetto "Una finestra sulle imprese", l'Api punta l'attenzione su "Innovare la conoscenza", Confartigianato Udine promuove lo "Sportello innovazione" e le attività del "Club degli innovatori", mentre Coldiretti Fvg presenterà il progetto "Energia e ambiente".

Di grande interesse anche l'iniziativa promossa dall'incubatore d'impresa Techno Seed del Parco scientifico e tecnologico di Udine, volta al sostegno di progetti nell'ambito dell'Ict,

il Premio Internazionale finanziato da Friulia con 5 mila euro e riservato a progetti internazionali proposti da "gruppi misti" (ossia composti da membri italiani e stranieri) ed il premio "Jacopo Linussio: nuove idee per la nostra montagna", promosso da Agemont per stimolare nei ragazzi delle scuole e dell'università proposte di sviluppo della montagna.

Le iscrizioni si chiuderanno il 4 maggio e possono essere inoltrate on line (www.uniud.it/startcup) o alla segreteria di Start Cup a Udine in vicolo Florio 4 (tel. 0432-556323 o startcup@uniud.it).

Francesca Pelessoni

IMPRESE

La 2B Soft offre alle piccole e medie aziende qualunque genere di soluzione avanzata

La tecnologia flessibile

La collaborazione con istituti tecnici permette alla ditta di ospitare giovani per stage

di Francesca Pelesoni

Personale qualificato, esperienza e riservatezza, partner competenti, strumenti di sviluppo adeguati. Sono questi i pilastri sui quali si basa il successo di una realtà giovane ed efficiente, che in undici anni di attività ha guadagnato un posto di tutto rilievo nel settore delle nuove tecnologie. Merito del suo socio fondatore, Moreno Briante, che nel 1995 ha dato vita alla 2B Soft come naturale evoluzione delle esperienze informatiche maturate precedentemente in oltre dieci anni di lavoro, trascorsi in ambienti e strutture EDP aziendali, e successivamente altri cinque anni come project leader in importanti software house regionali.

Nella fase iniziale, 2B Soft si propone alle aziende che hanno proprie strutture informatiche interne, offrendo servizi professionali di analisi e programmazione in ambienti e tecnologie prevalentemente IBM. Gli anni dal 1995 al 1999 hanno permesso a 2B Soft di crescere e consolidarsi, fino al decisivo passaggio all'anno 2000 e all'euro che contribuisce ad un ulteriore potenziamento della struttura tecnica con l'assunzione di personale qualificato, la collaborazione con professionisti esterni e con l'acquisizione di importanti progetti di conversione dati.

"La 2B Soft Solutions - spiega Briante - studia,

propone, organizza ed implementa soluzioni tecnologicamente avanzate per le piccole e medie imprese, in cui l'integrazione delle comunicazioni è un importante fattore di crescita del business. Fondamentale in questo settore è sicuramente l'aggiornamento costante che consente di adeguarci alle più recenti acquisizioni tecnologiche".

Negli anni più recenti 2B Soft ha ampliato ulteriormente la gamma dei servizi offerti aprendo una nuova sede operativa e due divisioni interne, in grado di fornire soluzioni complete per aziende anche di piccole dimensioni, proponendo i propri servizi sia per le applicazioni sia per i sistemi e le infrastrutture tecnologiche, oltre alle migliori soluzioni di networking, protezione e sicurezza dei dati, soluzioni CRM, utilizzo della rete Internet nelle varie estensioni possibili.

"Offriamo ai nostri clienti soluzioni globali, flessibili, il più possibile rispondenti alle loro esigenze - prosegue Briante -. In particolare, cerchiamo risposte concrete alle necessità di piccole e medie imprese che non possiedono strutture informatiche interne adeguate, e che possono rivolgersi a noi con la fiducia di trovare un servizio completo al giusto prezzo. In molte imprese si riscontra ancora una certa diffidenza nell'utilizzo della tecnologia informa-



La sede della 2B Soft a Buja, in Via Provinciale Osovana 13, all'interno dell'Osovana Center

tica, le motivazioni possono essere diverse e forse anche giustificabili. La 2B Soft da sempre si rivolge all'imprenditore con un approccio chiaro che va oltre l'aspetto commerciale, focalizzando l'attenzione sugli aspetti che ogni azienda oggi vorrebbe migliorare, la riduzione dei costi, la flessibilità e l'efficienza".

Molto spesso, dunque, si dà più importanza ai costi d'acquisizione hardware e software, senza quantificare i costi di funzionamento del sistema con riguardo al patrimonio dei dati da trattare, alle procedure da allestire e alle persone da formare e coin-

Profilo d'impresa

Dodici esperti di informatica

La ditta 2B Soft Solutions si trova a Buja, in Via Provinciale Osovana 13, all'interno dell'Osovana Center (Scala C), tel. 0432-964268, fax 0432-964589, sito internet www.2bsoft.it, e-mail info@2bsoft.it. È una software house giovane e dinamica, nata nel 1995 con l'intento di fornire servizi di consulenza, attività di analisi e sviluppo per aziende dotate di sistemi informatici.

Può contare su un gruppo di circa dodici persone, tra personale dipendente e collaboratori esterni selezionati nelle diverse aree di competenza. Gli uffici coprono un'area di circa 200 metri quadrati di superficie.

volgere. "Non va dimenticato - sottolinea ancora Briante - che l'introduzione della tecnologia informatica nelle aziende di minori dimensioni genera un impatto comportamentale forse ancora più consistente che non nelle grandi realtà. Nelle piccole imprese dunque, più che mai, il successo del sistema informativo automatizzato dipende fortemente dal saper gestire efficacemente gli aspetti organizzativi del cambiamento, più che nell'acquisire la tecnologia più potente e sofisticata. Il rischio che si verifichino delle "inefficienze organizzative" è infatti elevato".

Le scelte che 2B Soft propone alla clientela sono sempre in sintonia con la capacità di fornire un adeguato servizio di assistenza tecnica e la possibilità di personalizzare, ove necessario, soluzioni integrabili sviluppate nello stesso contesto applicativo. Inoltre particolare attenzione viene rivolta alle tecnologie di sviluppo in ambito web. La 2B Soft da qualche anno collabora con alcuni istituti tecnici ed è in grado di ospitare dei giovani per un periodo di stage nelle varie diramazioni professionali con la possibilità di essere affiancati allo staff tecnico interno.

LO SVILUPPO

Tra i partners Ibm e un'azienda israeliana

Nel campo delle nuove tecnologie le proposte sono così numerose e diversificate che si rischia di uscirne disorientati e confusi. La 2B Soft di Buja si pone come un punto di riferimento nella ricerca di soluzioni adeguate, focalizzando l'attenzione prima di tutto sugli obiettivi e le motivazioni del cliente.

"La volontà di fornire servizi sempre più qualificati e competitivi - evidenzia il titolare Moreno Briante - ci ha portato a siglare accordi di partnership sia con IBM, per i prodotti ed i servizi, sia con Magic Software LTD, azienda israeliana produttrice del tool di sviluppo Magic eDeveloper utilizzato da 2B Soft e da molte aziende clienti, apprezzato per le indiscusse capacità di sviluppo rapido

ed integrazione in ambienti multidatabase e multiplatforma".

L'azienda si avvale della collaborazione di esperti di informatica che operano in settori distinti. La divisione "servizi" offre alla clientela soluzioni che vanno dal semplice intervento tecnico su chiamata alla fornitura ed installazione di sistemi di rete di componenti hardware e relativi sistemi operativi, postazioni di lavoro, soluzioni di licensing per prodotti di produttività individuale, condivisione di dati e documenti, soluzioni centralizzate per la messa in sicurezza e la protezione da attacchi ed intrusioni non autorizzate, apparati di accesso remoto, comunicazioni verso altri sistemi ed utilizzo dei servizi di banda larga Adsl, Hdsl, ecc. Le competenze su vari si-

stemi server consentono poi interventi sia su piattaforme IBM (AS/400 e iSeries) sia su server con processori Intel e sistemi operativi Microsoft e Linux.

La divisione "soluzioni" svolge un'attività di consulenza specifica su varie aree aziendali. La conoscenza e l'utilizzo delle diverse tecnologie di sviluppo, consente di offrire supporto applicativo con varie formule, analisi e realizzazione di soluzioni applicative gestionali integrabili con applicazioni già esistenti, realizzazione a progetto o su commessa di programmi specifici, fornitura di personale tecnico qualificato a supporto delle strutture interne per esigenze particolari di analisi e programmazione. La conoscenza dei più qualificati database relazionali e le strut-



Il titolare Moreno Briante

ture di base dei prodotti applicativi più diffusi permette una maggiore integrazione ed una forte riduzione dei tempi di sviluppo dei progetti.

"Le ultime acquisizioni in ambito applicativo gestionale per piattaforme Windows - conclude Briante - ci consentono di proporre soluzioni per l'area PMI in

diversi settori, un prodotto in grado di coprire in maniera completa tutti i fabbisogni con la possibilità di personalizzazione e crescita senza compromessi. Particolare attenzione è rivolta alla grande distribuzione organizzata ed al settore della distribuzione di bevande. Inoltre la nostra struttura e le nostre com-

petenze attuali sono in grado di suggerire e realizzare soluzioni di e-Business anche partendo da investimenti minimi, ma con la prerogativa comune di avere basi solide per garantire la continuità ed espansibilità del sistema".

L'azienda 2B Soft e i suoi partners costituiscono un network di esperienze, sinergie e strutture informatiche di alto livello in costante crescita e interazione con il continuo evolversi dell'Information Technology, proponendosi alle aziende come punto di riferimento nel progetto d'integrazione della tecnologia informatica con la gestione aziendale, fornendo consulenze, sviluppando soluzioni personalizzate e garantendo ai clienti un'assistenza qualificata e costante.

IMPRESE

La scommessa di "Al Blitz": una trattoria di alto livello per clienti dell'Oltre Carnia

A tavola con il forestiero

Il gestore Silvio Ortis abbina pietanze carniche a creatività e a un pizzico di... musica

di Rosalba Tello

“La Carnia è come i suoi abitanti: vecchia e meteoropatica”.

Non se la prendano gli abitanti della montagna carnica, giovani o anziani che siano: l'ardita affermazione proviene da uno stravagante quanto simpatico personaggio, Silvio Ortis, originario di Paluzza e gestore della trattoria "Al Blitz" di Liariis di Ovaro, ben noto ai compaesani per le sue taglienti "picconate" verbali, frammiste a divertenti aneddoti di vita vissuta; impossibile non perdonargli le ironiche sferzate, sempre condite da un accattivante humour ("quando c'è il sole vengono tutti su da Udine, se piove... tutti a casa!"). Chi si ferma a mangiare nella sua osteria, da poco rinnovata nell'arredo e nel menu, deve necessariamente fermarsi a fare 4 chiacchiere con Ortis, perché ascoltarlo può riservare risvolti sorprendenti: colto, poliedrico, dotato di una ferrea memoria che gli consente di citare, da Marx al Duce, date, avvenimenti e battaglie dello scorso millennio con la disinvoltura e l'umiltà dell'autodidatta curioso, nei suoi vivaci racconti non risparmia critiche (costruttive) sulla sua terra: "Con il suo 70% di pensionati, che per lo più ha sempre lavorato sotto padrone e non ha mai venduto nulla, è lontana anni luce dalla



La trattoria Al Blitz spicca nel centro di Liariis di Ovaro. I suoi interni conservano le vecchie scansie originali della latteria sociale



cultura del turismo. La Carnia si salverà solo con un progetto comune, non certo portando avanti il singolarismo”.

Ortis, che scherzosamente si vanta di aver ben 2 vie a lui intestate in paese - in realtà celebrative del suo omonimo avo illustre, fratello del nonno, quell'Ortis alpino eroe di guerra fucilato nel 1916, - si è lanciato in un'avventura che solo "i matti come me e tutti i carnicci" potevano prendere in considerazione: mollare un lavoro sicuro per darsi alla ristorazione d'alto livello, convertendo quello che era un bar-osteria di

monopolio dei residenti in una trattoria tipica aperta al "resto del mondo", in cui la cucina testimonia la genuinità gastronomica del territorio. Radicchio di montagna, formaggi pregiati, marmellate fatte doverosamente in casa, salse e paste preparate con antiche ricette carniche rivisitate; sapori veri associati a creatività e a un tocco personale di grand-gourmet che Ortis ha affinato durante la sua interessante esperienza all'aeroporto di ultraleggeri a Enemonzo, dove lavorava anche come istruttore di volo; e così un pesto lo

personalizza con patate e noci al posto dei pinoli, per le salse e le paste ripiene utilizza le erbe e i funghi colti per lui da amici esperti dei prodotti della terra di quelle parti ("ma d'inverno tocca andare dal fruttivendolo").

Strategica la location: di lì passano, lungo un suggestivo percorso, i motobikers diretti sullo Zoncolan; su quella salita, considerata tra le più ardue d'Italia per le sue pendenze costanti, Enzo Cainero sta cercando di portare il giro d'Italia. "Il mio target è sicuramente il forestiero - ammette Silvio, - d'altra parte la ri-

storazione in Carnia sta in piedi solo col mercato del Triveneto", L'auspicio è che alla clientela usuale e di transito si aggiungano gli austriaci; intanto gli assidui frequentatori del paese trascorrono serate intere a conversare, tra un bicchiere e l'altro, con l'estroverso ("e un po' matto", come lui spesso ama definirsi) Silvio. Almeno due gli aneddoti dell'istrione Ortis (che suona anche la chitarra) meritevoli di essere riportati: quello del nonno che fece la marcia su Roma e che dopo due giorni, da buon friulano, bivaccava per la capitale coi colleghi

a bere vino, e quello della capatina nella Bologna degli anni '70, dove il giovane Silvio approda in scooter con un amico alla scoperta della città rossa. Quel pomeriggio si dissetano in un bar che avrebbe aperto solo alle 10 di sera ma che accoglie ugualmente i carnicci mentre si provvedeva a pulire il locale: lì Ortis invita un ancora sconosciuto Guccini a cantare per loro. Da allora tra i due nasce una bella amicizia e nel futuro chef una passione per la musica che oggi manifesta, solo per gli habitué di Al Blitz, con chitarra e note di colore, di tutti i tipi.

LE SPECIALITÀ

Da una ricetta del '700 i tortelli di rucola

Prodotti genuini, ottimo rapporto qualità/prezzo, servizio efficiente (la bella e timida Lucia, dal sorriso aperto, supportata da Luisa, moglie di Silvio, originaria di Sappada), simpatia del personale (gli improvvisati "Ortis-show"): sono gli elementi che contribuiranno a dare le soddisfazioni al titolare di "Al Blitz", ex autotrasportatore, ex agente della Seat, ex di molti altri lavori che però non riuscivano a placare l'irrequietezza di chi sapeva di potersi esprimere meglio in altri campi. E così ha fatto Silvio Ortis. Proprietaria dell'immobile è la latteria sociale, di cui Silvio conserva nel bar le vecchie scansie originali; un arredo rustico riscaldato da oggetti antichi come stampi, paioli, un "tabio" (il tavolo

Come&Dove

Il buon mangiare di Liariis

La Trattoria-Osteria Al Blitz si trova a Liariis di Ovaro, in Carnia. Trovarla è semplice: basta parcheggiare in piazza, nel centro del paese. E' sempre aperto eccetto il martedì e il pomeriggio di lunedì. Silvio Ortis, gestore e chef, risponde allo 0433 67047 o al 349 5446591. Il sito è in preparazione, l'indirizzo e-mail è blitz.liariis@libero.it.

su cui si lasciava sgocciolare il formaggio), libri di storia, foto di aerei.

40 i posti a sedere, fitta la lista dei vini, dal Cabernet Franc dell'azienda agricola di Cormons Thomas Kitzmuller, al Corvo di Duca di Sala Paruta di Casteldaccia. Tra i primi piatti spiccano i tortelli di rucola con salsa di noci preparati secondo un'antica ricetta del '700 che li

voleva di forma triangolare, passati nella farina e saltati nel burro, e oggi resi dalle mani di Ortis più leggeri e altrettanto saporiti. Immaneabili i cjarsons, buoni gli antipasti come la fantasia di salumi, particolare la crema di cervo; si continua con la selvaggina scegliendo il fagiano o un gulasch di cervo. Il pesce è su prenotazione. A chiusura si



Il gestore del locale, nonché ex autotrasportatore, Silvio Ortis. A sinistra la sorridente Lucia

assaggiano torte di mele, carote, cioccolato, strudel, crostate. La sorpresa sta nel prezzo: un pranzo completo si aggira attorno ai 15 euro, pane coperto, servizio inclusi. Al bar si acquistano prodotti tipici come fagioli, farina per polenta, salse, marmellate. Per ora la comunicazione per "Al Blitz" è affidata al passaparola, ma si sta lavorando a un sito.

IMPRESE

La scalata della Nemaz, dove minuteria metallica e complementi d'arredo sono di casa

I certosini del Friuli

Dagli inizi in un garage al mercato internazionale, nel segno dell'innovazione

di Cristian Rigo

Da un piccolo garage di un'abitazione privata a Corno di Rosazzo fino all'Est Europa: Russia, Romania, Repubblica Ceca, passando per le vicine Slovenia e Croazia, ma anche Spagna e Portogallo e poi sud America, principalmente Brasile. In vent'anni di vita, la Nemaz ha saputo trasformarsi da piccola realtà di supporto per il confezionamento e assemblaggio di minuterie, in un'azienda ad alta specializzazione nella lavorazione del metallo. Da piccolo magazzino di pochi metri quadri, dove Rita Nemaz insieme al marito Renato Colautti, attuale responsabile vendite della ditta per l'Italia e per l'estero, hanno iniziato l'attività con la collaborazione della figlia Barbara occupandosi prevalentemente di terzismo di supporto, la Nemaz è divenuta prima un anello di congiunzione nella catena di produzione del triangolo della sedia specializzandosi nel settore ufficio e nelle minuterie per complementi d'arredo e poi, negli ultimi anni, una realtà capace di trascendere i confini regionali e nazionali sbarcando sul mercato internazionale con un prodotto ad alto contenuto tecnologico.

“Quando abbiamo cominciato nel maggio del 1985 – ricorda il responsabile vendite Renato Colautti – l'attività era, da tutti i punti di vista, a gestione familiare. Mia moglie Rita Nemaz, aiutata dalla figlia Barbara, gestiva all'interno

del suo garage tutte le operazioni necessarie al confezionamento e all'assemblaggio di minuterie metalliche. Le cose sono subito andate bene e così nel giro di un anno la ditta Nemaz Rita si è trasferita a Povoletto. Cinque anni dopo è stata realizzata l'attuale sede in via Dolegnano di Sotto a San Giovanni”. Nata vent'anni fa come piccola impresa individuale, all'inizio la Nemaz si occupava prevalentemente di terzismo di supporto parallelo all'industria del mobile. Il salto di qualità si è concretizzato con l'acquisto, nel 1990, di uno spazio più ampio a San Giovanni al Natisone, centro nevralgico nell'area del mobile.

La nuova sede segna l'ingresso di Nemaz nella commercializzazione al dettaglio di minuteria metallica e complementi d'arredo. Più spaziosa e in continuo



Renato Colautti, responsabile vendite della Nemaz con lo staff

mutamento, la Nemaz si trasforma, affiancando all'impronta artigianale delle origini una rinnovata flessibilità e versatilità commerciale. La Nemaz diventa quindi un'azienda ad alta specializzazione nella lavorazione del metallo, referente privilegiato

di chiunque cerchi soluzioni su misura.

“Con la crescita di importanti realtà produttive in paesi con costi della manodopera di molto inferiori ai nostri – commenta Colautti – l'unica via per sopravvivere è quella di aumentare il contenuto innovativo dei

prodotti tarandoli sulle esigenze dei clienti”.

Alla Nemaz è quindi possibile scegliere prodotti di varie dimensioni e forme particolari e ricevere trattamenti specifici, ma non solo. L'azienda si occupa anche dello studio, della progettazione e della realizzazione di minuterie metalliche. “Ciò significa che, in Nemaz - prosegue il responsabile vendite -, è possibile ottenere il prodotto finito trattando direttamente con i terzisti”.

La tecnologia evoluta, la lunga esperienza nella componentistica per sedute d'ufficio e articoli per l'infanzia, la ricerca continua di nuovi strumenti automatici sono solo alcuni dei numerosi plus di un'azienda orientata al cambiamento e al trasformismo. “Cambiamento e trasformismo sono qualità indispensabili per restare competitivi in un mercato sempre più globalizzato – afferma Colautti – e in questo contesto si colloca la necessità di sondare nuovi mercati e opportunità. Se prima, forti di una posizione strategica potevamo sfruttare un vantaggio competitivo, adesso siamo obbligati a fare ricerca e andare a trovare clienti in tutto il mondo sfruttando internet (il sito della Nemaz, www.nemaz.it è realizzato in inglese, italiano, russo e tra breve sarà anche in spagnolo ndr) e le opportunità offerte dalle iniziative della Camera di commercio”. Ultima delle quali, la partecipazione alla fiera di Perm, città della Russia europea orientale, capoluogo della

provincia omonima, dove l'ente camerale udinese in collaborazione con la Regione ha realizzato uno stand con due aziende del Fvg tra cui la Nemaz. “Si è trattato di un'iniziativa sicuramente positiva – analizza Colautti – che ci ha permesso di incontrare potenziali clienti e acquisire nuovi contatti per future collaborazioni. Oggi tocca alle aziende attivarsi per individuare nuovi clienti e andate incontro alle loro esigenze specifiche”.

Il successo di Nemaz, infatti, nasce dalla capacità di reinventarsi, intuendo attese e desideri del cliente e proponendo un'ampia possibilità di articoli e personalizzazioni.

Tra i prodotti più noti ci sono i kit per sedie pieghevoli, i cavallotti, le chiavi, i galletti, le ferramenta per sedie e poltrone, le reti per lettini, le testine, le viti wang, i tiranti, gli scorrevoli, le bussole, le mezze lune e le piastre filettate per le gambe dei tavoli. “L'alto profilo raggiunto nel settore – dice ancora Colautti – ci ha portato anche all'acquisizione di partnership prestigiose come la collaborazione tecnico-commerciale con i fratelli Mauri di cui l'azienda è rivenditore autorizzato in Italia e all'estero”. Prossimo progetto in cantiere, a breve termine, la realizzazione di un nuovo spazio nel Manzanese. “E' un'ipotesi su cui stiamo lavorando – conclude Colautti – un ulteriore passo che intendiamo compiere per poter innalzare la qualità del prodotto”.

Profilo d'impresa

Il cliente è il mio padrone

Nemaz è un'azienda ad alta specializzazione nella minuteria metallica e nei complementi d'arredo.

Da piccola impresa artigianale si è trasformata in un'azienda nota anche oltre confine. Nemaz, che conta ora un organico di quindici persone, ha sempre cercato di fondere l'artigianalità dell'origine all'evoluzione tecnologica, proponendo realizzazioni di elevato standard qualitativo. E' un'azienda specializzata nella vendita all'ingrosso di minuterie metalliche e complementi d'arredo oltre che nel confezionamento di minuteria metallica per complementi d'arredo, nella componentistica per sedute d'ufficio e articoli per l'infanzia. Offre, inoltre, lo studio, la progettazione e la realizzazione dei prodotti, personalizzandoli on demand.

Numerose collaborazioni e importanti partnership testimoniano la crescita di un'azienda straordinariamente versatile e sempre presente con i suoi prodotti alle fiere più prestigiose del settore. Conoscenza dei materiali e consapevolezza delle proprie radici: questo lo slogan della Nemaz che ha sede a San Giovanni al Natisone, in Via Dolegnano di Sotto 3. Per informazioni è possibile telefonare allo 0432-757834 oppure consultare il sito web: www.nemaz.it.

L'ATTIVITÀ DI SPONSORSHIP

Un nome legato al basket

Da Claudio De Cecco, pilota rally di Manzano, che al volante della sua Peugeot 206 Wrc continua a infiammare gli appassionati di motore friulani, allo Sporting club Udine impegnato nel campionato di serie A2 di basket femminile. Dalle 4 ruote, al canestro, il legame tra lo sport e la Nemaz si consolida. Dopo aver sponsorizzato i bolidi su cui De Cecco ha sfrecciato nel corso 2005, lo scorso 24 febbraio, la Nemaz ha infatti siglato la sponsorship aziendale dello Sporting club Udine per quanto riguarda il basket femminile.

Una scelta che si inserisce coerentemente in un piano di rinnovamento più

ampio nella comunicazione e nel marketing aziendale finalizzato al rafforzamento dell'immagine. Una scelta derivata anche dalla grande passione che lega la famiglia Nemaz allo sport. “Per la Nemaz – ha spiegato il figlio della titolare Rita Nemaz, Francesco durante la presentazione del nuovo sodalizio – è un piacere e un onore essere sponsor di una società che dispone di un vivaio invidiabile e che, ne siamo certi, regalerà a breve e a lungo termine, delle grandi soddisfazioni ai suoi tifosi. Le formazioni delle categorie junior e cadette, si trovano ai vertici regionali e la squadra che milita nel campionato di serie A2 si potrà rinforzare nel tempo con l'inse-

ramento graduale delle giovani più promettenti formando un team di sole ragazze friulane. La scelta di sponsorizzare una squadra di basket femminile quindi è solo apparentemente insolita. In realtà è uno dei punti di partenza per poter raggiungere nuovi obiettivi tra cui anche la ricerca di nuovi contatti in paesi in veloce espansione come la Russia, l'Ucraina e più in generale l'Est Europa oltre alla Turchia. Questa strategia forse non porterà risultati immediati nelle vendite, ma sicuramente, grazie alla pallacanestro, siamo riusciti ad attirare l'attenzione con un ottimo risultato sul piano dell'immagine. Inoltre – ha proseguito Francesco – c'è la



Lo Sporting Club Udine sponsorizzato dalla Nemaz

soddisfazione di aver contribuito almeno in parte, al rilancio sportivo della società. E' sotto gli occhi di tutti il fatto che il basket femminile non beneficia delle stesse attenzioni sul fronte della pubblicità e delle sponsorizzazioni, rispetto a quelle che vengono

dedicate al settore maschile. La nostra speranza è quella di riuscire a valorizzare anche lo sport in rosa, riempiendo gli spalti del palasport Carnera per sostenere tutte le ragazze che sul parquet si impegnano per mantenere alto il livello dello basket friulano.

Il nostro intento – ha concluso Francesco – è quello di essere uno sponsor attivo, che non si limiti a un sostegno economico, sicuramente indispensabile, ma non sufficiente, affinché il binomio Sporting – Nemaz risulti vincente da tutti i punti di vista”.

IMPRESE

Nata da "Ghiaie Beton" la Inerbeton produce calcestruzzo per numerose imprese friulane

Il collante delle aziende

Il rispetto dell'ambiente prima di tutto. I materiali vengono riciclati, acqua inclusa

di Oscar Puntel

Un capannone chiuso e insonorizzato, nella zona artigianale di Maiano: chi sa che accade veramente in quella scatola grigia? Niente fumi, niente polveri sottili, né il rilascio di acque inquinanti. Niente di niente che esca da là dentro e che possa in qualche modo intaccare l'ambiente. Emissioni zero, con tanto di certificazione Arpa. Pare strano, eppure attraverso il fabbricato transitano corazzate dalla pancia spaventosamente gigante. Autobetoniere che possono contenere anche fino a 8 metri cubi di calcestruzzo, con cisterne in un movimento rotatorio continuo, per tenere il prodotto sempre fresco e correttamente impastato. Su questa nuova e avveniristica sede operativa, la "Inerbeton srl", ha investito parecchio. Non solo in termini di risorse economiche.

Forse sta qui il segreto di quest'importante realtà che sforna dai 20 mila ai 30 mila metri cubi di materiale all'anno e fattura dai 150 ai 200 mila euro ogni mese. L'azienda, guidata da 5 soci, tutti con esperienza quasi trentennale nel settore, ha la sua sede amministrativa a Osoppo. E in poco tempo, ha saputo implementare due unità produttive: quella fissa di Maiano e quella mobile di Pontebba. Un traino anche per l'indotto: 8 trasportatori, non legati alla società, si occupano della distribuzione alle imprese richiedenti.



"Inerbeton srl" nasce da "Ghiaie Beton spa". Tant'è che il nuovo brand richiama ancora le tinte rossonere dell'azienda madre. Proprio così, è una nuova iniziativa, per cui la storica azienda friulana nel settore della lavorazione di inerti, a un certo punto, ha deciso di impegnarsi anche nella produzione di calcestruzzo preconfezionato. In una parola sola: spin off. A forza di shakeare sabbia, la tentazione è stata quella di lanciarsi anche sul principale "collante" per l'edilizia.

Sul sito web, campeggia ancora lo slogan: "Quando la ghiaia fa storia". Parfrasando e aggiornando: la ghiaia è ormai una tradizione, una parte dell'azienda. Oggi: uno degli ingredienti, che finisce fra i nastri trasportatori e gli uncini delle impastatrici, assieme all'acqua e agli al-

tri additivi. Il prodotto viene poi venduto alle imprese edili o alle aziende che si occupano di prefabbricazione.

«Siamo sempre noi», spiega l'amministratore unico, Giandomenico Padoin. «Dieci anni fa - aggiunge - avevamo costituito quest'azienda, che si occupava della produzione di inerti, che poi veniva distribuita per conto terzi o direttamente grazie a una serie di mezzi in dotazione. Nel 2004, abbiamo creduto nella nostra esperienza cominciata negli anni post terremoto. Ci siamo detti: conosciamo la materia, perché non provare a concentrarci sulla produzione di calcestruzzo? Così con questa nuova società siamo diventati operativi dall'anno successivo».

Dai due punti produttivi, il mercato si estende nella pedemontana e nel-

la montagna friulana. Pontebba serve tutta la Valcanale e la Canal del Ferro, con qualche puntatina anche in Carnia, mentre Udine, Spilimbergo, San Daniele, Osoppo, Gemona e Venzone vengono coperti dalla sede di Maiano. «Di solito questi impianti sono all'aperto, il nostro invece si trova in un capannone ed è completamente omologato, per il rispetto dell'ambiente. Di ultima generazione e dalla tecnologia avanzata: ci si è imposto il riciclo dei materiali, acqua inclusa. Abbiamo un abbattimento completo delle polveri e dei rumori che normalmente ci si aspetterebbe di sentire. Insomma, si è costruita una vera e propria struttura a emissione zero», aggiunge orgoglioso Padoin.

Tra cotanto grigiore, tra quintalate di impasti e malte, sembra quan-



to mai improbabile trovare qualcosa di colore. Invece l'azienda racchiude, nel suo consiglio di amministrazione, anche un astro rosa, rappresentato da Edgarda Fiorini. «Sono geometra - spiega l'interessata - e questo è il mio ambiente, sono arrivata qua negli anni '80, interessandomi di un discorso più ampio, come quello dell'integrazione fra calcestruzzi, inerti e progettazione». Per lei, che è anche presidente del movimento "Donne impresa" di Confartigianato di Udine, la domanda nasce spontanea: che ci fa una donna in mezzo a camion e sabbie? «Ho seguito un po' tutta l'evoluzione del settore ed oggi mi occupo dell'aspetto finanziario - amministrativo. Ognuno si è ritagliato un ruolo. Se fa strano lavorare in un ambito tipicamente maschile? La differenza di

genere proprio non la percepisco. Qua si parla di lavoro. Anche se l'ambiente è a maggioranza maschile, lo sento in ogni caso come il mio ambiente», chiarisce Fiorini.

Per "Inerbeton" comincia la sfida sul mercato. Ma le prospettive sembrano davvero molto buone. «L'andamento delle vendite è in crescita - spiega Padoin -. Stiamo assistendo al boom dei lavori pubblici. E questo per noi è promettente». Intanto, sulla porta di casa, pardon, di impianto, quella di Pontebba, potrebbero cominciare i lavori per il nuovo collegamento con il polo sciistico di Pramollo Nassfeld. Guai a trovarsi impreparati. «Abbiamo anche questa collocazione strategica - dice l'amministratore unico - vogliamo dare il nostro contributo per la costruzione delle nuove strutture».

LA MANGIAROTTI DI SEDEGLIANO

Settantacinque anni, ma non li dimostra

Azienda leader a livello mondiale nella costruzione di apparecchiature a pressione, anche di notevoli dimensioni (dalle 400 alle 1.000 tonnellate) per le industrie chimiche e petrolchimiche e per il settore della generazione di energia, la "Mangiarotti" di Pannellia di Sedegliano ha festeggiato alcuni giorni fa alla presenza di numerose autorità, i 75 anni di vita, inaugurando la nuova palazzina uffici e la ristrutturazione dello stabilimento (30 mila metri quadri coperti) e presentando la nuova proprietà costituita da imprenditori bergamaschi, guidati dall'amministratore delegato, Paolo Di Salvo.

La "Mangiarotti" è un'azienda storica del Friuli Venezia Giulia e nello stabilimento di Pannellia e in quello nuovo di San Giorgio di Nogarò occupa 210 dipendenti più una trentina di esterni: nel complesso circa 40 lavoratori provengono dall'estero.

L'azienda lavora su commesse delle più importanti società d'ingegneria e ha contratti già stipulati per tutto il 2007 e ottime prospettive per il futuro, anche occupazionali. Fondata nel 1930 con l'obiettivo di costruire strutture in acciaio per impianti idroelettrici, dal 1960 la Mangiarotti S.p.A. ha allargato la propria attività includendo la progettazione e la costru-

zione di serbatoi a pressione e scambiatori di calore per impianti olio, gas ed associati (petrolchimico, fertilizzanti, termico, fibre ecc.).

La società opera in tutto il mondo ed i suoi clienti principali sono sia compagnie di ingegneria che utenti finali. Le attività della Mangiarotti S.p.A. si svolgono in conformità ai regolamenti internazionali quali ASME, API, AD MERKBLATTER, PED ecc. Dal 1993 il sistema di qualità della società è certificato ISO 9001.

Ai festeggiamenti erano presenti il presidente della Regione Riccardo Illy, i sindaci di Sedegliano e di Cordero, il presidente della Provincia di Udine, Marzio

Strassoldo e l'arcivescovo di Udine, Pietro Brollo. Illy ha espresso compiacimento per il traguardo della Mangiarotti, sottolineando come la politica perseguita dalla Regione vada proprio nel senso di sostenere il cambiamento necessario per ridare slancio al nostro sistema produttivo. «L'esempio della Mangiarotti, operante nel settore manifatturiero non hi-tech, - ha sottolineato Illy - dimostra che anche da questo settore possono venire prospettive di sviluppo e che prodotti di qualità possono essere competitivi con le produzioni di Paesi a basso costo del lavoro.

Pertanto le leggi regionali su Piccole e Medie im-

prese, innovazione, lavoro, welfare, la riduzione selettiva dell'Irap, la trasformazione di Friulia in holding sono tutte risposte alle richieste di un'economia regionale in forte trasformazione verso produzioni a più elevato tasso di conoscenza e di innovazione».

Lo stabilimento principale si trova nella zona industriale di Pannellia, 33039 Sedegliano (Udine) Italia. Altrimenti c'è quello nuovo nella zona dell'Aussa Corno a San Giorgio di Nogarò (Udine).

Per ulteriori informazioni sulla Mangiarotti è possibile contattare lo 918811 - Fax 0432 918098 oppure Sito web: www.mangiarotti.it - e-mail: info@mangiarotti.it.

Profilo d'impresa

Due unità operative

"Inerbeton srl" produce calcestruzzo preconfezionato. L'impresa è nata dallo spin off di "Ghiaie Beton spa" ed ha sede a Osoppo, in via degli Artigiani, n.8. Sforna dai 20 mila ai 30 mila metri cubi di materiale all'anno. Si struttura in due unità operative: l'impianto di Maiano, tecnologicamente avanzato e all'avanguardia nel rispetto ambientale, in via San Martino n. 37, mentre quello di Pontebba è in via Deposito, n. 3. Contatti: tel. 0432.974147; fax. 0432.974193 (sede di Osoppo); tel. 0432.959698 (stabilimento di Maiano); oppure cell. 340.3801693 (Pontebba). Sito web: www.ghiaiebeton.it; E-mail: info@ghiaiebeton.it

DONNE IMPRENDITRICI

Concetta Giannangeli, presidente di Modidi, è l'esperta udinese nel campo dell'infanzia

Modi... di essere bambini

Il suo obiettivo principale è l'apertura nel capoluogo friulano del Museo dei bambini

di Raffaella Mestroni

Dire che è un vulcano di idee è un eufemismo. Travolge, letteralmente, con i suoi progetti, tutti molto dettagliati e riconducibili a un unico obiettivo: trasformare il bambino creativo e felice in un adulto altrettanto felice. Trentasette anni di autentica energia, Concetta Giannangeli è la presidente di Modidi-Museo dei bambini, l'associazione culturale che, dopo un anno e mezzo di attività è diventata un vero e proprio punto di riferimento per tutto ciò che riguarda l'infanzia.

Architetto, mamma di Andrea (3 anni) e Antonio (5 anni) e moglie di Piero Zucchi, architetto pure lui, Concetta Giannangeli è il tipico esempio di imprenditrice "avventurosa", nel senso positivo del termine, visto che, dopo un percorso formativo tutto giocato nel mondo dell'architettura (ha lavorato nello studio Canali di Padova, nello studio Gregotti di Milano, per Prada progettando uffici e negozi) prima e nell'azienda di famiglia (la Gta arredi di Fiumicello) poi, ha deciso che sì, la sua strada era quella del lavoro autonomo, ma in un altro ambito. Perché? "Perché volevo dedicare il mio tempo lavorativo a un'attività che in qualche modo avesse a che fare con i bimbi - spiega - che mi permettesse di gestire diversamente il mio tempo, che mettesse in rilievo i risvolti "umani" del lavoro e mi consentisse di coltivare le relazioni con le persone trasformando le idee in progetti".

L'illuminazione sul "che fare" arriva durante un viaggio compiuto con il ma-



Concetta Giannangeli con i "suoi" bambini. Sopra, Explora il museo dei bambini di Roma

rito. A Graz, scopre l'esistenza di un Museo dei bambini realizzato all'interno di uno dei parchi più belli della città e comincia a pensare a una sua riproposizione. La lettura di "I musei dei bambini", che illustra il panorama mondiale di queste strutture, fa il resto. Prende contatti con il Mu.Ba (museo bambini) di Milano, con Reggio Emilia dove opera Reggio Children, con il Dipartimento di Educazione del Castello di Rivoli (Torino) e pian piano il progetto Modidi prende corpo. L'entusiasmo e la determinazione, unite a una buona dose d'incoscienza (lo riconosce lei stessa) aprono molte porte e Concetta Giannangeli, sulla sua strada, incontra la disponibilità di istituzioni (la Regione in primis, con l'assessorato alla cultura, seguita dal Comune di Codroipo), della Fondazione Crup e di un mani-

polo di imprenditori illuminati (L.M.P.A Budai, Visual Display, Electrolux, Seri, Minini, Metalinox, GTA, B.F.C.L Veleria, Vetroartigiana, Verzignassi Marmi, Moroso, Coop Consumatori Nord Est, Saf, Consorzio A&T 2000, Banca Popolare Friuladria) che nel suo progetto ci credono proprio.

Risultato: una serie incredibile di eventi dedicati ai bambini (la mostra "Colore" allestita alla Gamud di Udine in collaborazione con il Css-Teatro stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia, che ha coprodotto insieme al Teatro d'occasione di Prato lo spettacolo "Giardino d'oriente", allestito per la regia di Francesco Accomando sul magico tappeto a sensori "Cheering children carpet", ha "totalizzato" quasi 10 mila presenze in pochi mesi); un programma di corsi formativi riservati agli insegnanti e

l'apertura di "Re Mida" il primo centro di riciclaggio creativo dei materiali, che ha sede negli spazi di una ex-scuola, in via Cartiera 9, spazi messi a disposizione dal Comune di Codroipo, a pochi passi dal complesso dogale della Villa Manin di Passariano-Centro d'Arte Contemporanea. "ReMida - spiega Giannangeli - sorregge sulla scorta dell'esperienza maturata in questo campo da una rete di strutture ispirate alla stessa filosofia del "Ri-Usò" in Italia (Reggio Emilia, Genova, Lecco, Napoli, Torino-Castello di Rivoli) e all'estero (Perth in Australia, Roskilde e Randers in Danimarca). La sua "mission" è promuovere, a partire dall'infanzia, la cultura della trasformazione dei rifiuti in risorse, con significative ricadute a breve, medio e lungo termine anche sul piano economico, educativo ed ecologico". Al Re-

Mida, infatti, si raccolgono, si espongono e si offrono materiali alternativi e di recupero, ricavati dalle rimanenze e dagli scarti industriali e commerciali. "Il primo obiettivo - aggiunge Giannangeli - è mettere in rete, attorno a quest'idea di base, il mondo della cultura e quello della scuola, ma anche l'imprenditoria e le istituzioni, al fine di diffondere una nuova cultura come risorsa per una più ampia progettualità, non solo finalizzata alla gestione del cosiddetto scarto, ma che indichi, soprattutto, modalità di partecipazione consapevole". Grazie a uno staff giovanissimo e motivato (oltre a Daiana Nardini, responsabile del Centro Re Mida, in "azienda" lavorano anche Suomi Vinzi, Cristina Fabbro e Laura Piovesan atelieristi, tre stagisti e una determinata vice-presidente Mirta Pillosio), Modidi riesce a portare avanti, in parallelo, diversi progetti, senza dimenticare l'obiettivo principale: l'apertura, a Udine, del Museo dei Bambini. "Una struttura - chiarisce Concetta Giannangeli - che sarà luogo di esposizioni, di laboratori creativi (musica, danza, ceramica, burattini e molto altro), ma anche un luogo di formazione dove, in sinergia con Reggio Children srl, si svolgeranno corsi per insegnanti, ricercatori, atelieristi e pedagogisti, oltre a incontri e approfondimenti con famiglie, cittadini e amministratori. Vorremmo anche realizzare un nido e una scuola dell'infanzia

plurilingue in collaborazione con la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Udine, e destinata a bambini da zero a sei anni, con caratteristiche culturali e pedagogiche analoghe a quelle delle altre scuole presenti in città, con spazi aggiuntivi per la ricerca e con la possibilità di sperimentare il raccordo con il primo anno della scuola primaria". Determinanti le collaborazioni avviate fin dagli esordi da Modidi, che opera in sinergia con la Fondazione Pistoletto, il Centro per l'Arte contemporanea di Biella, il Mu.Ba di Milano, e il Dipartimento di educazione del Castello di Rivoli. Prossimi appuntamenti in programma, un "gemellaggio" con l'Associazione regionale delle Pro Loco e con i Centri Vacanze estivi. Il 20 e il 21 maggio, a Passariano, all'interno della manifestazione "Sapori di Pro Loco", si svolgerà il Re Mida Day, la giornata europea del riciclaggio. Piazza dei Dogi, adiacente alla Villa ospiterà, en plein air, il pittore, scultore ed esperto di formazione attraverso l'arte Michelangelo Pistoletto, che allestirà i suoi laboratori riservati ai bambini. Vere e proprie fucine del riciclaggio artistico, gli atelier di Pistoletto sviluppano una incredibile capacità d'attrazione sui bimbi che si avvicinano così all'arte e ne diventano protagonisti. Il Centro Re Mida, invece, sarà la meta privilegiata dei bambini che frequenteranno i Centri vacanze, grazie alla disponibilità, a tariffa agevolata, delle corriere di linea Gran Turismo della Saf, che garantiranno il trasporto.

A VILLA MANIN

Le risorse "Infinite" del Centro di Arte Contemporanea

È il primo evento interamente "fatto in casa", la mostra "Infinite Painting - Pittura contemporanea e Realismo globale", organizzata dal Centro di Arte Contemporanea di Villa Manin di Passariano e inaugurata all'inizio di aprile che sancisce la trasformazione del Centro, da contenitore a produttore. "Un evento espositivo - ha detto il direttore del Centro di Arte Contemporanea Giorgio De Rosa - curato completamente in proprio. Grazie alla tenacia e alla curiosità del direttore artistico Francesco Bonami e del-

la curatrice Sara Cosulich Canarutto che hanno seccato collezioni pubbliche e private, oggi possiamo proporre una rassegna unica e spettacolare, che comprende oltre 150 opere di 61 artisti, provenienti da 22 Paesi. Un percorso affascinante nella pittura dagli anni '90 a oggi, dal figurativo all'astratto, dalla tela ai murales". Attraverso opere recenti, nuove o, in alcuni casi, create per l'occasione, "Infinite Painting" affronta l'espressione artistica nella sua complessità. Non solo pittura, dunque, ma anche scultura, video e fotografie che



con la pittura instaurano una relazione, per dare al visitatore un'occasione di riflessione sulla funzione dell'arte nella contempo-

raneità. "Infinite Painting" dove il termine "infinito" riferito alla pittura - hanno spiegato i curatori - la interpreta come specchio

di un'unica realtà e visione di una condizione contemporanea che, nel bene e nel male, è globalizzata e massificata ma tuttavia completamente aperta e, da sempre, fondamentalmente libera". In calendario dal 9 aprile al 24 settembre 2006 (orari: dal 9 aprile al 4 giugno dal martedì al venerdì dalle 9 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 19; dal 6 giugno al 24 settembre martedì-domenica 10,30 - 19,30 - chiuso il lunedì), Infinite Painting è affiancata da "Sculpture nel Parco" un progetto "in progress" che vede il costante arricchimento del

Parco di Villa Manin con opere realizzate specificamente per questo sito da artisti internazionali. Quest'anno, oltre a mantenere permanenti sei spettacolari sculture dell'anno scorso, il Centro ha commissionato 2 nuovi lavori che, liberamente ispirati all'idea di gioco, continueranno a offrire, al visitatore, opportunità di osservazione, partecipazione e scoperta. Numerose le rassegne collaterali a cominciare da "Chi? Da dove? Dove?" mostra personale di Beppino De Cesco (fino al 21 maggio) allestita nello Spazio Friuli Venezia Giulia.

ATTUALITÀ

Al via l'11 maggio la seconda edizione della festa multietnica "vicino/lontano"

Il festival delle diversità

Previsti dibattiti, mostre, spettacoli teatrali e un'intera giornata dedicata a Terzani

di Camilla De Mori

Udine si confronta con le diversità. Quattro giorni per cercare di capire secoli di differenze. Pochi passi per colmare le distanze siderali che ancora dividono la città in un "noi" falsamente rassicurante e in un "loro" sconosciuto perché volutamente ignorato. Una grande sfida quella lanciata anche quest'anno da "vicino/lontano. Identità e differenze al tempo dei conflitti", che, dopo il successo della prima edizione, ha scelto di giocare la sua scommessa smascherando il pregiudizio e affrontando i tabù non più solo nei percorsi di parole intessuti dal fior fior degli intellettuali, ma nei luoghi, reali e mentali, in cui nascono. Non è un caso che proprio dal simbolo ideale di un "meticciato" rimosso, la stazione di Udine, «luogo di tutti e di nessuno», si snoderà "Incroci", spettacolo itinerante prodotto da vicino/lontano in collaborazione con il Ccs, che il 14 maggio dalle 18.30 coinvolgerà gli spettatori in un "viaggio teatrale" che cercherà di unire quella che molti chiamano la "kasbah" udinese, il quartiere dei negozi degli immigrati, con il "salotto buono" di Piazza San Giacomo che ospiterà la grande festa multietnica finale. Un «itinerario nelle diversità», che, come spiega il direttore culturale della manifestazione Marco Pacini, «non vuol essere una provocazione, ma una presa d'atto. Per dire a tutti che Udine è anche questo. Vogliamo far finta di niente e accorgersi della presenza degli immigrati in città solo quando vogliamo fare gli esotici e andare al ristorante indiano o a mangiare kebab?». A tutti quelli che non si accontentano di «fare gli esotici», vicino/lontano (sostenuta da Regione, Comune, Provincia, Camera di commercio di Udine, Fondazione Crup e Consorzio Friuli turismo, con il contributo dell'Università di Udine e il sostegno di molti sponsor privati) dall'11 al 14 maggio darà il suo "passaporto" di parole e pensieri verso il mondo, grazie ad un «festival della globalizzazione» che in 9 confronti, 18 incontri, 9 lezioni, 5 mostre, 2 spettacoli teatrali e una rassegna dedicata ai viaggiatori non convenzionali (Fuoriorotta al Visionario) «cercherà di far interagire diversi universi di discorso».

BIG. La globalizzazione, la crisi dell'american way of life, la sfida economica di Cina e India, il rapporto



Si prevede un gran successo come fu lo scorso anno per la manifestazione "Vicino/Lontano". Nel riquadro il compianto giornalista Tiziano Terzani

fra lingua, geni e identità, le guerre dell'acqua. Temi nodali su cui, in nove agoni di idee alla Chiesa di San Francesco, si confronteranno protagonisti indiscussi della cultura internazionale, come il sociologo Zygmunt Bauman, l'economista Jeremy Rifkin (il 13 maggio), la teorica del femminismo Gayatri Spivak, il filosofo Pier Aldo Rovatti (l'11 maggio), l'antropologo Jean Loup Amselle (il 14 maggio), il ricercatore Steve Olson, il responsabile per l'Onu della convenzione sulla lotta alla desertificazione Hama Arba Diallo (il 14 maggio). Alle frontiere fra Europa e Africa sarà dedicato il focus geopolitico curato dal direttore di Limes Lucio Caracciolo. Attesissima anche la riflessione su "Le radici del terrore" di matrice islamica, che, prendendo spunto da "Osama" del giornalista americano Jonathan Randal, l'opera vincitrice del Premio Terzani 2006, il 14 maggio coinvolgerà personalità del calibro di Mostefa Souag, direttore del centro studi di Al Jazeera. Ma a dare una ventata di vivacità al sonnecchiante dibattito culturale cittadino saranno anche i momenti di approfondimento nella cornice del Mercato del pesce, riconquistato al pubblico dopo molti anni di chiusura, che ospiterà incontri, presentazioni di libri e un ciclo di lezioni di

introduzione al buddismo, taoismo e induismo curato da Giangiorgio Pasqualotto. Fra gli ospiti ad alta caratura intellettuale lo scrittore Predrag Matvejevic (il 13 alle 17).

PREMIO. Al giornalista Tiziano Terzani, acuto osservatore delle altre culture, l'associazione vicino/lontano, presieduta da Paolo Cerutti, quest'anno dedicherà non solo la serata di gala della premiazione, ma un'intera giornata al Teatro Nuovo sabato 13 maggio. Sul palco, la mattina, alla consegna dei premi ai vincitori del concorso per le scuole (che saranno assegnati dalla moglie di Tiziano, Angela, e dal figlio Folco), ci saranno alcuni idoli indiscussi del mondo giovane, come il cantautore Jovanotti e la vj di Mtv Paula Maurer, accanto al sacerdote pacifista don Vitaliano della Sala e al creatore di Lupo Alberto Silver. Tanti vip anche nel gran gala serale, con la premiazione del vincitore dell'edizione 2006 del Premio Terzani, Jonathan Randal: dalla conduttrice televisiva Rula Jebreal all'attentissimo Ryszard Kapuściński, firma fra le più autorevoli al mondo.

MOSTRE. Un confronto fra "titani" per immagini. Ad interessare il dialogo fra i due baluardi della "diversità", il "noi" e "loro" globalizzato, le mostre fotografiche affidate allo sguardo

di due autori di spicco della Magnum Photos. Da una parte l'America degli hippie fermata dall'obiettivo di Dennis Stock (alla Torre di Santa Maria), il fotografo passato alla storia per aver firmato i ritratti più famosi di James Dean e Audrey Hepburn. Dall'altra, l'Islam raccontato per immagini dall'iraniano Abbas (alla Casa della Contadinanza e alla Casa della Confraternita).

SPETTACOLI. Fra le magie del teatro-danza indiano in stile Kathakali al Nuovo e la cerimonia orientale dei fiori al Mercato del Pesce, la Udine globale immaginata da vicino-lontano scoprirà il piacere e la malia di sentirsi "meticcia" per scelta. Nell'ampio spazio riservato agli spettacoli, anche la pièce "La febbre", portata in scena da Giovanni Cederna al teatro San Giorgio (il 12 alle 21), per raccontare la storia di un occidentale che si scontra con la realtà del medio-orientale. A far assaporare il gusto tutto "ludico" della contaminazione anche le feste: quella universitaria al Gattomatto (il 10 maggio alle 22.30), quella per l'apertura del mercato del pesce (l'11 maggio alle 23), che ospiterà anche gli sfiziosi sushi-break, e il gran finale in piazza San Giacomo (il 14 alle 20.30), dove gli "incroci" fra culture troveranno idealmente la loro sintesi.

L'EVENTO

A tu per tu con Rifkin

È sicuramente uno dei personaggi che hanno segnato la storia di questi ultimi anni e non poteva mancare a una manifestazione importante come "Vicino/Lontano" in cui la cultura si mescola alla globalizzazione. Stiamo parlando di Jeremy Rifkin, economista e filosofo stanutinense che sarà presente il 13 maggio per un confronto dal titolo: Tempo scaduto? Se anche gli altri consumano come noi. Un appuntamento che fa parte del cartellone dell'associazione "Vicino/Lontano" e che è sostenuto dalla Camera di Commercio di Udine. Un appuntamento insomma da non perdere perché di fronte ci sarà uno dei protagonisti indiscussi della culturale internazionale al pari del sociologo Zygmunt Bauman, della teorica del femminismo Gayatri Spivak, del filosofo Pier Aldo Rovatti dell'antropologo Jean Loup Amselle, del ricercatore Steve Olson, del responsabile per l'Onu della convenzione sulla lotta alla desertificazione, Hama Arba Diallo,



di altri big che riempiranno le serate di questo festival della diversità. Rifkin come anticipato parlerà il 13 maggio alle ore 18. Economista e filosofo statunitense, Jeremy Rifkin è presidente della Foundation on Economic Trends, di cui è fondatore, e della Greenhouse Crisis Foundation. Ha studiato 'economics and internal affairs', e le sue ricerche si concentrano sull'influenza che ha l'evoluzione tecnologica e scientifica sull'economia, sul lavoro, sull'ambiente e sulla società. Per l'impatto che il suo lavoro ha sulla società civile e sul mondo politico è stato definito un 'attivista professionista'. Negli anni Sessanta e Settanta ha partecipato attivamente al movimento pacifista, fondando la Citizens Commission per smascherare i crimini di guerra degli americani in Vietnam. E' dalla fine degli anni '70 però che il suo impegno di studioso e di attivista politico si

rivolge all'industria della biotecnologia. Rifkin mette in guardia da uno sviluppo delle biotecnologie al di fuori di un controllo statale. Non ha infatti mai smesso di rivendicare l'adozione di politiche governative "responsabili" sia per quanto riguarda l'ambiente che per quanto riguarda la scienza e la tecnologia. È autore di numerosi volumi che trattano dell'impatto che i cambiamenti scientifici e tecnologici hanno su economia, società, ambiente che sono stati tradotti in quindici lingue e vengono usati in centinaia di università in tutto il mondo. Verso la metà degli anni settanta, i suoi libri *Common Sense II* e *Own Your Own Job* sono stati i primi a divulgare l'idea di proprietà e gestione delle imprese da parte dei loro lavoratori. Nel 1998 è apparso in Italia il suo libro *Il secolo Biotech*. Il commercio genetico e l'inizio di una nuova era. Il libro, pubblicato da Baldini & Castoldi, affronta il tema delle tecnologie e del commercio genetico in relazione ai problemi che porterà la rivoluzione biotecnologica.

La sua ultima battaglia è contro il consumo della carne di manzo che, attraverso la Beyond Beef Coalition di cui è direttore, vuole ridurre alla metà.

Nel 1995 Baldini & Castoldi ha pubblicato il libro "La fine del lavoro" in cui Rifkin parla dell'influenza che ha la tecnologia sull'occupazione. E' il risultato di tre anni di ricerca sui mutamenti delle condizioni di lavoro nell'era dell'informazione. Per la prima volta nella storia dell'uomo, il trionfo delle macchine nei processi di produzione rende sempre meno necessario il lavoro umano, che viene così eliminato. Negli ultimi 25 anni ha tenuto corsi ed è stato "resident scholar" in oltre 300 università di dieci paesi diversi.

E' stato anche consigliere personale di Romano Prodi sulle questioni energetiche durante la presidenza italiana della Commissione Europea.

ATTUALITÀ

Cambio al vertice dell'ente fieristico del capoluogo. Intervista al presidente Zanirato

Udine Fiere, anno zero

Tra i programmi il rinnovamento di alcuni eventi e il rilancio del centro congressi

di Carlo T. Parmegiani

Cambio della guardia al vertice di UdineFiere. Dopo 7 anni Gabriella Zontone ha lasciato la guida dell'ente fieristico, passando il testimone a Sergio Zanirato. L'Assemblea di UdineFiere - costituita dalla Camera di Commercio, dal Comune e dalla Provincia di Udine, dalla Friulcassa, dalla Regione e dall'Unione Artigiani Piccole Medie Imprese Confartigianato - ha, infatti, eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione che guiderà la SpA per i prossimi tre anni.

Oltre a Zanirato sono entrati a far parte del nuovo consiglio d'amministrazione: su nomina della Regione: Claudio Ferri e Adalberto Valduga (al quale va la vicepresidenza); su nomina della Provincia Andrea Bacchetti, Remo Della Mora, Giacinto Pellegrino e Marco Quai; su nomina del comune: Paolo Cerutti, Alberto Del Torre, Nevio Lanzutti e Pierluigi Zamò; su nomina della Cciaa: Fabrizio Mansutti, Paolo Fantoni, Roberto Rigonat e Silvio Santi; su nomina dell'assemblea dei soci: Alessandro Salvin (in rappresentanza di Friulcassa) e Rinaldo Paravan. Riconfermato, infine, il Collegio Sindacale composto da: Guido Fantini per la Regione, Franco Tavagnacco per il Comune e Luca Vi-



IL SALUTO DELLA ZONTONE

"Si è un chiuso un bel ciclo"

Nel lasciare l'Ente che ha guidato prima come Presidente dell'Ente Fiera Udine Esposizioni, poi come Commissario straordinario nel periodo di transizione in attesa della trasformazione da Ente a società per azioni, e nuovamente come Presidente della SpA, Gabriella Zontone ha affermato che "si

è concluso un ciclo e se ne riapre un altro, che ha davanti a sé nuove prospettive di sviluppo e di innovazione a favore dell'economia, del territorio e delle imprese. Uno sguardo puntato in avanti, quello della Fiera di Udine, con una giusta dose di ottimismo e di sicurezza per il lavoro di squadra compiuto in questi anni per con-

solidare e migliorare le manifestazioni fieristiche, per crearne delle nuove, ma anche per irrobustire e riposizionare l'immagine della Fiera di Udine nella città, in Regione, in Italia e all'estero attraverso la ricerca di un costante dialogo e una propositiva collaborazione con le istituzioni, gli enti, le categorie, le imprese e con

quello che è e resta il patrimonio più importante della Fiera: gli espositori e i visitatori". Pur augurando buon lavoro al nuovo consiglio e al neo presidente, Gabriella Zontone, ha, tuttavia, mosso un appunto alla nuova gestione constatando come ci sia una totale mancanza di donne all'interno del nuova compagine.

doni (Presidente) per la Cciaa.

Non è stato colto di sorpresa dalla nomina il neopresidente Zanirato. "Ho ricoperto il ruolo di vicepresidente in questi ultimi

tre anni su mandato della Camera di Commercio - ha dichiarato a UdineEconomia all'inizio di una breve intervista - seguendo la trasformazione da Ente in Spa e si può di-

re che le premesse della mia nomina potevano intravedersi nel nuovo ruolo della Cciaa di Udine all'interno dell'Ente Fiera, e quindi era logico che la Cciaa potesse ambire alla

presidenza della stessa".

- La Fiera sta subendo un nuovo momento di trasformazione a seguito dell'unione con la fiera di Gorizia. Qual è la sua valutazione in merito?

Questo è un processo di sinergie fra le fiere della regione che discende da un accordo, siglato qualche tempo fa sotto il nome di Unionfiere. In questa logica il protocollo d'intesa con Gorizia si inserisce come primo passo dell'integrazione.

- Significa che riterrebbe opportuna un'aggregazione anche con le altre fiere regionali? Pensa ad una unica fiera regionale?

Le fiere devono rimanere allocate dove sono, ma ci sono sicuramente importanti passi da fare verso un sistema integrato, un coordinamento delle attività e dei calendari, perché non è possibile che in una regione così piccola ci siano eventi fieristici che si sovrappongono. Ci vuole una politica comune in maniera da far sì che le fiere regionali si trainino l'una con l'altra.

- Al di là di questo aspetto, come immagina la 'sua' fiera nel prossimo futuro?

Avremo un occhio di riguardo per il rilancio di alcune fiere come Almenta o Hobby-sport che hanno evidente bisogno di una veste nuova e diversa. Ci sarà, poi, un monitoraggio per fiere come Agriest, IdeaNatale, Casa Moderna che pur andando bene possono essere ulteriormente migliorate. Dovremmo, inoltre, proseguire la magica esperienza di Innovaction. Infine dovremo rilanciare il centro congressi perché sia per logistica che per ambiente circostante crediamo che il nostro quartiere fieristico possa essere appetibile anche per congressi di livello nazionale.

- Immagina un maggior coinvolgimento della Fiera nella vita cittadina anche al di là dei tradizionali appuntamenti fieristici?

Evidentemente la Fiera, anche per avere un miglior bilancio, deve essere spendibile quanti più giorni possibile nel corso dell'anno ed in quest'ottica tutte le iniziative fatte insieme alle amministrazioni pubbliche, ad associazioni o gruppi di privati che consentano un ulteriore utilizzo delle nostre strutture sono benvenute.

- Cosa si sente di dire a chi la preceduta? Che Fiera ha trovato?

Indubbiamente la dottoressa Zontone ha lasciato un quartiere fieristico completamente rinnovato, una serie di eventi ben posizionati e, quindi, mi lascia una buona base di partenza per il lavoro che dovrò svolgere in futuro.

IL PROSSIMO EVENTO

Due week-end "A Tutta Birra"

Atutta birra. È questo il nome della spumeggiante kermesse prevista alla Fiera di Udine che dal 28 aprile al 1° maggio e dal 5 al 7 maggio riunirà gli amanti friulani della bionda bevanda che, secondo gli storici, prenderebbe il nome dal verbo latino bibere (bere), ma le cui origini si perdono nella notte dei tempi facendo discutere gli studiosi su dove sia stata inventata. C'è chi la fa nascere in Mesopotamia, chi in Egitto, chi nelle nordiche isole Orcadi e chi, infine, preferisce la mediterranea isola di Malta.

Storia a parte, il fatto attuale è che alla Fiera di Udine la birra scorrerà a fiumi e i visitatori di "A tutta birra", a fronte di un modico biglietto di ingresso (info su: www.udinefiere.it/atuttabirra), potranno tuffarsi nell'assaggio della

Birre artigianali della regione e delle più note birre nazionali ed estere. Il tutto arricchito da un programma che prevede degustazioni guidate, musica dal vivo, offerta di specialità gastronomiche, una mostra sugli storici birrifici Dorisch e Moretti, un angolo per i collezionisti ed un altro per chi vuole visitare le capitali storiche della birra.

La mega sagra della birra occuperà quattro padiglioni della Fiera. Il 5 dove ci sarà una sorta di piccolo Oktoberfest dal nome "Bionda stile...bavarese"; il 7 e il 9 dove il nome (un po' astruso) di "Eventi a...tuttocom" segnala la possibilità di gustare la birra preferita fra musica dal vivo e balli; l'8 dove con il titolo "Birra: bere e sapere!" si svolgeranno incontri per conoscere la produzione e gli stili delle birre.



Un evento ricco di suggestioni che in grado di rendere nel vero senso della parola felici gli appassionati "birraioli" che potranno gustare le bionde o le rosse in compagnia degli amici, dell'Ente Fiera che in quei giorni si riempirà in ogni ordine di posto

e...di metro quadro e degli espositori di birre, rappresentanti di un mondo imprenditoriale nato da una decina d'anni nel nostro Paese, ma che ha conosciuto uno sviluppo strabiliante (sono oltre 200 i birrifici artigianali italiani per una produzione di 90.000 ettolitri, ben 10.000 dei quali prodotti dai 12 birrifici regionali). Basta chiedere a Bruno Joan del Mastro Birraio di San Giovanni al Natison. "La manifestazione - dice - è sempre andata bene. Il settore è in crescita. In Friuli più che altrove. La fiera di Udine è quella che ci ha 'consacrato' ed è merito di questa fiera se ci chiamano a tutte quelle nate in Italia". Non mancano però le proposte e le idee per migliorare la manifestazione. Lo stesso Joan dice "Ci si potrebbe specializzare di più, perché altrimenti diventa

un gran mangia e bevi, ma va abbastanza bene".

"Uno sconto più grande per gli stand e un coupon all'ingresso che porti i visitatori verso i birrifici artigianali - questa la richiesta invece di Massimo Beltrame del birrificio "Yo que mas".

D'accordo con Joan è anche Dario Pisani della Sauris Agri Beer, la più grossa realtà regionale del settore. Maggiore specializzazione: questo è l'invito. "Il settore delle birre artigianali - dice - è uno dei pochi che va bene in Italia e meriterebbe spazi dedicati. Quando si mette tutto in un calderone, si perde la possibilità di valorizzare i nostri prodotti. Si potrebbe imitare la fiera di settore sorta quest'anno a Milano dove c'erano 100 birrifici artigianali e il prossimo anno ce ne saranno 200".

TURISMO

Lignano Sabbiadoro punta quest'anno ad attirare i turisti danesi e svedesi

L'invasione "vichinga"

Stampati oltre un milione di inserti pubblicitari per "esportare" la località balneare

di Francesco Cosatti

Lignano Sabbiadoro, la "spiaggia familiare" di Stoccolma e Copenaghen. Sembra una battuta, ma non lo è, perché la località balneare guarda con sempre maggiore interesse ai mercati internazionali, e in particolare sul Nord e l'est d'Europa. Lo conferma Loris Salatin, presidente del consorzio locazioni turistiche di Lignano. «Negli ultimi mesi abbiamo lavorato per esportare sempre più il nome di Lignano Sabbiadoro all'estero. In particolare modo ci siamo riproposti in Germania, e nel Nord Europa, in Danimarca e Svezia in particolare. Abbiamo contattato i tour operator della Scandinavia e ci siamo presentati alle fiere del settore. Sono stati stampati oltre un milione di inserti pubblicitari che hanno accompagnato i più importanti quotidiani di Danimarca, Svezia, Germania, Olanda, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. L'opera di diffusione porterà entro breve i suoi frutti. Ma qual è il target del cliente di Lignano Sabbiadoro. «Senza dubbio le famiglie con figli. E proprio a questa "categoria" Lignano offre le soluzioni migliori sia per l'Italia che per l'Estero, garantendo un'alta qualità dei servizi». Un'elevata qualità che in passato è coincisa con dei prezzi salati. «Per l'estate 2006 i prezzi degli affitti degli appartamenti restano invariati rispetto a 12 mesi fa. E' migliora-



La promessa: prezzi bloccati quest'estate a Lignano su affitti e ombrelloni

ta invece l'offerta. Ormai tutti i nostri appartamenti garantiscono di base oltre all'indispensabile, la tv, il freezer e l'aria condizionata». Un'offerta che si scontra con i prezzi concorrenziali degli affittuari privati che hanno invaso Lignano dei cartellini fosforescenti con la scritta "affitasi". «Bisogna prestare attenzione però a quello che si affitta. La clientela di Lignano è giustamente esigente, mentre spesso l'offerta dei privati non è all'altezza, con appartamenti non moderni. In questo senso stiamo lanciando una campagna per unire al consorzio nuovi privati, anche attraverso l'ipotesi di nuove formule di investimento. Il privato si unisce a noi, bloccando la casa d'affittare per un tempo di 5-6 anni. L'appartamento viene risistemato, e al termine del rapporto torna in mano al proprietario. Auspi-

chiamo l'aiuto economico della Regione, per un progetto che potrebbe essere simile all'albergo diffuso della Carnia».

L'impegno per Lignano è quello di rendere sempre migliore la qualità del servizio offerto. Ecco perché Sergio Vacondio, presidente di Lignano Sabbiadoro Gestioni s.p.a., spiega come «per l'estate 2006 i prezzi di ombrelloni e sdraio siano rimasti invariati rispetto a 12 mesi fa, mentre sono stati acquistati nuovi arredi, ed è aumentata l'offerta del divertimento sulla spiaggia, con manifestazioni sportive, ginnastica, e tanta musica. In più da quest'anno La Terrazza Mare resterà aperta sempre sia di giorno che alla sera, con spettacoli e musica dal vivo. I tedeschi sembra che stiano tornando in gran numero».

Tanto divertimento an-



che nel programma delle manifestazioni del comune. «Per l'estate 2006 - dice l'assessore al turismo, Gianni Iermann - Lignano spenderà per sport, (grazie alle strutture lasciate in eredità dagli Eyof) spettacoli e attività di svago, ben oltre 500 mila euro. Per questo abbiamo cercato di accogliere i turisti nel migliore dei modi con il completamento del percorso pedonale centrale e l'arredamento urbano, un'opera da oltre 4 milioni e mezzo di euro. Stiamo lavorando per il programma delle manifestazioni, sia per l'Arena Alpe Adria sia per la Beach Arena sulla spiaggia, per cui non ci sarà mai un week end libero di attrazioni tra luglio e agosto». Un punto di riferimento sarà la struttura in metallo della Beach Arena all'ufficio 7. «E' nostra intenzione bandire una gara per sponsor per

legare il nome della marca alla struttura (come i grandi impianti sportivi del basket, o i nuovi templi del calcio di Arsenal e Juventus) e ampliare ancora di più l'offerta dei servizi. Non ci interessa ricevere denaro da gestire, ma riempire, e far fruttare gli spazi che ci sono».

E anche per chi raggiungerà Lignano in barca, l'estate 2006 promette buone prospettive. «C'è un moderato ottimismo - dice Manuel Rodeano, presidente del Consorzio Marine di Lignano - con un probabile tutto esaurito per i posti barca delle quattro marine di Lignano. Sembra in effetti che ci sia un ritorno dei clienti tedeschi, mentre gli italiani rappresentano ormai una clientela affezionata. In più i nuovi arrivi dall'est Europa. Tant'che le liste d'attesa per i nuovi ormeggi sono ancora lunghe»

IL PROGETTO

"Contamacchine" per il traffico

Viabilità a Lignano, per l'estate un utile sorpresa. Le bocche sul progetto, in Municipio, sono cucite, ma per risolvere in parte la questione del traffico nelle caotiche giornate estive qualcosa bolle in pentola. Accenna qualcosa l'assessore al turismo Gianni Iermann che parla «di un nuovo sistema per rendere meno traumatico e lungo il rientro a casa dopo la vacanza (o la giornata, ndr) trascorsa a Lignano». Quello che si sa, è che da quest'estate verrà applicato per il centro di Lignano Sabbiadoro e in via Casabianca uno speciale "contamacchine" che indicherà quanti sono le automobili che si muovono nel centro della località balneare.

Questo permetterà di avere un quadro preciso della situazione che potrà essere comunicato a chi se ne sta tranquillo in spiaggia. «A tutti - sorride Iermann - piacerebbe sapere quanta coda di automobili c'è in uscita da Lignano, per fare i calcoli di quanto sarebbe meglio partire. Se nel tardo pomeriggio o in serata. Stiamo lavorando per questo». Vuoi vedere che ci saranno in spiaggia dei disply che segnaleranno in tempo reale la situazione del traffico? Attendiamo fiduciosi.

Fra. Cos.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE PROGETTO FRIULI-RUSSIA - MISSIONE A PERM

Altro passo avanti nei rapporti di collaborazione

Mercato di sbocco particolarmente appetibile per le aziende del Friuli Venezia Giulia, ma anche piattaforma strategica verso il Far East, la Russia è uno dei Paesi, insieme all'area Balcanica e alla Cina, ai quali il sistema camerale della regione, insieme all'Amministrazione regionale e all'Ice, ha dedicato un progetto di ampio respiro.

In Russia, infatti, il Friuli Venezia Giulia è presente da tempo, soprattutto nella regione di Perm (ai piedi degli Urali, nel bacino del Volga) dove, grazie ai rapporti attivati da Carlo Tonutti, imprenditore di Remanzacco e amministratore delegato dell'omonimo, sono state poste le basi per la nascita di un di-

stretto industriale della meccanica.

E proprio a Perm, durante una recente missione, è stato siglato un protocollo d'intesa tra la Regione Friuli Venezia Giulia e la Regione di Perm. Siglato dall'assessore regionale Franco Iacop e dal Governatore della regione russa Anatolievich Circunov, l'importante accordo è finalizzato a completare il progetto per la distrettualizzazione dell'area e la realizzazione di un sistema di trasporto alternativo a quello su gomma, utilizzando le vie d'acqua, a supporto dello scalo portuale di Perm, indispensabile per abbattere i costi di trasporto delle materie prime e dei semilavorati.

Zona fra le più promet-

tenti, dai punti di vista produttivo, la regione di Perm presenta una forte concentrazione di imprese del settore meccanico. Specializzate, fino a qualche anno fa, nella produzione di armamenti, motori per l'aeronautica e componentistica spaziale, vantano una manodopera qualificata che si è dimostrata determinante per la loro riconversione.

La regione di Perm, insieme a quella di Kalininograd, è l'area selezionata dal Friuli Venezia Giulia per la seconda annualità del Progetto Russia, il programma di promozione economica gestito dagli enti camerale che rientra nella Convenzione stipulata tra la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Istituto nazionale per il Commercio



La città di Perm in Russia

Estero. Insieme alla delegazione istituzionale della Regione (di cui fanno parte anche rappresentanti di Informest, Finest e Insiel), infatti, a Perm in questi giorni c'era una nutrita rappresentanza di imprenditori del settore meccanica, guidata da Adriano Lucini per la Camera di Com-

mercio di Udine e Gino Camuccio per quella di Pordenone. Fittissimo il calendario degli appuntamenti predisposto congiuntamente dai due enti camerale, che comprende una visita alla Fiera di Perm, una serie di workshop riservati alle aziende, un incontro con i dirigenti del porto di Perm e con i rappresentanti delle istituzioni locali e la visita alla "RMZ Krasnokamskij", azienda produttrice di macchine agricole acquistata di recente dalla Tonutti di Remanzacco.

«La presenza operativa a Perm, di alcune imprese della nostra regione - ha affermato Adriano Lucini - rappresenta un punto di riferimento importante e uno stimolo per nuovi rapporti di collaborazione. Il

ruolo degli enti camerale, in questo contesto, è proprio quello di contribuire, insieme alla Regione, a creare le condizioni più favorevoli per l'internazionalizzazione delle imprese».

Un passaggio indispensabile, anche a parere di Gino Camuccio, «per irrobustire il nostro sistema industriale».

«C'è una forte richiesta di formazione da parte degli imprenditori di Perm - aggiunge - soprattutto per quanto riguarda il marketing e il trasferimento di know how».

Molte imprese di Perm, incontrate durante i seminari, hanno espresso forte interesse per SamuMetal, il salone della meccanica organizzato dalla Fiera di Pordenone.

TURISMO



B&B e agriturismi prendono sempre più piede in Friuli: il boom pasquale

La vacanza alternativa

Per orientare meglio i gusti e promuovere il settore sono anche disponibili due guide

di **Valentina Coluccia**

Una nuova moda nel campo delle vacanze è turismo non invasivo e armonia fra natura e corpo, magari rilassandosi in un bel bed & Breakfast o in un agriturismo. È questa infatti la decisione che sempre più turisti prendono in prossimità di organizzare le loro vacanze, partendo dalla considerazione che esplorare un territorio grazie alle sue specifiche attrattive culturali e naturali è la formula vincente per godersi gli aspetti più intimi e genuini delle tradizioni locali, fra storia, folklore ed enogastronomia senza per di più, spendere un capitale. L'approccio a questo genere di vacanze è facile particolarmente in Friuli Venezia Giulia dove per organizzare il proprio relax ci si può anche appoggiare all'associazione Bed & breakfast in Italy - ospitalità nelle case in Friuli-Venezia Giulia. Questa struttura che si è costituita nel 1995 per promuovere il turismo nel Cividalese e nelle Valli del Natissone e che poi si è estesa in tutta la regione opera affinché si diffonda sul territorio un modo diverso e non invasivo di fare turismo che porti a conoscere la gente e i luoghi, alloggiando presso le famiglie con la formula del Bed & Breakfast (pernottamento e prima colazione). L'associazione lavora grazie all'approvazione della legge regionale 17/99 che ha regolamentato il B&B e che ha permesso alle famiglie

del Friuli-Venezia Giulia di aprire le proprie case ai turisti come ora avviene in molte altre regioni italiane. "Per Pasqua abbiamo avuto il tutto esaurito, spiega il presidente di B&B in Italy, Maria Abate - perché uno dei modi più facili di rilassarsi è avere una casa confortevole, magari situata in una posizione panoramica o in mezzo al verde, e il Friuli offre tanti di questi preziosi angolini naturalistici, due stanze vuote a disposizione e la disponibilità ai rapporti umani. Non serve altro a chi decide di offrire ai turisti il servizio "Bed & Breakfast" e chi sceglie di usufruirne". Chi sceglie la formula B&B in Friuli Venezia Giulia, dunque, è fortunato perché il territorio della nostra regione ha le caratteristiche ideali per sviluppare un turismo di questo genere. "Disponiamo - continua Abate - di un ambiente naturale affascinante, dove le distanze tra le località marine, montane e le cittadine artisticamente interessanti sono brevi, e possiamo contare su un nutrito elenco di manifestazioni enogastronomiche disseminate lungo tutto l'arco dell'anno che costituiscono, soprattutto per gli austriaci ed i tedeschi, una fonte di attrazione molto forte".

Uno strumento utile per gestire la scelta del bed and breakfast è il volumetto "Ospitalità nei Bed & Breakfast della Provincia di Udine", in distribuzione negli stessi B&B, nelle pro loco, negli uffici turistici del Friuli Venezia Giulia e in



quelli delle Regioni confinanti, a cominciare dal Veneto, dalla Carinzia e dalla Slovenia. La guida tascabile, stampata per ora in circa 10mila copie, contiene i riferimenti telefonici, le foto e le indicazioni sulle località, gli itinerari, i posti letto e i servizi offerti da

un centinaio di Bed & Breakfast della provincia friulana, aderenti alle varie associazioni di categoria, più un elenco esauriente di altrettante strutture di pernottamento e prima colazione che si gestiscono in via individuale. È idea per mettere in rete gli

L'agriturismo Tenuta Regina a Palazzolo dello Stella (in alto) e il B&B Villa Domus Magna a Povoletto

attori di un settore turistico, quello della ricettività alternativa di tipo familiare, che sta progressivamente decollando anche in Friuli Venezia Giulia. Il volume "Ospitalità nei Bed&Breakfast della Provincia di Udine" inoltre, s'inserisce nell'attuale strategia di promozione turistica del Friuli Venezia Giulia, tesa a comunicare le risorse del territorio secondo politiche d'integrazione e sinergia fra i vari protagonisti del sistema, per proporre un unico prodotto turistico "made in Fvg". Si affianca questo ad un altro strumento di non meno importanza e cioè la Guida Regionale Agriturismi 2006, in vendita in tutte le edicole e le librerie del Friuli Venezia Giulia e strumento doc dell'associazione Agriturismo del Friuli Venezia Giulia - Agenzia Regionale.

L'associazione, che opera fra le organizzazioni agrituristiche regionali, Agriturist, Terranostra, Turismo Verde soddisfa una richiesta che viene espressa in tutta la sua forza ovviamente durante l'estate, ma anche in occasione dei ponti per le festività, come quello appena trascorso di Pasqua e Pasquetta. "Anche per quest'anno Pasqua e pasquetta ci hanno riempito di prenotazioni - spiega il presidente, Alessandro Comelli proprietario di

un agriturismo - L'agriturismo in Friuli-Venezia Giulia - in grado di offrire 1.500 posti letto e 12.000 posti a tavola, rappresenta il vero e proprio baricentro del turismo regionale che ogni giorno si mette in relazione con il territorio. Per questo motivo sono convinto che la formula di questo tipo di vacanza funzioni - spiega ancora - perché l'associazione che soprintende tutto e cioè Agriturismo del Friuli Venezia Giulia - Agenzia Regionale, cerca di operare contemporaneamente su 5 fronti e più precisamente per presentare, promuovere e informare in modo unitario l'offerta regionale agrituristiche, in Italia e all'estero, per creare la banca dati centrale delle realtà agrituristiche regionali, per coordinare l'immagine e la comunicazione dell'intero comparto, per promuovere itinerari agrituristiche comprendenti testimonianze della civiltà contadina regionale ed infine per elaborare progetti pilota per lo sviluppo agrituristiche sul territorio della Regione". Indispensabile per conoscere la nostra terra è diventato, come specificato prima proprio la Guida Regionale Agriturismi 2006, in vendita in tutte le edicole e le librerie del Friuli Venezia Giulia.

"È uno strumento pratico ed indispensabile per godersi la nostra terra, - conclude Comelli - e si può acquistarla direttamente presso gli uffici dell'Associazione Agriturismo ad un prezzo scontatissimo".

IL MOVIMENTO TURISMO DEL VINO

Un viaggio nell'eno-cultura

Il Friuli Venezia Giulia, si sa, è sempre stata proficua terra di vigneti e di buon vino.

Come insegna la profonda radice contadina infatti, la tradizione gastronomica della nostra terra si è sempre sposata con la ricerca e la degustazione enogastronomica, facendo del buon bicchiere di vino il punto di forza e l'elemento indispensabile della qualità delle nostre tavole. A curare e seguire le tracce della qualità dei nostri calici ci pensa ufficialmente dal 1993 il Movimento Turismo del Vino un'associazione che opera sul territorio nazionale senza fini di lucro con lo scopo di promuovere le visite dei luoghi di produzione del vino, al fine di accrescerne il pre-

stigio e creare prospettive di sviluppo economico. "Il Movimento Turismo del Vino - spiega la presidentessa del Movimento per il Friuli Venezia Giulia, Elda Felluga - comprende circa 120 aziende, che rappresentano in modo significativo, per la loro qualità e la loro distribuzione geografica in tutte le 8 pregiate zone DOC della regione, quel piccolo ma prezioso miracolo enologico che è il Vigneto chiamato Friuli". Pur essendo di dimensioni limitate, il Friuli Venezia Giulia è infatti una terra di antica tradizione vitivinicola e di grandi vini, conosciuti ed apprezzati sia in Italia che all'estero. L'associazione vuol farsi garante della salvaguardia dell'ambiente e dell'agri-

coltura di qualità e si pone quale promotore di uno stile di vita il più possibile naturale, che metta l'ospite al centro dell'attenzione. Il Movimento Turismo del Vino annovera attualmente circa 900 fra le più prestigiose Cantine d'Italia, selezionate sulla base di specifici requisiti, primo fra tutti quello della qualità dell'accoglienza enoturistica".

E, proprio perché opera sulla base del criterio della qualità il Movimento Turismo del Vino per il Friuli Venezia Giulia ha avuto un 2006 decisamente positivo. Durante la Borsa Internazionale del Turismo di Milano, il Movimento Turismo del Vino Friuli Venezia Giulia è stato portabandiera dell'enoturismo in regione. Lo stand del-

l'Associazione ha infatti, presentato al folto pubblico le proposte turistiche 2006 ed ha rappresentato le 120 cantine di cui si fa portavoce. Molto apprezzate sono state le nuovissime Lungo le Strade del Vino, che hanno riscosso grande successo tra gli operatori e gli appassionati, e le mappe "Cantine Aperte tutto l'anno", il cui titolo vuole sottolineare che durante tutto l'anno le cantine aderenti al Movimento Turismo del Vino Friuli Venezia Giulia accolgono i visitatori. Entrando nello specifico delle iniziative citate vale la pena di soffermarsi sulle prossime Cantine Aperte 2006. "Cantine aperte - spiega ancora la presidentessa del Movimento per il Vino - è



la festa dell'enoturismo a cui partecipano ogni anno circa 1 milione di persone in tutta Italia. Sono quasi un migliaio le cantine che domenica 28 maggio 2006, dalle 10 alle 18, accoglieranno gli enoturisti tra vigneti e barriques e per l'occasione vengono programmati gli eno-viaggi più interessanti ed appassionanti dell'anno. Le cantine che

aderiscono a questo grande e unico evento in molti casi offrono ospitalità agli enoturisti presso agriturismi, bed&breakfast, locande e relais chateaux collegati alle cantine stesse. Il vino è, infatti - conclude - una delle migliori espressioni della tipicità di una terra, delle stratificazioni della sua civiltà, della sua cultura e del suo ambiente".

TRASPORTI

L'idea dell'assessore Sonego: riunire il trasporto su rotaia e gomma entro il 2011

In arrivo la revolution

I benefici: tariffe omogenee e orari a incastro. Costo dell'operazione 180 milioni di euro

di Cristian Rigo

Riunire il trasporto su rotaia e quello su gomma per garantire agli utenti un'efficace integrazione modale e tariffaria: da Trieste si potrà per esempio arrivare a un qualsiasi paese friulano acquistando un unico biglietto che comprenderà il tratto percorso in treno e quello in autobus o corriera.

Con tariffe omogenee sul territorio e un orario a incastro studiati sulle esigenze dei cittadini. Di più: con l'avvento della tecnologia, l'assessore regionale alla pianificazione territoriale, alla mobilità e alle infrastrutture di trasporto, Lodovico Sonego, sogna una carta magnetica, magari di tipo prepagato tramite la quale sarà possibile usufruire dei mezzi pubblici e pagare il dovuto senza nemmeno doverla strisciare, ma attraversando semplicemente le porte di ingresso dei mezzi.

Utopia? Niente affatto. Il nodo da sciogliere è però l'assegnazione ai Friuli Venezia Giulia, da parte del Governo, delle competenze in tema di trasporto ferroviario per arrivare a una gestione regionale sul modello del vicino Veneto e di altre regioni ordinarie che già hanno potuto assegnare il servizio tramite gara. Lo prevede la legge 59 del 1997, meglio conosciuta come legge Bassanini che, tra le altre cose, "impegna il governo a: delegare alle regioni i compiti di programmazione e amministrazione in materia di servizi pubblici



Nel prossimo futuro da Trieste si potrà arrivare a un qualsiasi paese friulano acquistando un unico biglietto che comprenderà il tratto percorso in treno e quello in autobus o corriera



di trasporto di interesse regionale e locale; attribuire alle regioni il compito di definire, d'intesa con gli enti locali, il livello dei servizi minimi qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini, servizi i cui costi sono a carico dei bilanci regionali, prevedendo che i costi dei servizi ulteriori rispetto a quelli minimi siano a carico degli enti locali che ne programmino l'esercizio; prevedere che l'attuazione delle deleghe e l'attribuzione delle relative risorse alle regioni siano precedute da appositi accordi di programma tra il Ministro dei trasporti e della navigazione e le regioni medesime". Che detto in altre parole significa che, oltre ad assegnare le deleghe in materia, dal Governo devono arrivare i fondi per gestire queste nuove deleghe in materia di trasporti. Su questo punto, fino a oggi, si è arenata la trattativa por-

tata avanti dalla Regione. "Per garantire un servizio ragionevole - ha spiegato Sonego nel corso di una riunione con i comitati dei pendolari e i vertici di Tenitalia per individuare le soluzioni possibili ai ritardi e ai disagi emersi negli ultimi tempi - a livello regionale, tenendo in considerazione anche la Udine - Cividale, abbiamo calcolato che sarebbero necessari circa 75 milioni di euro". La proposta del Governo si era però fermata intorno ai 50 milioni. Pochi, secondo Sonego, per poter arrivare a un accordo. La differenza di circa 25 milioni di euro aveva rallentato i contatti che in questi ultimi giorni sono però ripresi e che potrebbero sbocciare. Le trattative potrebbero infatti accelerare in modo brusco visto anche l'esito delle recenti elezioni politiche. L'obiettivo temporale per inaugurare il nuovo sistema a gestione unica resta comunque quello del primo gennaio 2011.

"Se per quella data riusciremo a partire con un nuovo gestore unico dei trasporti a livello regionale - ha spiegato Sonego - si tratterà di una grossa vittoria".

Una vittoria da raggiungere seguendo la via tracciata proprio dalla legge Bassanini che stabilisce di "definire le modalità di subentro delle regioni con propri autonomi contratti di servizio regionale al contratto di servizio pubblico tra Stato e Ferrovie dello Stato Spa per servizi di interesse locale e regionale". Per integrare trasporto su rotaia e trasporto su gomma in Fvg, il 2011 è la prima data utile considerata la scadenza al 31-12-2010 dei contratti di Trasporto pubblico locale (Tpl) stipulate da ciascuna delle 4 province e i tempi tecnici necessari per preparare il bando di gara e per consentire ai vincitori di allestire le strutture necessari a garantire il servizio.

"Per rendere effettivamente accessibile la gara a diverse aziende di livello europeo - ha dichiarato Sonego - è necessario mettere a disposizione dei vincitori almeno due anni per realizzare le strutture e i mezzi necessari. Anche ipotizzando di trovare entro breve un accordo col Governo e di poter andare a gara nel 2007, il 2011 resta la prima data plausibile".

Dopo l'integrazione a livello provinciale della gestione del Tpl (da 18 aziende si è passati a 4 unità di gestione, una per ogni provincia) l'ulteriore passo da compiere per ottimizzare il servizio di trasporto regionale e ridurre i costi è quindi, a parere di Sonego, quello di "affidare a un'unica azienda la gestione del trasporto ferroviario regionale e interregionale sulle linee Trieste - Venezia e Udine - Venezia, del Tpl urbano e interurbano e anche del trasporto marittimo". Per la ge-

stione dell'intero pacchetto, a eccezione di quello marittimo, la Regione ha individuato una cifra vicina ai 180 milioni di euro (105 per il Tpl regionale e 75 per il trasporto ferroviario) comprensiva di alcuni investimenti ritenuti necessari per innovare le strutture disponibili. "Immaginando un ribasso a gara del 10% - ha illustrato Sonego - potremmo avere a disposizione 18 milioni di euro per ulteriori investimenti. Senza contare i benefici per gli utenti".

I quali, oltre a beneficiare dei vantaggi logistici in termini di qualità del servizio grazie all'integrazione modale e tariffaria, sarebbero "garantiti" anche sul fronte degli eventuali ritardi e disservizi poiché nel contratto autonomo di servizio regionale saranno quasi sicuramente inserite anche delle forme di risarcimento più dirette ed efficaci ai viaggiatori. In orario o rimborsati.

IL PARCO DEL VOLO

Il business dell'aria

Parco del Volo, il business dell'aria Made in Friuli. La posizione è perfetta: alle porte di Udine, in una struttura, quella dell'aeroporto di Campoformido che ha fatto la storia dell'aviazione friulana, a metà tra le rotte dei veivoli ultraleggeri che volano dalla Slovenia all'Austria. In più l'offerta, unica a livello nazionale, di uno spazio dedicato al museo dell'Aria e al Virtual Flight, che da soli attirano l'attenzione di appassionati e semplici curiosi, senza contare il centro di paracadutismo internazionale che ha un vasto bacino tutto suo di praticanti e addetti. Per questo il Parco del Volo, oltre a diventare la porta del cielo di Udine, può diventare davvero un busi-

ness importante per il Friuli Venezia Giulia. A spiegare gli ultimi passi del progetto, uno dei padri fondatori del Parco del volo, Andrea Cantarutti, il presidente dell'Associazione Far East «Nella realizzazione di un sogno come quello del parco del volo - dice Cantarutti - l'aspetto economico ha rilevanza centrale, ed è per questo che si stanno muovendo in sinergia le forze della Regione, e dei nostri rappresentanti a Roma, oltre all'Enac e alle tante associazioni in sinergia. A oggi stiamo parlando comunque di un business plan triennale con un giro d'affari di milioni di euro, che garantirebbe 25 occupati e una serie di servizi collegati di primo livello. L'Italia ri-

spetto ad altre realtà limitrofe ha ancora poco sviluppato il settore dei piccoli scali aeroportuali per voli leggeri e ultraleggeri. Ben diversa è la situazione in Austria (Lienz) nell'ex Jugoslavia, (Lussino, Portorose, Rovigno) Est Europa, e la Francia del sud, con la zona di Cannes. (Anche se il Parco del Volo sarebbe inizialmente aperto soprattutto per aerei fino ai 5000 kilogrammi, con un massimo di 10 persone per veicolo, ndr). Sopra i cieli di Udine ogni week-end passano duecento voli privati che fanno la spola tra l'Austria e le coste dell'ex Jugoslavia. Aprendo il Parco del Volo, in molti potrebbero fermarsi anche in Friuli». Ecco quindi che una volta aperta la porta del cielo, bi-



sognerebbe però anche ospitare i nuovi turisti dell'aria. Come si sta muovendo in questo senso l'organizzazione? «Entro la fine dell'anno potremo assicurare una quarantina di posti letto, in uno spazio apposito all'interno del Parco del Volo, vicino all'area del ristorante. Una struttura economica, per un target giovanile, sull'esempio dell'albergo diffuso. Siamo invece in contatto con le strutture

alberghiere di Udine per creare una rete di contatti, per dare subito delle indicazioni precise a chi atterrebbe a Campoformido. Non dimentichiamo poi la zona adibita a campeggio per chi arriva invece con auto, caravan e roulotte». Il Parco del volo per funzionare come attrattiva deve essere infatti collegato anche via terra con il resto del territorio. «Siamo in contatto con l'amministra-

zione comunale di Pasiand di Parto per allungare il percorso dell'autobus numero 4 di un chilometro, un'opzione che garantirebbe un collegamento diretto con Udine. In più stiamo lavorando con alcune concessionarie locali che ci affiderebbero delle cortesie car con cui poter portare i turisti verso le spiagge, e verso tutte le località turistiche della Regione».

Francesco Cosatti

SPECIALE COMMERCIO

Udine Economia dà voce ai negozianti del centro. Opinioni concordi: "Più coinvolgimento"

I commercianti fa



IL FORUM IN CAMERA DI COMMERCIO

Nove protagonisti a confronto

Centro storico chiuso al traffico, scarsità di arredo urbano, parcheggi insufficienti (per lo meno a raso) e costosi, scarsa vivacità. Sono i "problemi" con i quali il commercio udinese si trova a fare i conti da anni, senza riuscire – apparentemente – a trovare una via d'uscita. Udine Economia, il mensile della Cciaa di Udine, che è "la casa" di tutte le imprese, ha voluto dar voce ai commercianti del centro, quelli che di solito non vanno sul giornale, ma hanno idee, volontà di fare e interesse al rilancio della città, tutta, non necessariamente solo il centro. Al forum, coordinato dai giornalisti Raffaella Mestroni e Marco Ballico, che si è svolto in Camera di Commercio, hanno partecipato: Gigliola Savio e Maurizio Florissi (Robe di Casa), Francesca Fischetto (Cattelan), Piero Legovini (Sportler), Umberto Marangoni (C'era una volta – gelato), Gabriele Angiolini (Internet Play), Antonella Pe-

tronic (edicola), Beatrice Franz (gioielleria) ed Emilio Giacobbi (Ottica). Un mix di attività, dislocate nell'area centrale di Udine, con tipologie di clientela differenti e diverse esigenze.

Obiettivo principale del confronto, che è partito dall'attuale stato dell'arte ("cosa fatta capo ha" – hanno convenuto i partecipanti), il cercare di capire quale percorso dovrebbero seguire i commercianti per ridiventare protagonisti della vita economica cittadina, ma soprattutto se vogliono farlo. Sulla volontà di mettersi al lavoro nessun dubbio ("basta piangersi addosso, dobbiamo impegnarci in prima persona"), un po' più complessa la ricetta. Pedonalizzazione promossa all'unanimità come scelta urbanistica vincente "peccato che non sia stata programmata – è l'opinione condivisa – né affiancata da un adeguato arredo urbano". Pesa molto, ai commercianti, il mancato coinvolgimento della categoria

da parte delle Amministrazioni che si sono susseguite. "Nessuno ci ha mai chiesto indicazioni – affermano – e inoltre è mancato un monitoraggio continuo dei riflessi sulla viabilità e sul flusso di persone in centro che avrebbe consentito di apportare i correttivi necessari".

Non è mancata l'autocritica. "Anche noi ci siamo coordinati poco – è emerso – ci siamo limitati a parlare tra di noi anziché attivarci per proporre soluzioni alternative". Come si suol dire, non è mai troppo tardi: punto, a capo e ricominciamo con una chiave di lettura nuova: "la città va gestita come un centro commerciale, con un programma di lavoro che comprenda tutti gli aspetti, dalla viabilità ai parcheggi, dalla segnaletica all'illuminazione, dall'offerta culturale all'arredo. La regia spetta all'Amministrazione comunale, ma gli attori, e fra questi anche i commercianti, vanno coinvolti fin dalla programmazione".

A cura di Raffaella Mestroni e Marco Ballico

Ztl, parcheggi, viabilità, aperture domenicali. Li considerate problemi?

Marangoni: Un passo indietro. Ho scelto di venire in centro storico perché consideravo la mia attività più consona a quel tipo di collocazione che non a un centro commerciale. Volevo offrire un prodotto particolare nel cuore di Udine, consapevole del fatto che mi sarei dovuto inventare servizi a valore aggiunto per farmi conoscere anche al di fuori della città. Lo spirito propositivo, tuttavia, si scontra spesso con quelle che io considero situazioni penalizzanti per il commercio. Parcheggi e ingressi in città sono problemi veri.



Umberto Marangoni

Pensiamo a come sono stati risolti a Treviso, Mestre, Pordenone.

Franz: No, non credo lo siano. A volte noi commercianti ci piangiamo troppo addosso. Lo ritengo un atteggiamento sbagliato, tale da creare un effetto boomerang. Sarebbe preferibile essere più positivi.

Angiolini: La Ztl ha creato un ridimensionamento di presenze in città. Me ne accorgo facilmente confrontando la tenuta commerciale di Cividale, dove ho un altro negozio. La mia zona, quella di via

San Francesco, è diventata una sorta di mercato rionale. Non si è riusciti a tenere viva Udine. Tra la causa c'è anche la mentalità udinese, che non si adatta al parcheggio sotterraneo, spesso a disposizione ma evitato.

Florissi: La situazione nel centro storico non è ottimale: la politica non lavora per renderlo vitale, magari senza volerlo ma ostacola le persone che lo vogliono usufruire. Un esempio è quello della pedonalizzazione: sono favorevole ma quella che ci è stata imposta è una soluzione ibrida che non soddisfa nessuno. Una vera pedonalizzazione necessita di supporti adeguati, a partire da un parcheggio riservato allo shopping breve.

Fischetto: Chi si piange addosso non costruisce nulla. Ma è certo che la Ztl è stato un caso emblematico di mancata programmazione. E non diversa è la situazione di via Mercatovecchio: che futuro avrà? Non siamo contrari alle novità, ma senza una valutazione oggettiva di pro e contro è problematico giungere a buoni risultati.

Giacobbi: Oggi fare commercio è complesso, richiede strategie, non ci si può accontentare di essere presenti come trent'anni fa. Tra noi c'è poca predisposizione al cambiamento.



Emilio Giacobbi



I problemi ci sono ma per il semplice fatto che al Comune non interessa il tema del business: sono obiettivi che non coincidono. Ci dobbiamo inventare qualcosa,



Francesca Fischetto

indipendentemente dalle scelte della politica. Creiamo un rapporto intersettoriale, organizziamoci come un centro commerciale, studiamo i flussi di ingresso, facciamo una programmazione e il cliente avrà a disposizione più valori aggiunti.

Legovini: Tutti i problemi possono diventare opportunità se riusciamo a risolverli. La Ztl ha aspetti negativi, ma cerchiamo di trasferire in positivo questa imposizione. Molto più della grande distribuzione possiamo far pesare il nostro

LE PROPOSTE

Dall'illuminazione all'organismo permanente

Innanzitutto l'illuminazione. Può sembrare un dettaglio, ma la luce è un elemento fondamentale per rendere attrattivo un luogo. A Udine ci sono zone molto illuminate, altre troppo buie, altre ancora dove la luce fioca crea un effetto quasi sinistro. Eppure basterebbero semplici accorgimenti (con un basso impatto economico, utilizzando nuove tecnologie) per "creare l'atmosfera".

"Possiamo uniformare il tempo di illuminazione dei negozi, o migliorare la luminosità delle vetrine – hanno spiegato i commer-

cianti – ma ci vuole una regia unica, che coordini i punti luce di tutta la città". E poi l'arredo urbano. Piccole cose, da qualche panchina in più per chi vuole sedersi a leggere il giornale o semplicemente a guardare chi passa ("perché non chiedere a qualche produttore locale la disponibilità a fornirli, pubblicizzando l'azienda che le produce?"), ai portaceneri per evitare il tappeto di cicche. "Fuori dal mio negozio li avevo messi – precisa Umberto Marangoni di "C'era Una volta" – ma mi è stato detto che, se volevo mantenerli,



Piazza Duomo secondo i commercianti vive una situazione di declino

dovevo pagare la tassa per l'occupazione del suolo pubblico". Sul versante parcheggi i commercianti suggeriscono un'area da destinare allo "shopping breve", la cui gestione potrebbe svolgersi con la loro collaborazione. Capitolo eventi. Posto che al Comune, giustamente, devono far capo le manifestazioni di maggior rilievo, i commercianti sono disponibili a organizzare in proprio una serie di piccole iniziative, costanti nel tempo. In cambio chiedono una corsia preferenziale per il rilascio delle autorizzazioni ("la burocrazia,

in questi casi, è micidiale e fa perdere un sacco di tempo") e dei permessi. Armonizzazione degli orari: è la questione più delicata ma indispensabile da affrontare "perché oggi come oggi il cliente è disorientato, non sa chi apre e chi chiude né quali sono gli orari dei negozi". Ultima proposta la creazione di un organismo permanente, per attivare un colloquio con il Comune, "ma vero però – precisano – e aperto alla partecipazione anche di un rappresentante dell'Amministrazione che faccia da porta-voce alle nostre richieste"

gimento, ma basta piangersi addosso”, “La città va gestita come un centro commerciale”

Un anno fronte comune



dei negozi. Dobbiamo fornire alla gente motivi concreti per venire in centro. Gli eventi? Fin qui è mancato il coordinamento delle iniziative.

Giacobbi: Gli eventi servono, ma vanno strutturati in funzione del commercio. A Friuli Doc io mi diverto come cittadino ma quei quattro giorni pongo non pochi disagi al commerciante senza portargli alcunché in cambio. E poi non ci si deve dimenticare di che cosa vuole il nostro cliente. L'utente del centro appartiene a un target alto: anche l'organizzazione degli appuntamenti-evento ne dovrà tenere conto.

Legovini: Certamente. Gli eventi creano giro. Fin qui è però mancato il coordinamento. Si operi con uno spirito di maggiore collaborazione e si migliori la fase informativa su che cosa offre la città.

Petric: Servono eventi non sporadici. Fondamentale la sinergia tra commercianti e amministrazione comunale per raggiungere traguardi comuni.

- Pacchetti turistici. Perché i commercianti non si associano per predisporli in modo che poi la Regione li promuova?

Franz: È un'ottima idea. Credo che la categoria sia disposta a collaborare in questo senso.

Fischetto: Bisogna pun-



Uno dei problemi più sentiti del centro è Via Vittorio Veneto

tare sull'organizzazione in modo da attirare più turismo. Va innanzitutto creata una mentalità turistica che fin qui non ho visto. Oggi esiste un turismo molto



Maurizio Florissi

frammentato ma consapevole, curioso, attento, che non si appoggia ai canali tradizionali ma va a premiare le città piccole. E poi si deve cercare di calendarizzare, pianificare con un filo conduttore tutto ciò che rappresenta l'anima della città.

- Ritenete Udine cara? Pensate che manchi la fascia intermedia dell'offerta?

Franz: Secondo me è un falso mito. L'offerta mi pare ben distribuita.

Marangoni: La considero abbastanza cara.

Angiolini: Era più cara. Ora si sta allineando.

Florissi: Non troppo cara.

Fischetto: Trovo i parcheggi piuttosto cari.

Giacobbi: Non è cara.

Legovini: D'accordo anch'io.

Petric: Cara ma nella media.

- Negozi aperti o chiusi la domenica?

Angiolini: Una domenica di apertura al mese, non di più. Si lavora se c'è lavoro.

Fischetto: Più che sufficiente una sola domenica di apertura al mese in concomitanza con il mercatino dell'antiquariato

Giacobbi: Quella dei negozi aperti la domenica è una strategia tipica degli ipermercati: se tieni aper-



Piero Legovini

to, incassi. I negozi del centro devono essere tutt'altro. E, siccome succede tutto il contrario, da imprenditori non dobbiamo tenere aperto.



Gigliola Savio

Come giudicate la norma della legge sul commercio che liberalizza le aperture domenicali nelle località non turistiche della regione?

Cattelan: Non andava fatta, non in quel modo.

Florissi e Savio: Siamo contrari.

Giacobbi: Non ha senso imporre una strategia univoca per tutti.

Legovini: Nessuno di noi può approvare quella norma. Di domenica la gente passeggia, non compra. Teniamo aperto il lunedì pomeriggio.

rapporto umano, il servizio, il lavoro di qualità.

Petric: Qualità e professionalità, certo. Ma non posso non constatare che in via Vittorio Veneto i pomeriggi sono senza gente. La chiusura di quella via rappresenta un problema serio.

- Considerate Udine bella e attrattiva?

Franz: La considero attrattiva. Quanto all'appeal, una miglior illuminazione serale sarebbe ottimale. Ma è anche importante che gli operatori economici non difettino in gentilezza.

Marangoni: È attrattiva ma non tanto quanto potrebbe essere.

Angiolini: Udine è bella e sufficientemente attrattiva.

Fischetto: È molto bel-



Gabriele Angiolini

la dal punto di vista architettonico.

Giacobbi: Bella e attrattiva.

Legovini: È una bella città.



Antonella Petric

Petric: Bella ma non particolarmente attrattiva.

- Come aumentare l'appeal? Con più eventi?

Fischetto: Gli eventi sono utili, ma non bastano da soli. È necessario da parte nostra cambiare mentalità, essere propositivi, sorridenti, professionali. È questo il valore aggiunto che ci distingue dalla grande distribuzione.

Savio: Concordo. Conforta vedere che negli ultimi tempi le cose stanno migliorando, anche nella qualità



Beatrice Franz

L'INTERVENTO DI COSATTI

“Riempiamo le piazze di tanti eventi”



Il vice presidente di Confcommercio Pietro Cosatti

Recupero e coordinamento delle piazze di Udine. Pietro Cosatti, presidente del Comitato intersettoriale, ha riproposto durante il forum organizzato in Camera di Commercio un tema chiave per il rilancio e la rivitalizzazione della città. “Da un anno e mezzo lavorando con il Comitato – ha ricordato Cosatti – ci siamo messi in moto per capire che cosa proporre all'amministrazione comunale. Una delle tematiche che ha interessato maggiormente categorie e ordini professionali è stato proprio il ruolo delle piazze, il loro uti-

lizzo, la loro funzione come centro di attrazione turistica e luogo di incontro”. Piazza Duomo per esempio, è stato più volte ripetuto dai commercianti intervenuti al forum, vive una situazione di declino. Eventuali interventi vanno però pensati, ha osservato il presidente del Comitato, in maniera coordinata. Non si potrà in sostanza intervenire su piazza Duomo senza pensare contemporaneamente a piazza XX Settembre, destinata probabilmente a un futuro senz'auto. “Una piazza – ha spiegato Cosatti – dove è necessario lavorare

al più presto per trovare una soluzione condivisa dalla politica, dal cittadino, dalle attività economiche. Perché non immaginarla, al pari di piazza San Giacomo, un altro salotto buono della città?”

Le piazze, in ogni caso, vivono soprattutto se legate a eventi. Cosatti, da vicepresidente di Confcommercio provinciale, propone da tempo la collocazione fissa di appuntamenti di richiamo domenicali, determinanti anche in una prospettiva turistica. “Certe aree del centro storico – ha osservato – non devono svolgere funzioni so-

lo emporiali perché rappresentano luoghi privilegiati per i rapporti tra i cittadini. Per questo vanno ripensate come sede di iniziative culturali o comunque di attrazione per chi viene a Udine da fuori. Proprio come accade nelle vicine località austriache”.

Cosatti ha anche proposto la valorizzazione delle aree adiacenti al centro e proposto il recupero dei borghi e delle vie cittadine “che devono essere coinvolti nelle giornate di festa a loro dedicati in coordinamento con il centro. Il dialogo deve essere la parola d'ordine”.

ATTUALITÀ

In attesa dell'entrata a regime si completano i tasselli della finanziaria regionale

Il gran puzzle di Friulia

Pelizzo (Banca Popolare di Cividale) spiega perché è giusto credere nel progetto

di M. Filippo Grillone

Parte dalla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, allargato a 13 componenti per consentire un'adeguata rappresentatività dei soci privati che hanno partecipato all'aumento di capitale da 120 milioni di euro, il percorso che porterà all'operatività concreta di Friulia Holding, la struttura che raggrupperà sotto un'unica cabina di regia e di controllo tutte le partecipate regionali, tra cui anche la concessionaria autostradale Autovie Venete (per la quale è ipotizzata pure, dopo il 2007, una quotazione in Borsa) e il Mediocredito del Friuli Venezia Giulia. Entro giugno dovrebbero inoltre essere definiti - come ha confermato l'amministratore delegato Federico Marescotti - i conferimenti di Agemont e di Promotur; sempre per giugno-luglio si spera di completare l'iter per far confluire nella finanziaria area della società di gestione dell'Aeroporto del Fvg, riguardo alla quale va prima risolta una questione tecnica relativa alla concessione quarantennale concessa allo scalo regionale dall'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile).

Con la nomina del nuovo Cda, Friulia Holding ha ora non solo una struttura finanziaria ma anche di governance. Cosa che consentirà alla finanziaria - come ha già spiegato lo stesso Marescotti - di concentrarsi sui temi industriali, di management e di sviluppo operativo. Insomma, nel fare impresa. Ma se la mission è ormai chiara (anche se si attendono le conferme sul campo delle linee guida definite ed illustrate alle associazioni e alle categorie economiche), resta da completare l'organigramma manageriale. Nel volgere di poche settimane, dovrebbe essere nominato il nuovo Chief financial officer, il massimo dirigente della holding, che lo stesso Marescotti - cui la scelta spetta nell'ambito delle proprie attribuzioni - avrebbe già individuato e che dovrebbe giungere da fuori regione. Si procederà poi alla definizione dei responsabili delle aree gestionali in cui si articolerà la nuova holding. Se per quanto riguarda l'area di tradizionale operatività di Friulia le competenze dovrebbero essere mantenute in capo all'attuale direttore generale, sarebbero invece in fase di individuazione altre due figure professionali, con specifiche conoscenze ed



Il palazzo della Friulia a Trieste. Sopra Augusto Antonucci e Federico Marescotti, presidente e amministratore delegato della Friulia

esperienza nei settori, alle quali affidare altre due aree di grande interesse, quella del venture capital e della logistica. Questi due settori - secondo quanto asserito da Marescotti - dovrebbero venir avviati entro l'anno: il Cda ha infatti già approvato la costituzione della società di gestione del risparmio, passaggio obbligato per costituire il nuovo fondo. Da ricordare, a proposito, che Friulia è impegnata nella promozione di un fondo di venture capital che mira a far affluire dal resto d'Europa capitali da investire in particolare nel campo della biomedicina,

delle biotecnologie e delle nanotecnologie, della cantieristica e dell'automotive.

In attesa dell'entrata a regime di Friulia Holding, non mancano comunque polemiche e perplessità. In Consiglio regionale, l'opposizione denuncia che l'operazione, tra consulenze e nuovi posti in Cda, amplifica i costi, mentre l'aumento di capitale sarebbe servito alla Regione solo per fare cassa e mettere in sicurezza il bilancio regionale.

Una posizione cui fa da controcanto il sistema delle aziende private che nel pro-

getto hanno dimostrato di credere. Lorenzo Pelizzo, presidente della Banca Popolare di Cividale, spiega così le ragioni che hanno portato l'istituto da lui guidato a partecipare all'aumento di capitale (con 10 milioni di euro sui 120 complessivi) della finanziaria regione: "Abbiamo ritenuto opportuno aderire all'aumento di capitale promosso da Friulia Holding, come del resto ha fatto una parte importante del sistema bancario operante in Friuli Venezia Giulia - commenta Pelizzo - e siamo certi di poter fornire il nostro specifico contributo di banca

LE CATEGORIE ECONOMICHE

Attesa con fiducia

Le categorie economiche, pur guardando con fiducia all'operazione, attendono riscontri concreti e soprattutto vogliono verificare se la nuova Holding, chiamata a raggiungere una redditività adeguata alle aspettative dei soci privati, sarà in grado di garantire l'attività tradizionale. Concetto che il presidente dell'Assindustria friulana, Giovanni Fantoni, aveva espresso chiaramente già sullo scorso numero di Udine Economia (analizzando le possibilità di crescita che Borsa, fondi e merchant bank possono offrire alle imprese friulane): "Credo - aveva affermato Fantoni - che la finanziaria regio-

nale debba continuare a contraddistinguersi per quelle che erano le sue opzioni strategiche, ovvero essere posto di riferimento e sostegno delle aziende anche al di là in un'attività di merchant "pura"...". E in una recente dichiarazione alla stampa, lo stesso presidente della Cciaa udinese, Adalberto Valduga, aveva detto di ritenere che "Friulia, così ristrutturata, abbia tutte le potenzialità per diventare strumento ancora più valido al servizio della Regione per la crescita del territorio. Un territorio che presenta molte fragilità, a partire dalla dimensione delle imprese". Più chiaro di così...

locale nella governance di questo ente finanziario regionale che ha davanti a sé una situazione economica ed industriale diversa dal recente passato".

Tra le sfide che attendono la finanziaria, Pelizzo è esplicito: "Occorre risolvere i passaggi generazionali per garantire la continuità dell'attività di molte aziende in un contesto in cui lo stesso sistema industriale è chiamato a rive-

dere le proprie strategie. In quest'ottica - aggiunge il presidente della banca cividalese - la giunta Illy è stata lungimirante nell'immaginare nuove linee di azione puntando sull'innovazione. E' finito il tempo dell'economia assistita. Friulia Holding potrà avere un ruolo rilevante in questa trasformazione creando sinergie virtuose con tutti gli istituti finanziari pubblici e privati".

HYPO BANK ITALIA

Una crescita a due cifre

Ma come nelle ultime settimane il nome di Hypo Bank è stato così presente sulle pagine dei giornali. In marzo la spa italiana della holding carinziana ha chiuso il bilancio 2005 e, come d'uso, lo ha presentato alla stampa. Poco dopo è venuto l'annuncio del divorzio di Hypo Bank dal progetto Pramollo, inevitabile epilogo di un ultimatum rivolto alla Regione due mesi prima. Quasi in contemporanea è scoppiato il caso delle operazioni "swap" su valute americane, giapponesi e svizzere.

Non ci soffermeremo per ora sulle due ultime vicende, perché le informazioni che le riguardano si accavallano di giorno in giorno e quando uscirà questo numero di "Udine economia" le cose che sappiamo oggi potrebbero già essere superate. Merita at-

tenzione, invece, il bilancio di Hypo Bank Italia, perché il ruolo di questo istituto prescinde dalle vicende della casa madre. Il capitale sociale di Hypo Bank Italia è posseduto dalla holding Hypo Alpe Adria Bank di Klagenfurt, ma la spa con sede in viale Venezia (ancora per poco: da giugno incomincerà il trasferimento nel nuovo palazzo a ridosso dell'uscita Udine Nord dell'autostrada) è appunto una "spa" e non una "Aktiengesellschaft", è soggetta cioè al diritto bancario italiano e ai suoi controlli. Le speculazioni sulle valute, che hanno fatto bruciare 328 milioni di euro, sono state compiute dalla direzione finanziaria della holding austriaca e non riguardano la controllata italiana.

Hypo Bank Italia ha segnato anche nel 2005 una crescita a due cifre del to-

tale contabile: 21 per cento. Lo ha reso noto il direttore generale Lorenzo Di Tommaso, che ha comunicato anche i dati più importanti del bilancio annuale. La raccolta è ammontata a 1.270 milioni di euro, con una crescita del 25% e un maggiore equilibrio tra quella diretta (747 milioni, +22%) e quella indiretta (525 milioni, +30%). Definiti "ottimi" i risultati degli impieghi, saliti del 24% a 3.047 milioni di euro. Il risultato lordo d'esercizio ha toccato i 48 milioni di euro, con una crescita del 9%, mentre l'utile netto è stato di 26,7 milioni (+27,0%).

Il direttore generale della holding Hypo Alpe Adria Bank, Wolfgang Kullterer, ha sottolineato l'attenzione con cui il gruppo guarda all'istituto di Udine, definito "un modello dinamico di crescita bancaria nel mercato agguerrito ita-



La futura sede nazionale dell'Hypo a Tavagnacco

liano". Attenzione che si è tradotta ogni anno in un reinvestimento degli utili: si è verificato così un aumento di capitale di 50 milioni di euro, che lo ha portato quindi da 158 a 208 milioni. Nell'aumento sono confluiti i 26,7 milioni di utile del 2005 e la differenza versata dalla "casa madre". Il patrimonio netto sale quindi a 263 milioni.

Anche nel 2005 il leasing ha rappresentato il core business dell'istituto. Lo

stipulato è passato da 605,1 milioni del 2004 a 688,9 milioni, con un incremento di 83,8 milioni. Su questo importo, ben 478 milioni riguardano il leasing immobiliare. Nella classifica 2005 di Assilea, Hypo Bank risulta al 17. posto tra 75 società italiane di leasing (e al 14. per il sottosettore immobiliare), guadagnando tre posizioni rispetto all'anno precedente.

Marco Di Blas



CON.GA.FI.
ARTIGIANATO
UDINE

Congafi: Il futuro è qui

Riflessioni dal Convegno "Progetta il futuro" del 29 marzo 2006

"Il domani è qui". Così ha concluso i lavori del convegno sul nuovo ruolo di Congafi artigiano Udine quale intermediario finanziario 107 il presidente Marino Piemonte che ha assicurato come, nella vision di Congafi artigiano Udine "il pro-

getto per le aziende è anche un progetto di credito". I soci del Congafi udinese, il più grande della regione, vedranno infatti aumentato il valore della garanzia che sarà parificata a quella di un istituto bancario.

Dal convegno "Progetta il futuro", che si è tenuto mercoledì 29 marzo nella prestigiosa sede della Camera di Commercio di Udine, sono emersi diversi punti interessanti grazie alla competenza e preparazione dei relatori intervenuti. Oltre al presidente e al direttore di Congafi artigiano Udine, rispettivamente Marino Piemonte e Sandro Rozzino, hanno esposto le loro riflessioni anche Franco Cruciani di Ferart-Fidi, l'assessore regionale alle attività produttive Enrico Bertossi, Italo Del Negro, presidente della Federazione BCC Fvg, Giorgio Candusso e Marco Pistrutto, entrambi della Federazione BCC.

"Nonostante la nuova legge sui Confidi, nata come il primo tentativo di disciplinare il mondo della garanzia, manchi dei fondamentali Regolamenti attuativi che devono ancora essere emanati, Confidi artigiano Udine si sta già preparando poiché, in linea di massima, gli scenari che saranno indicati si possono già prefigurare. Giocando quindi d'anticipo ci presentiamo a questa nuova sfida come l'unico soggetto in regione ad avere oggi strumenti e numeri per evolversi verso la tipologia più progredita ovvero quella di intermediario finanziario di cui parla l'articolo 107 del T.U.B., il testo unico bancario". Così ha introdotto l'incontro il direttore Rozzino che quindi ha ceduto la parola al presidente Piemonte per il quale "i nostri numeri ci permettono di iniziare, sin da subito, questo nuovo percorso verso l'intermediario finanziario". Spiega Piemonte che prosegue: "Congafi artigiano Udine, avviato verso la 107, ha instaurato contatti sempre più attivi e solidi con Banca d'Italia e anche con altri istituti di credito, in particolare quelli locali che confermano il valore di vicinanza al territorio. In particolare abbiamo stipulato un accordo con la Federazione friulana della banche cooperative perché proprio questi istituti di credito locali sono equiparabili al nostro nuovo status. La Federazione regionale della Bcc assiste da sempre le Banche di credito cooperativo per assicurare il rispetto delle procedure di vigilanza indicate da Banca d'Italia. Per il Congafi questa

materia è evidentemente una novità e questa collaborazione, in cui la Bcc ci trasferisce la sua esperienza, consentirà di avviare il percorso di avvicina-

Dello stesso avviso anche Italo Del Negro, presidente della Federazione BCC FVG, così come Giorgio Candusso e Marco Pistrutto, Federazione

neato che "molti soci appartenenti al Congafi udinese sono anche clienti della Bcc così le nostre finalità collimano: dare maggiori servizi ed es-

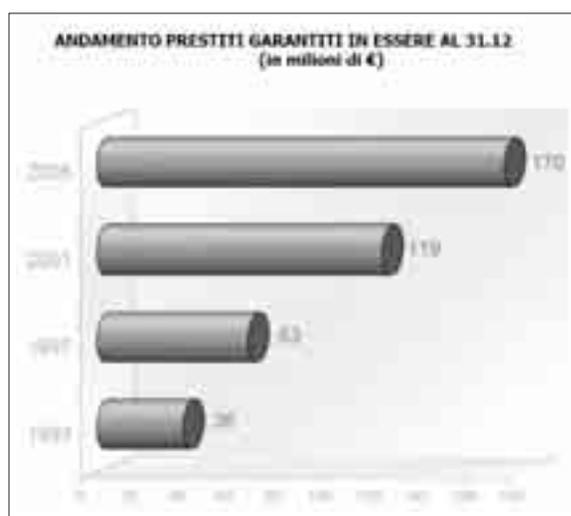


Udine, Camera di Commercio 29 marzo 2006 - Convegno "Progetta il futuro". Da sinistra: M. Piemonte (presidente Congafi Artigiano Udine), E. Bertossi (assessore regionale alle Attività Produttive), I. Del Negro (presidente Federazione Bcc Fvg)

namento all'intermediario finanziario 107 nel modo migliore".

Bcc. Definendo questa collaborazione come un "fatto naturale" Del Negro ha sottoli-

sere sempre più utili alle imprese artigiane".



Chi siamo

Il Con.Ga.Fi. Artigiano Udine è una società cooperativa fra le imprese artigiane della Provincia di Udine, costituita nel 1979 in collaborazione con le Associazioni di categoria, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Udine e la Regione Friuli Venezia Giulia.

Lo scopo della Cooperativa è quello di promuovere, nell'ambito della Provincia di Udine il consolidamento, lo sviluppo e l'innovazione delle imprese artigiane. Attraverso i servizi di assistenza finanziaria e di concessione della garanzia la Cooperativa permette alle aziende socie di accedere al credito più facilmente e a condizioni più vantaggiose.

La Cooperativa non ha finalità di lucro né speculative ed opera ad esclusivo vantaggio dei Soci. Oggi sono più di 6.200 per 170 milioni di euro di fidi garantiti in essere e tempi medi di concessione di garanzia pari a 7/8 giorni.

L'unione fa la forza... e il rating

Piemonte: "Fusioni? Siamo disponibili ad approfondire"

Esigenza di competitività e conti economici in un libero mercato sono, per l'assessore regionale alle attività produttive Enrico Bertossi due stimoli importanti che dovrebbero portare i Confidi regionali a fondersi. Sottolineando che la Regione "non vuole imporre le proprie scelte", l'assessore Bertossi, durante il convegno di marzo, congratulandosi con il Congafi artigiano udinese per l'avvio

del percorso verso la 107, ha anche sottolineato come, alla luce di un rinnovo della convenzione in materia di finanziamenti e di garanzia fidi scaduta a gennaio e prorogata di sei mesi, fusioni provinciali tra Congafi di diversi settori e fusioni regionali tra Congafi dello stesso settore sarebbero interpretate come un segnale positivo. Fusioni e aggregazioni caldeggiate anche dagli altri relatori. Franco Cruciani di Ferart-



Fidi ha ricordato che in Sicilia e in Toscana è già avvenuta l'unificazione di tutti i Confidi regionali di settore e,

in Piemonte, da 15 sono diventati 2.

Suggerimenti raccolti dal presidente di Congafi artigiano Udine che si è detto disponibile: "una fusione preferibile di settore - per Piemonte - è principalmente un'opportunità e, come tale, merita tutta la nostra disponibilità ad essere approfondita. Stiamo lavorando di concerto con le Associazioni artigiane, vere protagoniste di questi processi aggregativi".

COFART FRIULI

L'agevolato conviene

Cofart Friuli srl, la nuova società costituita da Congafi artigiano Udine, offre precise indicazioni teoriche sulla miglior e più adatta forma di finanziamento, ma soprattutto l'aiuto concreto a compilare le pratiche d'avvio e la garanzia di essere seguiti passo passo nell'iter burocratico fino alla conclusione positiva con l'istituto di credito. Cofart Friuli srl è lo strumento in mano a tutti i soci artigiani che permette di semplificare al massimo la domanda di finanziamenti, specialmente per gli agevolati che, per molte aziende, sono lo strumento giusto a buon prezzo: interesse 2% a medio e 2,5% a breve termine.

Il Friuli in rete

Uno dei progetti in corso di attuazione per il biennio 2006-2007 è quello di potenziare la rete e le relazioni con le associazioni. In particolare Congafi artigiano Udine, Confartigianato e Cna hanno già individuato dei nodi fondamentali in cui già esistono uffici zionali. In linea di massima la rete è divisa nei quattro punti cardinali.

FONDO PUBBLICO DI GARANZIA, ANCHE BANCA D'ITALIA PRESENTE AL TAVOLO TECNICO

Cruciani, Ferart: "i giochi non sono chiusi"

Se le direttive generali sul fondo pubblico di garanzia ci sono, è necessario allargare i tavoli tecnici dove queste direttive vengono discusse e calate nella realtà territoriali. In sintesi questo il concetto espresso da Franco Cruciani di Ferart - Fidi che, in materia di 107, consiglia "attenzione, i giochi

non sono chiusi e il dottor Lo Monaco della Banca d'Italia dovrà ancora chiarire i meccanismi attuativi". Di questo avviso anche il presidente di Congafi artigiano Udine, Marino Piemonte che auspica l'allargamento del tavolo tecnico anche ai rappresentanti di Banca d'Italia, unici in grado di far chiarezza sui punti an-

cora oscuri del percorso che porterà a breve il Confidi a diventare intermediario finanziario.

Sempre rivolgendosi alla Regione il presidente di Congafi Udine, Marino Piemonte, ricorda l'esigenza di utilizzare i fondi a disposizione salvaguardando le necessità del settore artigiano.



ATTUALITÀ

Alloggi sfitti e costruzioni a rilento: ecco i mali del patrimonio immobiliare pubblico

In casa non c'è nessuno

A Udine il triste primato in regione. Ma ci sono anche le note di merito

di Sonia Sicco

Troppi alloggi sfitti, il 9% del totale pari a 1.360 appartamenti, e tempi d'attesa troppo lunghi, fino a cinque anni, per la costruzione di nuovi alloggi. Sono questi i mali che affliggono la gestione del patrimonio immobiliare pubblico in Friuli Venezia Giulia. Ad evidenziarli è stata la sezione di Controllo della Corte dei Conti di Trieste, che ha realizzato un'indagine sullo stato dell'edilizia residenziale della nostra regione. Una mappa che ha fatto il punto della situazione degli alloggi pubblici, 33.466 in totale, nel periodo compreso tra il 1998 e il 2003. Che ha anche note di merito: una buona manutenzione degli immobili e, contrariamente ad altre Regioni del Belpaese, una bassa percentuale di morosità e di occupazione abusiva.

L'indagine. È stata condotta dalla Sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti, presieduta da Bartolomeo Manna. Avviata nell'ambito di una dinamica comparativa a livello nazionale, disposta dalla Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti, ha richiesto due anni e mezzo di lavoro. Poderosa la relazione finale: ad essere esaminati sono stati tutti gli atti della programmazione nonché i principali atti di gestione regionale relativi al periodo 1998-2003. Scattando, per la prima volta, la fotografia della situazione esistente.

L'indagine, che non ha fini giudiziari, ha l'obiettivo di promuovere procedure di autocorrezione che migliorino la gestione del patrimonio immobiliare. A coordinarla, l'avvocato Fabri-



zio Picotti, affiancato dal referendario Andrea Baldanza.

La situazione. Questo lo stato dell'arte: "Le Ater amministrano complessivamente 28.779 alloggi - ha affermato Picotti nella relazione - corrispondenti al 99,22% del totale degli alloggi regionali di edilizia sovvenzionata". Insomma, "in Friuli Venezia Giulia sussiste un rapporto di quasi totale immedesimazione tra l'edilizia sovvenzionata e le Ater".

Quello che rimane è in capo ai Comuni, Stato e altri enti. In questi termini: 3.264 unità (3.057 affidati alle Ater), pari al 11,25%, sono di proprietà di 66 Comuni. Ulteriori 107 alloggi (88 affidati alle Ater), pari allo 0,37% del totale, sono invece di proprietà statale.

Considerando l'offerta di case popolari, quella più

ampia è della provincia di Trieste, dove l'Ater amministra 11.191 appartamenti, seguita da Udine 7.286, Gorizia con 3.885 e Pordenone con 3.272.

Udine detiene il primato del più alto incremento del gettito dei canoni di locazione: nel triennio 2001-2003 è stato del 18% contro il 5% dell'Ater di Trieste e il 4% di quella dell'Alto Friuli.

"Un settore - è il giudizio della Corte - governato con sufficiente cura dai vari enti deputati alla gestione e in primo luogo dai competenti apparati dell'Amministrazione regionale, che hanno sostanzialmente rispettato contenuti e tempistica della programmazione".

La sfittanza. Con la fame d'alloggi esistente, un problema a cui si deve porre rimedio. Al 31 dicembre 2003, risultavano non oc-

cupati 2.596 alloggi, pari al 9,02% dell'intero patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica gestito dalle Ater.

Pur sottraendo la percentuale (4,29%) relativa al numero degli alloggi (1.236) non occupati perché soggetti a lavori di manutenzione, risultano non occupati 1.360 unità. "Che corrispondono - ha conteggiato Picotti - all'89,12% della produzione (1.526) di nuove unità immobiliari di Erp (Edilizia residenziale pubblica) nel decennio 1994-2003".

Udine primeggia anche tra le province con il maggior numero di alloggi sfitti, mentre Pordenone è la più vistuosa. A Trieste gli immobili sfitti sono il 12% mentre a Gorizia scendono al 5,5%. Quanto al patrimonio immobiliare dei Comuni, il primato spetta a Trieste, con 1.417 al-

loggi contro i 967 di Udine, i 636 di Gorizia e i 244 di Pordenone.

I ritardi. Ci sono, e piuttosto significativi. Per passare dalla fase dell'assegnazione delle risorse a quella dell'ultimazione dei lavori, nella realizzazione di un intervento di edilizia sovvenzionata, passano mediamente 5 anni e mezzo.

In buona parte è colpa delle patologie dei rapporti contrattuali d'appalto: il 29% degli interventi edilizi è infatti interessato da riappalti o da fallimento dell'appaltatore. Inoltre, è stato verificato che i contratti d'appalto giungono ad ultimazione dei lavori in un tempo mediamente superiore di circa il 40% rispetto a quello previsto inizialmente nel contratto. Non solo. "Diffuso e ampio ritardo - aggiunge Picotti - è stato riscontrato nella definizione delle procedu-

A Udine l'Ater amministra 7.286 appartamenti. L'incremento del gettito dei canoni di locazione nel triennio 2001-2003 è il più alto: 18%

re contabili e amministrative dei singoli interventi edilizi".

L'indagine ha inoltre rilevato che nel periodo 1991-2003, quando l'azione di edilizia sovvenzionata regionale è stata fortemente indirizzata al recupero, la produzione di alloggi Erp si è sostanzialmente dimezzata rispetto a quella verificata nel periodo 1981-1990.

Da Iacp ad Ater: la trasformazione. Secondo i giudici della sezione di Controllo, non è stato fatto abbastanza sul piano dell'innovazione in termini di attività, efficienza e vantaggi per la collettività, dopo la trasformazione degli Iacp in enti pubblici economici, noti come Ater. Tuttavia, il Friuli Venezia Giulia si contraddistingue per alcune note positive: rispetto ad altre regioni italiane, si evidenzia per la buona manutenzione degli immobili e per la bassa percentuale di morosità e di occupazione abusiva.

Le prospettive. C'è aria di cambiamento. "Entro la fine del secondo trimestre del 2006 - afferma l'assessore regionale all'Edilizia pubblica Gianfranco Moretton - contiamo di modificare l'attuale legge in materia, ripristinando il controllo sulle attività di gestione delle Ater, e di aumentare gli interventi sociali, prevedendo per esempio che il Fondo di solidarietà vada a compensare il caroaffitti per le famiglie".

LA COMPRAVENDITA

Forte richiesta per gli immobili a 150 mila euro

Avranno ancora il "male del mattone" i friulani? A quanto pare è così, con la complicità della necessità di far quadrare i conti in famiglia. In particolare, per quel che riguarda la casa, l'ostacolo è il canone d'affitto che è considerato dagli utenti troppo elevato (si assesta in media intorno ai 500 o 600 euro mensili per uno spazio vivibile). Per questo motivo non mancano le richieste di alloggi a canone agevolato (quello di Ater o Comune, anche se non sufficienti a risolvere in questo settore le sfit-

tanze, vedi articolo sopra ndr), ma non solo. Viste le cifre dell'affitto, è più conveniente fare un pensierino sull'acquisto di un appartamento o di una casetta, grazie all'accensione di un mutuo, le cui rate non sono superiori a quelle di un mese di canone.

"I tassi dei mutui - spiega Fabio Pozzi, titolare della Banca Antonveneta di Lignano Sabbiadoro - sono ancora vantaggiosi, anche se in aumento, fino a raggiungere in un futuro quelli americani. I dati attuali fanno registrare un interesse intatto per l'ac-

quisto della casa, intesa come bene primario, non come seconda casa. Rispetto al passato, però, qualcosa è cambiato: se prima il cliente versava una cifra iniziale per l'acquisto ed accendeva il mutuo per la cifra rimanente, ora si tende a sottoscrivere per il costo intero dell'immobile".

"Gli affitti in questo momento sono fermi - spiega Lucio Rovere, dell'agenzia immobiliare La Loggia - C'è tanto mercato e i costi sono elevati. E' molto più conveniente accendere un mutuo ed acquistare. Il

2005, per esempio, è stato un buon anno per le vendite e crediamo non ci saranno problemi fino al prossimo novembre".

"Si sta creando un'inversione di tendenza per quel che riguarda i costi degli affitti - dice la più ottimista Rossella Codri, di Casainvest - Il prezzo sta scendendo di un 20-25% e tra breve ci accorgeremo di un nuovo pubblico per le locazioni. Per quel che riguarda le vendite di immobili è la fascia intermedia che per ora sta soffrendo, quella compresa tra i 280 e i 300 mila euro. C'è una

forte richiesta di acquisto, invece, per immobili attorno ai 150 mila euro e per quelli che superano i 500 mila. Sono convinta che con il ritorno degli affitti a canoni compresi tra 350-400 euro ci sarà una nuova domanda da parte di giovani, coppie ed extracomunitari".

Ha un'idea tutta sua, invece, Luigi Gorza, dell'immobiliare Osoppo. "Si fa fatica ad affittare - spiega -, anche se ultimamente i prezzi del canone sono calati. Il problema, secondo me, è in particolare uno solo: la saturazione. Ciò che

mi preoccupa è che Udine non cresce in popolazione, molti scelgono di abitare fuori città e questo porta a un'inevitabile mancanza di domanda all'interno. E questo nonostante la presenza dell'Università e degli extracomunitari. I mutui sono interessanti perché il denaro costa poco e la tendenza, oggi, è di richiedere finanziamenti per il 100% del costo dell'immobile. Comunque, alla base di tutto, ci deve essere una cosa fondamentale: l'offerta di un buon prodotto".

Simonetta D'Este

I PIACERI

Successo a Vinitaly per i produttori friulani. Positivi gli esiti della vendemmia 2005

Un vigneto... di qualità

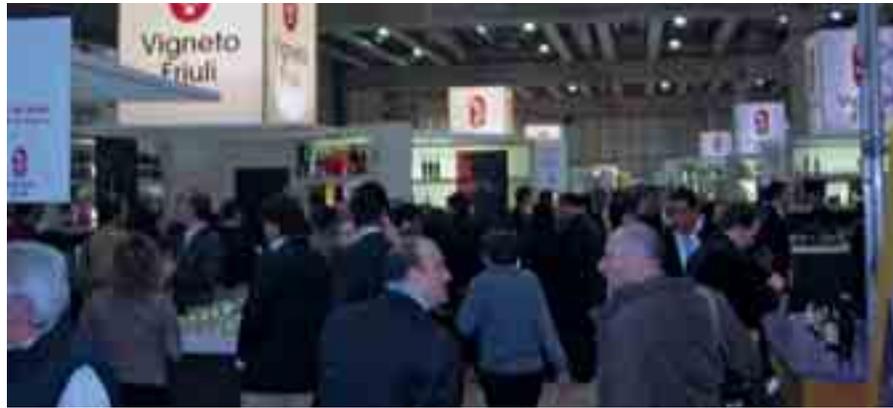
Il nuovo logo "Vigneto Friuli" piace ai più. Non mancano però le preoccupazioni



dall'inviato Bruno Peloi

Vigneto Friuli a Vinitaly 2006: resoconto di un successo... quasi annunciato. Successo di pubblico, anzitutto. A Verona, tanta gente fra gli stand dei produttori nostrani: buyers, enotecari, importatori. Di conseguenza, successo commerciale garantito, con tanti contratti conclusi. E poi, quasi a sorpresa, gli esiti della vendemmia 2005: meno quantità, ma buona qualità, nonostante le condizioni climatiche estive non ideali. Ciò grazie al lavoro dei tecnici in vigna e in cantina. Col mercato in ripresa, si faranno ora determinanti la promozione e la capacità delle aziende (con Federdoc e Agrapromo a supporto) di rafforzare l'immagine unitaria.

In quest'ottica l'iniziativa di modificare il logo dei nostri produttori. Il designer Ferruccio Montanari ha compattato il grappolo d'uva, stilizzato e ridotto all'essenziale l'antico motto Un vigneto chiamato Friuli. Da adesso la denominazione sarà Vigneto Friuli. Bello davvero, col nome del territorio mostrato al mondo quasi fosse un "cru" nordorientale della mitica Enotria. Non manca qualche preoccupazione. Come quella espressa dal presidente di Federdoc, **Adriano Gigante**, concernente l'assi-



stenza tecnica specialistica che nel 2007 potrebbe essere distolta alle aziende da un provvedimento regionale. Ed ecco i pareri di alcuni produttori. **Roberto Feluga**: "Importanti interventi sul vigneto ci hanno consentito di produrre bianchi di buon equilibrio tra acidi-zuccheri, caratterizzati da eleganza e struttura. Interessanti pure i rossi. Il nuovo marchio? Si

poteva accentuare l'immagine friulana; comunque mi pare molto incisivo". **Nereo e Fulvio Bressan**: "Nel 2005 abbiamo deciso di non vendemmiare. Agosto troppo freddo e umido. Le uve sarebbero risultate senza il corredo aromatico dei polifenoli e il vino prodotto sarebbe stato una soluzione idroalcolica. Il mercato lo facciamo con i prodotti custoditi in grandi annate precedenti".

Ancora **Adriano Gigante**: "Chi è stato oculato si è ritrovato in cantina prodotti di grande equilibrio. In genere è premiato chi produce e trasforma, perché lavora a costi costanti e può mantenere intatto nel tempo il rapporto qualità di prodotto-immagine aziendale. Il marchio? Da tempo pensavamo a un impatto visivo semplificato. Mi pare sia stato centrato".

Una nutrita folla ha visitato gli stand friulani a Vinitaly

Antonella e Alfieri Cantarutti: "Buona qualità, specie per gli autoctoni: Tocai, Ribolla gialla, Schioppettino e Refosco dal peduncolo rosso. Ma nel mercato c'è un po' di confusione. Lo sviluppo è a rischio. Per questo va potenziata la promozione. Marchio? La mente mi dice ok, ma il cuore è ancora tanto legato ai nomi Collio e Colli Orientali...". **Valter Scarbolo**: "La sorpresa positiva in cantina deriva da un'attenta gestione della campagna. Il mercato risponde bene. E i prezzi tengono (per fortuna, perché i nostri costi sono aumentati)". **Alvaro Pecorari**: "Minore quantità di raccolto, ma qualità garantita dal lavoro in vigna. Questo nostro maggiore impegno è apprezzato dal mercato.

No, quindi, alla politica dei prezzi non remunerativi". **Paolo Tosolini**: "Il mercato? Bisogna lavorare tanto e garantire ai consumatori la qualità nel tempo. Comunque, sui prezzi di vendita, impossibile adottare il cala-cala". **Giorgio Colutta**: "Chi ha potuto vendemmiare nei tempi corretti ha ottenuto ottimi prodotti. Bella l'iniziativa del marchio: ideale per l'identificazione del territorio". Infine, un breve cenno ai Laboratori del gusto, organizzati da Agrapromo e Federdoc. Sotto la regia di **Bepi Pucciarelli**, si sono rivelati veicolo promozionale straordinario, sia dei vini sia dei prodotti agroalimentari di nicchia della nostra terra. Come dire che, se mai si potesse, bisognerebbe arrivare a ospitare "in laboratorio" gourmet di rango, magari su invito. Per un successo di risonanza più ampia.

LA PARTICOLARITÀ

"The Spirit of Ghost", l'epitaffio al Tocai

È un vero e proprio epitaffio d'addio quello che l'azienda Cantarutti di San Giovanni al Natisone ha dedicato alla memoria del Tocai Friulano, presentando al Vinitaly il vino "The Spirit of Ghost". La lunga querelle sull'uso del nome Tocai è stata seguita

dalla famiglia Cantarutti, dalla titolare Antonella e dal marito Fabrizio, che si sono chiesti cos'era possibile fare per mantenere viva l'attenzione su un vino che per loro ha rivestito, e tuttora riveste, una grande importanza.

È nato così "The Spirit of Ghost", ottenuto dal

nettare delle uve raccolte a fine settembre 2003 da un antico Ronco di Tocai situato nelle colline di Rosazzo. Il prodotto verrà distribuito in magnum da un litro e mezzo, confezionato in casse di legno ed avvolte da una "veste" di tulle bianco; sulla bottiglia comparirà l'epi-

taffio d'addio al "vecchio Tocai".

"Abbiamo voluto creare un vino particolare - ha spiegato Antonella Cantarutti - che riunisse in un unico nome quelle che per noi sono le sue due anime: lo spirito di sacrificio che anima noi produttori friulani nella nostra

attività quotidiana; dall'altro, il fantasma di un prodotto che stiamo perdendo e del quale forse molti presto avranno solo un ricordo".



LA RICERCA

Primi risultati per il genoma della vite

Primi risultati per il genoma della vite. Il dipartimento di Scienze agrarie e ambientali, diretto da Raffaele Testolin, ha annunciato la scoperta dei geni che stanno alla base della produzione dei principali antociani responsabili del colore del vino rosso. Merito principale va a Michele Morgante, dell'Istituto di genomica applicata, ad Alberto Policreti per la bioinformatica e a Gabriele Di Gaspero per la genetica vegetale, oltre ai quasi 20 operatori distribuiti nei vari settori coinvolti in questa ricerca. Va evidenziato che questi risultati si devono anche al materiale fornito dall'Inra francese (Insitut National de la Recherche Agronomique).

Nel precedente numero di Udine Economia avevamo dato per scontato che i termini della ricerca fos-

sero comprensibili al largo pubblico, ma forse è necessario tentarne una descrizione divulgativa.

Gli organismi viventi si distinguono primariamente per il loro aspetto generale, definito fenotipo. Queste apparenze sono determinate da un numero enorme di reazioni chimiche che avvengono a livello cellulare, accelerate da molecole proteiche chiamate enzimi. La moderna genetica considera anch'esse come fenotipo. La loro natura, tuttavia, è determinata da porzioni di altre macromolecole, il Dna, che costituiscono i cromosomi e sono chiamate geni (plurale di gene). In realtà il fenotipo non è completamente determinato dall'insieme dei geni, il genotipo, bensì dalla interrelazione complessa con una miriade di altri fattori. Possiamo comunque affermare che il

genotipo ha una influenza decisiva sui caratteri finali del soggetto.

Nel corso dei millenni l'uomo ha compreso che, per ottenere individui più soddisfacenti rispetto alle sue esigenze, doveva selezionare quei capi animali o quelle piante che portavano determinate caratteristiche e tentare di riprodurli, oppure di incrociarli con altri di qualità complementari.

L'Università di Udine possiede almeno 5.000 progemie viticole, cioè tipi differenti di ibridi da potere coltivare o incrociare fra loro. In generale possiamo dire che il procedimento consiste nell'individuare dapprima i geni interessanti presenti in un dato campione. Successivamente si incrocia il genotipo di questa pianta con quello di un'altra alla quale vogliamo trasferire il carat-

tere interessante. Infine si verifica se la trasmissione del carattere è avvenuta, in pochi giorni, senza dovere attendere anni. Si tratta dunque di una tecnica che non forza la modificazione del Dna, ma che ottimizza il processo millenario della ibridazione.

Il costo del progetto si attesta sui 5 milioni di euro in tre anni, una cifra che può avere delle ricadute che proiettano la viticoltura all'avanguardia mondiale assoluta. Pensiamo alla possibilità di valorizzare i vitigni autoctoni oppure alla affermazione di una viticoltura ecocompatibile, che non usa anticritogamici o antiparassitari. Consideriamo inoltre il richiamo che il Friuli andrà ad esercitare sui ricercatori di tutto il mondo.

Vignaioli friulani: se ci siete, battete un colpo.

Giulio Colomba

ALPEADRIA COOKING

La sfilata degli chef

Si è concluso AlpeAdria Cooking, festival internazionale di Alta Cucina, che ha riunito a Udine Fiere 32 chef italiani e stranieri per illustrare tecniche e innovazioni gastronomiche ad un pubblico di cuochi e ristoratori.

I lavori sono stati aperti dallo chef de La Primula di San Quirino (Pn), Andrea Canton (membro dell'associazione Jeunes Restaurateurs d'Europe, co-organizzatrice del Festival insieme ad Agra Promo Fvg) e sono proseguiti con le dimostrazioni di nomi eccellenti ed emergenti.

Fra gli italiani **Niko Romito** (Reale, Rivisonoli - Aq), miglior giovane chef per l'Espresso 2006 e fra gli chef emergenti nella guida Gambero Rosso; **Ciccio Sultano** (Duomo, Ragusa), seconda stella Michelin nel 2006; **Perbellini** (Perbel-

lini, Isola Rizza Vr); **Fabio Baldassarre** (L'Altro Masta, Roma); **Teresa Buongiorno** (Già Sotto l'Arco, Carovigno Br); **Tonino Cannavacciuolo** (Villa Crespi, Orta San Giulio, No); **Giovanni Ciresa** (De Pisis, Venezia); **Paolo Masieri** (Paolo e Barbara, Sanremo); **Matteo Vigotti** (Nocevento, Meina No). Il gruppo dei gelatieri, rappresentato da **Sergio Colalucci**, **Sergio Dondoli**, **Giancarlo Timballo**, **Mauro Petrini** con il supporto dello chef Luca Landi, ha incuriosito con il gelato al fois gras e il gelato alle alici di Menaica. Presente anche colui che la stampa statunitense ha definito il "cuoco del secolo", **Joel Robuchon**. Per la seconda edizione spicca il numero di partecipanti: oltre 250, provenienti anche da Slovenia, Croazia, Ucraina, Lussemburgo e perfino Australia.

CAMERA DI COMMERCIO

Cifre da capogiro per il registro imprese, modello di efficienza e funzionalità

Il gioiellino informatico

Prossimo obiettivo la realizzazione dello Sportello Unico del Registro

di Raffaella Mestroni

Oltre 20 mila smart card, 5 mila 860 Cns (Carta Nazionale Servizi) distribuite nel periodo novembre 2005 - febbraio 2006, 323 contratti per l'utilizzo di Telemaco, 5 mila 054 firme digitali e 85 Pec (posta elettronica certificata) rilasciate nel mese di febbraio 2006. Sono i dati che disegnano il profilo dell'attività del Registro imprese della Camera di Commercio di Udine presentati dal Conservatore Fabiano Zuiani che ha aperto i lavori del convegno "1996-2006. Il Registro delle Imprese: dieci anni di evoluzione". Un percorso a tappe veloci quello che ha ridisegnato completamente l'anagrafe delle imprese e che ha visto la Camera di Commercio di Udine svolgere un ruolo da protagonista "a conferma - ha sottolineato il presidente della Cciaa Adalberto Valduga - che anche nella Pubblica Amministrazione l'efficienza è un obiettivo raggiungibile". "L'esempio della Camera di Commercio - ha detto Val-



L'intervento di Valduga al convegno "1996-2006. Il Registro delle Imprese: dieci anni di evoluzione"

duga - dimostra che il pubblico può essere al fianco delle imprese con un ruolo di partner collaborativo". Concetto condiviso dal Sindaco Sergio Cecotti, secondo il quale la Cciaa ha anche un ruolo importante per la democrazia "che vive di scambio di informazioni". "La disponibilità delle stesse - ha detto il Sindaco - la loro certezza, credibilità e trasparenza, rappresenta un fattore di competitività d'importanza per tutto il sistema territoriale

friulano". Il percorso seguito dal Registro Imprese ha richiesto un anno di formazione del personale che ha portato all'evasione di una pratica in 24 ore, alla gestione da parte di un'unica persona (al posto delle 5 di prima) di tutto l'iter produttivo e all'assenza di punti di crisi, perché ogni dipendente è in grado di gestire qualsiasi tipo di pratica. Prossimo obiettivo del Registro, oltre alla ristrutturazione degli uffici che lo ospitano per

migliorare la logistica e l'accesso, la realizzazione dello Sportello Unico del Registro. "Ogni dipendente, - ha spiegato il Conservatore Zuiani - sarà in grado di evadere qualsiasi richiesta, indipendentemente che si tratti di questioni legate al commercio, all'industria, all'artigianato, all'agricoltura o ai servizi". "La missione della Camera di Commercio - ha concluso Valduga - deve essere quella di offrire il servizio migliore nel minor tempo possibile".

GUIDA VINI 2007

Torna la valutazione

La Guida Vini riparte, forte di alcune azioni importanti avviate con l'edizione 2006 (presenti ben 225 aziende vitivinicole e 906 vini), che, rinnovata nella grafica e nei contenuti, ha voluto rappresentare un valore aggiunto per una più completa conoscenza del territorio, della storia, degli usi, della cucina tipica oltre che dei vini.

Dopo il consueto lancio promozionale con l'abbinamento ai quotidiani, la pubblicazione è stata inviata a più di 200 ristoranti nazionali di livello e un centinaio di giornalisti specializzati; grazie alla collaborazione con la Fipe/Confcommercio viene diffusa ai turisti italiani ed esteri attraverso i migliori ristoranti del nostro territorio; gli eventi di presentazione in regione inoltre hanno riscosso notevole successo di pubblico e di critica, mentre ricordiamo

gli appuntamenti alla Bit di Milano, ProWein di Düsseldorf e Vinitaly di Verona.

Viene venduta tradizionalmente nelle librerie, alla Camera di Commercio di Udine e quest'anno anche attraverso le filiali del circuito della Banca Popolare FriulAdria, che è sponsor istituzionale e partner dell'iniziativa.

La quota per ogni campione prelevato nel 2007 sarà pari a 30 euro mentre la quota di "inserimento in guida" a carico di ogni azienda è pari a euro 50,00 Iva compresa.

Da quest'anno inoltre verrà ripristinata la valutazione dei vini per dare ai consumatori un'informazione più completa e trasparente. Il modulo di adesione va inviato entro la data del 28 aprile 2006.

Per ogni informazione ci si può rivolgere direttamente all'Ufficio Qualità vini - tel. 0432 273282.

L'ARBITRATO DELLA CCAA

Un'opportunità da non perdere

Lunghezza eccessiva dei procedimenti civili, una giustizia spesso contraria agli interessi di carattere economico dei soggetti coinvolti. C'è un'alternativa? La Cciaa ha risoluzione delle controversie più "vicini" all'impresa: la conciliazione e l'arbitrato. Eppure se la conciliazione sta decollando, l'arbitrato rimane ancora poco praticato (dai dati ufficiali dell'Unioncamere risulta che le 69 Camere arbitrali istituite presso le Cciaa nel periodo 1997-2004 hanno gestito 1.879 arbitrati, di cui 313 nel 2004). Il legislatore d'altro canto si sta

sempre più muovendo verso il riconoscimento dell'istituto e del ruolo delle Cciaa.

L'arbitrato amministrato conviene. Libertà (nella decisione di utilizzarlo, nella determinazione delle regole del processo, nella disposizione del termine per la pronuncia del lodo), rapidità della procedura, economicità del servizio, affidabilità: significativi sono i vantaggi e le garanzie che conseguono alla scelta di affidarsi alla Camera Arbitrale e alla disciplina da questa predisposta, per la gestione dei procedimenti. Il futuro arbitrato seguirà così le norme procedurali

contenute nel Regolamento, alle quali gli arbitri, e le parti, sono tenute ad attenersi.

Vi è la sicurezza di poter contare su un organismo imparziale composto dai rappresentanti di tutte le categorie professionali della provincia, il consiglio direttivo, che sovrintende allo svolgimento del procedimento e coordina l'attività delle parti, dei legali e degli arbitri.

In merito all'aspetto dei costi il vantaggio è poi duplice. Da un lato le tariffe sono determinate preventivamente e sempre conoscibili; dall'altro lato, spetta al consiglio direttivo e non

agli arbitri, determinare l'ammontare degli onorari spettanti a questi ultimi per le prestazioni rese. La prassi adottata dal consiglio direttivo della Camera arbitrale di Udine ha sempre mirato a contemperare la valorizzazione delle competenze professionali con gli interessi legittimi delle imprese alla determinazione di spese arbitrali eque e calmierate.

Per approfondimenti si può visitare il sito della Cciaa, www.ud.camcom.it, sezione "Regolazione del mercato".

Nicoletta Ribis
(Ufficio Arbitrato e Conciliazione)

CRM

Un filo diretto

La Cciaa di Udine ha aderito al progetto promosso da Unioncamere per la diffusione di un sistema di Customer Relationship Management - CRM. Il sistema prevede la realizzazione di una piattaforma informatica con cui gli enti possono offrire alle aziende, preventivamente selezionati sulla base di un profilo dettagliato, informazioni ritagliate sulle specifiche esigenze di ciascuna. La prima fase prevede la realizzazione di un database con il profilo delle imprese che hanno manifestato l'interesse a ricevere informazioni sul settore dell'Inter-

nazionalizzazione e della Promozione.

Quindi attraverso l'email si riceveranno informazioni su convegni, fiere, missioni ed altre iniziative dell'ente camerale. Per aderire basta inviare un'email a eict388@ud.camcom.it - Azienda Speciale Promozione, Internazionalizzazione - comunicando la denominazione dell'azienda e il recapito telefonico. L'ufficio provvederà a richiamare per acquisire le informazioni necessarie. Sul sito www.ud.camcom.it sono disponibili le informazioni di trattamento relativamente ai dati personali.

MUD

Scadenza vicina

Dal mese di aprile è attivo l'Ufficio Mud della Cciaa di Udine presso il quale è possibile ritirare gratuitamente il materiale cartaceo ed informatico (software per la compilazione della dichiarazione). Il termine per la presentazione del Modello Unico di Dichiarazione Ambientale è fissato al 2 maggio 2006. La consegna del MUD può essere effettuata: a mezzo posta con raccomandata semplice senza ricevuta di ritorno alla Camera di Commercio di Udine, Casella Postale 312; direttamente presso l'ufficio Mud della Cciaa di Udine; a mezzo invio telematico (previa disponibilità della smart card). Rimangono invariati i diritti di segreteria da corrispondere mediante un versamento sul ccp 16322331.

PATTOSICURO la mediazione trasparente
Regole chiare per i contratti di mediazione immobiliare in Regione

PATTOSICURO

«Una, nell'agenzia immobiliare in Regione, operante nel mercato immobiliare in crescita. Come orientarsi? Come individuare il "professionista giusto" che saprà guidare con competenza, serietà e affidabilità nel difficile percorso che conduce all'acquisto o alla vendita della casa?»

Patto Sicuro è la tua risposta!

- equità e chiarezza delle condizioni contrattuali (ti spiega immediatamente il fatto);
- rispetto del codice deontologico di autovigilanza da parte del professionista;
- mediazione trasparente della mediazione attraverso la verifica delle condizioni di serietà dell'attivo.

«Questo è ciò che offre **Patto Sicuro**, iniziativa realizzata dalla **Camera di Commercio** della regione - Friuli Venezia Giulia in collaborazione con le Associazioni rappresentative di mediatori, proprietari immobiliari, inquilini e consumatori.»

«Una visita al marchio di qualità **Patto Sicuro**, l'agenzia che ha aderito e ti spiega chiaramente l'impegno di garantire e promuovere rapporti d'affari all'insegna della trasparenza e dell'affidabilità.»

«Come riconoscerla? Cerca il logo all'interno dell'agenzia e visita i siti istituzionali della Camera di Commercio.»



INTERNAZIONALIZZAZIONE

Successo della missione in Cina organizzata per far conoscere il vino friulano

Ai cinesi piace dolce

Otto le aziende impegnate. Un mercato di sbocco appetibile per i "rossi" e i "dolci"

di Raffaella Mestroni

Guidata da Roberto Rigonat per la Camera di Commercio di Udine e da Riccardo Fioretti per l'ente camerale di Pordenone, la missione in Cina di imprenditori del settore vitivinicolo del Friuli Venezia Giulia ha rappresentato un ulteriore, concreto passo avanti, per cominciare ad affrontare quel mercato. Chengdu, Canton, Shenze e Yantai, le principali tappe del viaggio, che ha visto protagoniste otto aziende regionali (Colutta, La Viarte, Cooperativa viticoltori friulani La Delizia, Principi di Porcia e Brugnera, Le Due Torri, La Tunella, Baccichetto Vittorino, Bacchichetto Umberto), impegnate in un vero e proprio tour de force di eventi e manifestazioni organizzate per far conoscere sul mercato cinese i vini del Friuli Venezia Giulia. La missione rientra nel Progetto Cina, organizzato dalle Camere di Commercio di Udine e Pordenone affiancate dall'Ice e con l'appoggio della Regione e, per quanto riguarda il comparto vitivinicolo rappresenta il terzo step di un programma di lavoro iniziato nel 2004.

"Grazie all'ottimo appoggio logistico e organizzativo fornito in Cina dai nostri partner, dall'Ice alla China General Chamber of Commerce - ha dichiarato Riccardo Fioretti al rientro dalla missione, abbiamo avuto un ottimo riscontro di presenze, estremamente qualificate, dalle degustazioni, agli incontri fra imprenditori, alle presentazioni fino agli incontri istituzionali".



Altrettanto soddisfatto Roberto Rigonat, secondo il quale "l'iniziativa realizzata dalle Camere di Commercio regionali conferma quanto emerso durante il periodo di preparazione della missione, vale a dire la necessità di fare sistema: gli imprenditori hanno avuto ottimi riscontri proprio perché hanno condiviso una strategia comune".

A fronte di un consumo mondiale medio pro capite di 7,5 litri all'anno, i cinesi bevono 0,5 litri: Shenzhen, una delle tappe della missione friulana, si distingue con i suoi 1,25 litri annui pro capite. In generale, la Cina, pur essendo un mercato difficile e molto diversificato come gusti ed esigenze a seconda delle aree prese in considerazione, rimane comunque un mercato importante. Un dato

per tutti: nel 2005, le importazioni di vino italiano sono cresciute del 150% e questo anche grazie alla costante diminuzione dei dazi di importazione applicati.

Sul fatto che il mercato cinese sia interessante non ha dubbi Giorgio Colutta, presidente regionale di Confagricoltura.

"Per ora - spiega - sono i grandi alberghi le strutture dove si trovano con più facilità vini stranieri di livello, mentre i wine shop cominciano a diffondersi pian piano. I locali "di strada", le osterie per intenditori, dove degustare un bicchiere di vino sono invece praticamente inesistenti. Non bisogna dimenticare che per i cinesi vino significa anche distillati di riso in generale. Vero è che il Governo si sta orientando a favorire la diffusione del vino in quanto è meno al-

colico rispetto ai loro distillati e questo aiuta, ovviamente, il nostro prodotto".

"I cinesi, curiosi e interessati ai vini italiani - prosegue Colutta - per ora conoscono soprattutto quelli francesi, cileni e australiani. Consumano più rossi e sono naturalmente orientati al vino dolce, più consoni al loro palato. Manca, insomma, una vera e propria cultura del vino, ma un segnale importante, da questo punto di vista è proprio il loro desiderio di conoscere, di essere "educati" al buon bere. Il mercato, attualmente, offre due tipi di possibilità: la vendita di vino sfuso da importare in taniche e da imbottigliare in loco e i ristoranti che rappresentano un mercato di nicchia. A questo secondo mercato, a mio parere, devono guardare i vini del Friuli Venezia Giulia".

SERBIA: UNA PORTA VERSO EST Iniziativa biennale

La Serbia per il Friuli rappresenta il ponte ideale per il mercato russo. In questo contesto si inserisce "Friuli Venezia Giulia - Serbia: una porta verso Est" un programma biennale di lavoro per i settori della meccanica e del legno, gestito dalla Cciaa di Pordenone in collaborazione con Udine e presentato a Pordenone. "Il progetto - ha spiegato il presidente della Camera di Commercio di Pordenone Giovanni Pavan, aprendo i lavori del convegno - prevede una serie di iniziative che coinvolgeranno il Friuli Venezia Giulia e la Serbia nel corso dei prossimi due anni, sui principali settori economici del nostro territorio produttivo: settore meccanica, legno, logistica, edilizia, agroalimentare ed altri ancora, con appuntamenti che spaziano dall'organizzazione di incontri con delegazioni istituzionali e imprenditoriali alle missioni in Serbia,

dalla partecipazione alla 32° Fiera Internazionale delle Costruzioni a Belgrado in programma a maggio, all'organizzazione di un evento di presentazione della nostra Regione in Serbia che sarà organizzato in autunno, oltre a numerose visite studio e soprattutto molte attività di assistenza alle nostre imprese per prendere contatto con le imprese serbe e avviare proficui rapporti economici". Un primo, concreto passo, è stato rappresentato dalla sigla, il giorno precedente al convegno, di due accordi con la Camera di Commercio Serba e con la Camera di Commercio di Kragujevac, per l'avvio di una collaborazione più operativa per supportare le aziende friulane, di tutti i settori economici, che intendono avviare contatti con aziende serbe, al fine di favorire un efficace passaggio di informazioni e offrire una migliore assistenza alle aziende.

BOSNIA ERZEGOVINA

Progetto Poljavnice

Il Consolato della Bosnia Erzegovina di Milano segnala il progetto di sviluppo della zona industriale di Poljavnice al fine di informare gli imprenditori interessati a valutare investimenti in vari settori (legno, agro-alimentare, edilizia).

L'area, che si estende su 50.000 metri quadri, gode di comunicazioni favorevoli (4 km da Novi Grad e

facili collegamenti con Zagabria, Sarajevo e Belgrado).

Il progetto si pone come obiettivo la creazione di una zona industriale per la costituzione di aziende, l'aumento dell'occupazione e lo sviluppo di servizi di consulenza e gestione dell'economia.

Informazioni disponibili presso il Consolato Generale a Milano.

TURCHIA - UN PONTE PER L'EUROPA Due appuntamenti

Nell'ambito delle attività di progetto sono programmati una serie di appuntamenti informativi con esperti turchi settoriali, per approfondire le opportunità d'affari per le imprese regionali.

Questi gli appuntamenti già previsti, mentre altri seminari potranno essere organizzati su specifiche esigenze manifestate nel corso del progetto: "La collaborazione commerciale e produttiva per il settore legno-arredo in Turchia", 9 maggio, ore 15, sala convegni Catas, San Giovanni al Natisone (il seminario si rivolge alle imprese della filiera legno-

arredo e mobile, distretto della sedia. Di particolare interesse anche le prospettive per il settore contract, considerando l'adeguamento in corso delle strutture alberghiero-turistiche costiere); "Le opportunità nel settore ambiente", 11 maggio ore 15, Camera di Commercio di Trieste (il seminario si rivolge alle imprese ed enti operanti nella depurazione (acqua, aria, scarichi civili ed industriali), raccolta trattamento e smaltimento rifiuti, produzione energie alternative). Per ulteriori informazioni sul progetto e sui vari appuntamenti: www.ts.camcom.it

CROAZIA

Incontri a Umago

È prevista a Umago per il 22 maggio una giornata di incontri bilaterali tra le imprese italiane e quelle croate ubicate in Istria e Fiume.

Il workshop si rivolge agli operatori dei settori: edilizia e bio-edilizia, urbana e residenziale; legno - lavorazione e mediazione all'import; cantieristica navale e subforniture metalmeccaniche; serramentistica. L'individuazione delle aziende in Istria e nella regione di Fiume sarà curato dall'Associazione Imprenditoriale della Nazionalità italiana, con il supporto delle Camere dell'Economia di Pola e Fiume.

L'iniziativa è promossa dalla Cciaa di Trieste, in collaborazione con la Cciaa di Udine, Centri Estero del Veneto, Lombardia e Toscana e si ricollega al Progetto finanziato dalla L.84/2001 "Costituzione dell'Associazione Economica degli Imprenditori della Comunità Nazionale Italiana in Croazia", recentemente completato.

Per informazioni contattare l'Ufficio Internazionale dell'Azienda Speciale Promozione, n. tel. 0432 273843 -273516, fax 0432 503919 e-mail: eicit388@ud.camcom.it o consultare il sito www.ud.camcom.it.

INTERREG III A ITALIA-SLOVENIA

I seminari di maggio

L'iniziativa INTERREG III A ha lo scopo di incentivare la cooperazione transfrontaliera tra le regioni di confine. Nel formulare le attività dell'animazione economica si è tenuto conto dei bisogni delle pmi che operano o intendono operare in Slovenia e all'estero. Molte le iniziative a riguardo tra cui 36 seminari da organizzare a Manzano, Udine e Tolmezzo. Questo il calendario fino a maggio: 23/05 Tolmezzo (contrattualistica internazionale), Manzano (organizzazione e gestione della rete di vendita); 25/05 Tolmezzo (organizzazione e gestione

della rete di vendita); Udine (organizzazione e gestione della rete di vendita); 26/05 Udine (contrattualistica internazionale); 29/05 Manzano (contrattualistica internazionale); 30/05 Tolmezzo (analisi competitiva del mercato internazionale); 31/05 Udine (analisi competitiva del mercato internazionale); Manzano (analisi competitiva del mercato internazionale).

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Azienda Speciale Promozione della Cciaa di Udine - Ufficio Servizi per l'internazionalizzazione - tel. 0432 273843 -516 o sul sito www.ud.camcom.it

CAMERA DI COMMERCIO

20000 presenze e numerosi contatti: nei dettagli il successo di Promosedia a Milano

La strategia collettiva

24 aziende per la prima volta fanno squadra e ottengono riscontri positivi



Promosedia riparte dal successo di Milano. C'è entusiasmo tra gli espositori appena rientrati dal Salone del Mobile di Milano. A fiera conclusa le presenze sono arrivate ad oltre 200.000. Presenti 125 aziende regionali del comparto, di cui oltre 60 socie di Promosedia. Tantissimi i contatti registrati e, soprattutto, decisamente buono il "pacchetto ordini". Duplice è la soddisfazione per le 24 aziende che avevano fatto loro la parola d'ordine "fare squadra". Uno spazio comune, ospitato al padiglione 15 dedicato al Moderno, dove 1.600 mq sovrastati da enormi dischi arancioni sospesi a soffitto creavano "una penisola della sedia Made in Italy" che difficilmente poteva passare inosservata. L'operazione è stata coordinata da Promosedia, che ha supportato le 24 aziende.

Era la prima volta che delle aziende friulane si presentavano a Milano con un progetto comune.

Il successo di questo strumento ha di fatto suscitato interesse anche tra gli altri

espositori della nostra regione e alcuni hanno già segnalato a Promosedia il desiderio di unirsi al gruppo in occasione del prossimo Salone di Milano. I vertici della società di promozione non nascondono la soddisfazione per la riuscita del progetto ma anche per un altro risultato: a Milano si sono incontrati con importanti aziende del Made in Italy interessate a partecipare a Promosedia 2006 - Salone Internazionale della Sedia del prossimo settembre. Un riscontro che nasce dal nuovo indirizzo che la manifestazione assumerà in occasione del suo trentesimo anniversario, quello di un contenitore esclusivo del Made in Italy che proporrà agli operatori internazionali un'offerta qualificata che rappresenta il meglio della produzione e della creatività.

Un'impostazione che differenzierà così il salone udinese dalle altre manifestazioni dedicate all'arredo e offrirà alle aziende espositrici un'opportunità di sviluppo e di business unica.



30° SALONE DELLA SEDIA

Contributi alle imprese

La Cciao di Udine ha stanziato 100.000 euro a favore delle piccole e medie imprese della provincia di Udine, che intendono partecipare alla 30° edizione del Salone della Sedia e finalizzati all'acquisto di spazi pubblicitari su catalogo e su stampa specializzata; alla realizzazione di materiale promozionale personalizzato; alle spese di promozione commerciale, anche

ospitalità alberghiera; all'acquisto di spazi espositivi e al loro allestimento.

Per spese almeno pari o superiore a euro 1.000,00 al netto dell'Iva, sarà erogabile un contributo fino al 70% dell'investimento ammesso, in relazione al numero e all'ammontare delle domande pervenute. L'importo minimo del contributo sarà di euro 700,00 e non superiore a euro 5.000,00.

Le imprese devono inoltrare domanda di contributo a mezzo raccomandata A.R. alla C.C.I.A.A. di Udine sino al 31 maggio 2006.

Il bando di concorso e la modulistica, sono disponibili sul sito internet www.ud.camcom.it. cliccando alla voce "Novità del sito".

Per ulteriori informazioni tel. 0432 273.517 - 528

IN BREVE

4ª Giornata dell'Economia

Si terrà venerdì 12 maggio la 4ª Giornata dell'economia, promossa dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio e dalle 103 Camere di Commercio.

La Camera di Udine realizzerà l'evento nel distretto industriale della Sedia: venerdì 12 maggio alle ore 12.00, presso il CATAS S.p.a. di San Giovanni al Natisone, sarà presentata la ricerca coordinata dal prof. Roberto Grandinetti, "Il distretto industriale della Sedia: analisi di alcuni processi di cambiamento". Il rapporto suggerirà alcune ipotesi operative che possono essere sviluppate alla luce della L.R. 4/2005. Ma la novità del rapporto sta nel fatto che una sua parte è dedicata a uno dei fenomeni più importanti dell'economia, cioè la presenza dei gruppi aziendali.

Addio vecchio dischetto

Sarà il 1° maggio la data ultima per immatricolare camion e pullman con il vecchio tachigrafo analogico. Poi il nuovo cronotachigrafo digitale sarà obbligatorio sui nuovi veicoli adibiti al trasporto di merci e di persone. Uno sportello della Cciao è dedicato alla ricezione delle domande (modulistica su www.ud.camcom.it)

Progetto Pool

Sarà presentato martedì 12 maggio alle ore 14 presso la sala Convegni della Cciao il "progetto Pool: Opportunità di sviluppo della cooperazione imprenditoriale nell'area transfrontaliera friulano carinziana".

Il progetto è volto alla creazione di un contesto transfrontaliero favorevole allo sviluppo delle Pmi che accomuni sinergie economiche al fine di realizzare un sistema competitivo unico in grado di individuare progettualità di interesse comune per l'integrazione di servizi, anche nell'ottica della programmazione dei fondi strutturali 2007-2013.

L'AZIENDA SPECIALE RICERCA&FORMAZIONE

Incontri per piani di sviluppo personalizzati

L'Azienda Speciale Ricerca & Formazione della Cciao di Udine, all'interno dei Piani Formativi di cui è titolare, dedicati alle aziende del distretto della sedia e del settore metallurgia, organizza incontri gratuiti di orientamento con un consulente esperto allo scopo di aiutare le imprese interessa-

te a costruire un piano di sviluppo personalizzato (positivo a questo proposito l'esperienza di giovedì 13 aprile che ha visto coinvolte alcune aziende della Sedia in un seminario denominato "Come costruire un piano di aggiornamento personale").

I piani formativi sono progetti pensati per le imprese e con le imprese e

finalizzati ad un'integrazione territoriale che crei sinergia tra il sistema della formazione e quello del lavoro e rappresenta una sperimentazione, prima nel suo genere in Italia, che risponde alle necessità del sistema della formazione di adeguarsi a un'economia in profonda trasformazione.

Il piano formativo di-

stretto della sedia è uno strumento per le imprese per sviluppare strategie, valorizzarsi ed affermarsi sui mercati nazionali e internazionali, per qualificare il capitale umano, quale leva più importante per lo sviluppo delle imprese. A questo scopo è stato predisposto un intenso programma formativo (69 percorsi formati-

vi pluriaziendali) della durata di un anno (febbraio 2006 - febbraio 2007) incentrato su aree strategiche (riorganizzazione aziendale, riqualificazione delle risorse umane, investimento in innovazione e ricerca, marketing e potenziamento della rete commerciale).

Gli incontri permettono di confrontarsi con l'orientatore per iniziare a mettere le basi per costruire un piano di aggiornamento personalizzato che abbia come scopo quello di individuare i percorsi formativi più idonei per rendere e mantenere competitiva l'impresa.

L'Azienda Speciale intende replicare il seminario di orientamento ogniqualvolta ci siano almeno 5 aziende aderenti ed è disponibile a visitare le aziende interessate.

E' possibile per le aziende ricevere il catalogo completo della proposta formativa presso la nostra sede in Viale Palmanova, 1/3 a Udine oppure tramite mail scrivendo all'indirizzo ricercaeformazione@ud.camcom.it.

Corsi di formazione

Corsi post-lauream

Il fund rising per la valorizzazione dei beni culturali Il corso vuole trasmettere conoscenze nell'ambito delle tecniche del fund rising, inteso come processo di sviluppo dei fondi (con specifico riferimento al settore culturale). Principali argomenti: processi di marketing culturale e tecniche del fund rising; progettazione ed organizzazione per valorizzare i beni culturali; programmazione e management decisionale delle attività di valorizzazione dei beni culturali.

Strumenti per il controllo strategico: la balanced scorecard Il corso vuole diffondere la Balanced Scorecard quale metodologia di controllo strategico dell'organizzazione allo scopo di tradurre valutare, gestire e migliorare le prestazioni di business dell'azienda. Principali argomenti: le quattro prospettive della Balanced Scorecard; performance e fidelizzazione del cliente ester-

no; ottimizzazione dei processi e orientamento al cliente interno.

I corsi sono gratuiti e saranno attivati ad approvazione degli organi competenti nell'autunno 2006.

Corsi appartenenti al catalogo regionale della formazione permanente

Gestione amministrativa del personale e buste paga Il corso consente l'approfondimento teorico e applicativo delle principali tematiche normative, contrattuali, previdenziali e fiscali; si farà riferimento alle implicazioni organizzative e gestionali del rapporto di lavoro, dalla sua costituzione alla sua estinzione.

Principali argomenti: le fonti del diritto del lavoro; normativa ed adempimenti del rapporto di lavoro; adempimenti, paghe e contributi; le relazioni sindacali.

Informatica di base Il corso sviluppa le conoscenze per l'alfabetizzazione informa-

tica e di internet al fine di incrementare le capacità dei partecipanti nell'area informatica. Principali argomenti: concetti di base ICT; uso del computer e gestione dei files; elaborazione testi (Word); foglio elettronico (Excel); reti telematiche, internet e posta elettronica.

Quota di iscrizione: Euro 2,00 ora. Sono esclusi dall'obbligo di versamento della quota di iscrizione i soggetti il cui ultimo reddito complessivo non sia superiore a euro 20.000,00. I percorsi formativi si svolgono sia in fascia diurna che serale. Il catalogo completo dei percorsi formativi proposti dall'ente è disponibile presso la nostra sede o sul nostro sito web.

A chi rivolgersi: Azienda Speciale Ricerca & Formazione, v.le Palmanova 1/3. Tel. 0432 526333, fax 0432 624253 e-mail ricercaeformazione@ud.camcom.it, sito www.ud.camcom.it

INDUSTRIA

Studiati nove itinerari in regione per 300 clienti delle aziende friulane

Gli industriali itineranti

Tra le mete Udine, Lignano, Venzone, Cividale, Codroipo, Sauris, Aquileia e Tarvisio

La presentazione del progetto "Industria e turismo: andata e ritorno". Sopra il lago di Cornino, una delle tappe scelte da Assindustria

L'industria friulana si cimenta nell'incoming. L'Associazione Industriali di Udine, con la partnership della Regione Friuli Venezia Giulia e della Cciaa di Udine e con la sponsorizzazione delle Banche di Credito Cooperativo della Provincia di Udine, ha predisposto il progetto innovativo denominato "Industria e Turismo: andata e ritorno" che coinvolgerà dal 9 al 12 giugno, circa 300 tra clienti e fornitori stranieri di una decina di aziende friulane. Nove gli itinerari organizzati in tutta la Regione in occasione del loro soggiorno in Friuli.

Per conoscere i contenuti di questa iniziativa che vuole essere la prima di una serie volta a consolidare il binomio industria-turismo come fattore strategico per la crescita dell'immagine del territorio del Friuli Venezia Giulia l'Assindustria friulana ha indetto pochi giorni fa a palazzo Torriani una conferenza stampa di presentazione del progetto. Sono intervenuti tra gli altri per l'Associazione Industriali di Udine Adriano Luci, vice-presidente vicario, Marino Firmani, capogruppo del Gruppo Servizi alle Imprese, e Giuliana Quendolo, della Sezione Turismo del Gruppo Servizi alle Imprese, oltre a Lorenzo Kasperkovitz, delle Banche di Credito Cooperativo della Provincia di Udine.

Luci ha ricordato come "l'Assindustria da tempo

e con lungimiranza abbia maturato la consapevolezza che il turismo rappresenta una grande opportunità per gli operatori economici, di qualsiasi natura essi siano. Anche Confindustria si è resa conto del peso del turismo nell'economia e guarda con grande interesse a questo progetto, che è pure l'esempio di come si possa lavorare bene tutti assieme".

Per Firmani "il turismo è una delle grandi sfide che abbiamo davanti e il nostro impegno è quello di potenziare un turismo integrato. Questo progetto è il frutto di un grande gioco di squadra ideato dalla sezione Turismo del Gruppo Servizi Assindustria e che è riuscito a coinvolgere Regione, Camera di Commercio di Udine e BCC".

Kasperkovitz, in rappresentanza del presidente BCC Italo Del Negro, ha evidenziato come le BCC, in quanto banche radicate nel territorio, "sposino i progetti che hanno finalità che vanno a vantaggio della comunità locale. Le BCC sono banche che al territorio restituiscono ciò che dal territorio raccolgono".

Giuliana Quendolo ha infine presentato in sintesi i nove itinerari in Friuli Venezia Giulia che clienti e fornitori delle aziende friulane potranno scegliere nel corso del loro soggiorno.

Gli itinerari sono i seguenti: Mare-vela a Lignano (imbarco mattutino a Lignano su barche a vela, pranzo al ristorante "Al



Cason", passeggiata pomeridiana in spiaggia, aperitivo sul pontile di Pineta, cena del fuoco e delle leggende al ristorante "Al Vescovo" di Pulfero); Cividale-Valli del Natisone-Collio (visita mattutina a Cividale, pranzo al ristorante "Al Vescovo" di Pulfero con invito ad matrimonio tipico delle valli all'inizio del '900, visita pomeridiana all'Abbazia di Rosazzo, visita alla Cantina F.lli Zamò di Corno di Rosazzo con "cena con il vinalolo"); Venzone-San Daniele (visita a Venzone e al Palazzo delle Erbe con eventuali acquisti nel paese della lavanda; visita al Castello di Rive d'Arcano, pranzo al ristorante "Al Picaron" di San Daniele, visi-

ta pomeridiana a San Daniele all'antica Villa Serravalle ed al giardino botanico, alla Biblioteca Guarnieriana e alla chiesetta di S. Antonio di San Daniele e cena medievale al castello di Villalta); Villa Manin-Codroipo-Base Frecce Tricolori-Rivolto (visita alla Base di Rivolto, visita alla Cantina Pittaro e al Museo del vino e dei lavori friulani, pranzo al ristorante "Ai gelsi" di Codroipo, visita a Villa Manin e alla mostra di pittura Centro d'Arte Contemporanea, cena all'agriturismo "Il vagabondo" di Caminetto di Buttrio); Udine-Borgo Clauiano (visita al Castello di Udine e alle sue prigioni animate per l'occasione dalla Com-

pagnia Nico Pepe nonché ai capolavori del Tiepolo e alla chiesetta della Purità, aperitivo alla Cantina Foffani di Clauiano, pranzo alla Cantina Ariis di Clauiano, visita pomeridiana a Borgo di Clauiano, animato per l'occasione, concerto d'archi e cena a Villa Carlutti in Borgo Cortello). Aquileia e Grado (visita ad Aquileia, al suo Museo archeologico e alla Basilica, aperitivo a Cà Tullio-Taverna Romana, pranzo nella trattoria "All'Androna" di Grado, pomeriggio libero a Grado, cena al ristorante "Ai Patriarchi" di Aquileia - "A tavola con gli antichi romani"); Oasi Naturalistiche (visita alla Riserva del Lago di Cornino e al Pro-

getto Grifone, pranzo al ristorante al Picaron di San Daniele, visite pomeridiane al Parco Regionale Focce dell'Isonzo e alla Riserva Marina e al Castello di Marina, concerto d'archi e cena a Villa Carlutti, borgo Cortello); Sauris-Forni di Sopra (visita a Sauris nel periodo della Festa delle Erbe e al prosciuttificio Wolf, pranzo con piatti tipici a base di erbe e specialità locali, visita pomeridiana a Forni di Sopra e al Centro Parco Dolomiti Friulane, cena medievale al castello di Villalta); Tarvisiano-Monte Lussari-Laghi di Fusine (salita in cabinovia al Monte Lussari e visita al santuario, pranzo in quota, visita pomeridiana alla Valle dei Laghi di Fusine, cena del fuoco e delle leggende al ristorante "Al Vescovo" di Pulfero).

"Abbiamo l'orgoglio e la passione di presentare agli ospiti delle aziende quello che abbiamo" ha concluso Giuliana Quendolo.

Da ricordare ancora, come ha evidenziato Patrizia Novajra, coordinatrice artistica del progetto, che sabato 10 giugno avrà luogo la cena di gala con la partecipazione di tutti gli ospiti, dei rappresentanti delle aziende e delle massime autorità locali.

API - LA PROPOSTA DI MARCO SIMEON

Tasse "irlandesi" per il rilancio

"I dati recenti dell'Istat che fissano la crescita del sistema Italia nel 2005 allo 0,1%, non ci vedono soddisfatti sebbene siano il segno che la macchina dell'economia si sta rimettendo in moto anche se con molto più affanno dei competitori europei, per non citare solo Usa, Giappone o Cina." Lo afferma Marco Simeon, Presidente della Federazione Regionale delle Piccole e Medie Industrie del Friuli Venezia Giulia, aderente a Confapi. "Tra i vari fattori che ostacolano lo sviluppo e la competitività delle imprese manifatturiere, esposte alla concorrenza internazionale, punta Simeon, vi è indubbiamente il regime fiscale adottato in Italia, dove l'aliquota di tassazione delle imprese, Irap,

compresa, pur ridotta negli anni, è al 37,25 %, ben al di sopra della media europea e lontana dal 25% applicata in Germania e in Austria." "Non ci appassiona, rileva, il dibattito politico incentrato sull'innalzamento della tassazione delle rendite finanziarie al 23%. Ritieniamo invece urgente l'eliminazione dell'Irap, che, secondo uno studio di Mediobanca, pesa notevolmente proprio sulle imprese medie, svantaggiate rispetto alle grandi. Chiediamo al futuro Governo, di fissare, come in Irlanda, un'aliquota per gli utili aziendali al 12,50%, uguale a quella attuale per le rendite finanziarie, in modo che gli imprenditori decidano in modo neutrale dove allocare gli investimenti." "La promessa poi, continua il Presidente, di

ridurre di cinque punti il costo del lavoro appare ormai tardiva. La Confapi lo aveva proposto al Governo di Amato sei anni fa ed oggi il valore di volano sull'economia di tale provvedimento appare rallentato e meno efficace. Per favorire la crescita del Paese, è necessario modernizzare il sistema del welfare diventato eccessivamente costoso, e fermo al modello fordista. Chiediamo perciò di rivederne l'impostazione, per costruire solide relazioni sociali e contrastare l'esclusione sociale. I tagli al Fondo Nazionale Sociale, al Friuli Venezia Giulia sono andati ad esempio solo 11.362.073 euro, la metà di quelli attesi, si ripercuotono anche su operatori e aziende". "Ripropo-

niamo tra le nostre priorità - chiarisce Simeon - la modulazione sulla base dell'effettivo utilizzo, del carico contributivo, che ora grava indistintamente su tutte le aziende, per la cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e la mobilità, e la sostituzione di uno specifico Fondo per corsi di formazione professionalizzante mirata." La Federazione ritiene indispensabile per lo sviluppo competitivo orientare la produzione verso settori ad alto valore aggiunto, compreso l'hi tech, le nanotecnologie, le biotecnologie. E, dichiara il presidente Simeon, "ci attendiamo dal futuro Governo politiche per migliorare il tasso di scolarizzazione, la formazione scientifica e tecnologica rafforzando la ricerca di base, diffondere l'uso dell'Ict che secondo la Commissione

europea ha contribuito dal 1996 al 2000 all'80% dell'aumento della produttività del lavoro negli USA e al 40% di quello in Europa." Il Presidente Simeon sostiene l'utilità di una seria razionalizzazione del sistema degli incentivi, incentrato su 65 interventi nazionali e 314 regionali, con costi per la loro gestione a volte esagerati, dato che a fine anno scadranno i regimi agevolativi autorizzati dall'Ue. Va sottolineato ancora per Simeon, il ruolo strategico di Consip che nell'ottica di risparmio della spesa pubblica ha l'obiettivo di gestire almeno 40 miliardi di euro, circa il 3% del Pil, per l'acquisto di beni e servizi, e aprendo le gare al maggior numero di aziende, può indirizzare la produzione verso standard di qualità



Il presidente della Federazione Regionale delle Piccole e Medie Industrie del Fvg, Marco Simeon

basati sull'innovazione e l'eccellenza." Nei servizi di pubblico interesse, infine, non si è concretizzata una reale concorrenza, vedi ad esempio il settore dell'energia, mentre è necessario introdurre elementi di garanzia della qualità e di tutela degli interessi dei consumatori.

COMMERCIO

Bilancio 2005 positivo per la Confcommercio che può vantare 398 nuovi soci

Un iscritto tira l'altro

Numeri in attivo per tutti i 14 mandamenti provinciali. Il commento di Da Pozzo

È di 398 il saldo attivo tra nuovi soci iscritti e dimissionari a Confcommercio provinciale nel 2005. Un'ulteriore crescita rispetto ai numeri comunque in positivo dell'anno scorso, quando il saldo era di +287 imprese. "Un grande segnale per il nostro sistema associativo" ha affermato il presidente provinciale Giovanni Da Pozzo davanti all'assemblea degli eletti riunita nella sala riunioni di Udine Mercati. Spiccano Lignano (+83), Udine (+82), Tolmezzo (+44) e Gemona (+31) ma i numeri sono in attivo (su un totale di 506 nuovi soci e 108 dimissioni) per tutti i 14 mandamenti della provincia.

Nella sua relazione Da Pozzo ha definito Confcommercio "costante presenza attiva" per tutti gli imprenditori del commercio, del turismo e dei servizi, "un comparto non secondo a nessuno e che contribuisce in modo importante alla vivacità economica del territorio", e ha ribadito "il ruolo di guida nel processo di innovazione delle imprese, che è dato anche dallo sviluppo delle risorse umane e dalle idee, non solo dalla ricerca di nuovi processi produttivi e tecnologici. Le nostre aziende - ha aggiunto - hanno capacità e idee che devono essere concretizzate con coraggio in quanto sono la chiave del successo".

Da Pozzo ha quindi illustrato i dati del Pil (Unioncamere stima per il Friuli Venezia Giulia una crescita dell'1,6% nel 2006) e sot-



tolineato i grandi numeri del terziario, "andato a ricoprire quel ruolo primario che, tradizionalmente, è sempre stato appannaggio del settore manifatturiero. I servizi - ha proseguito il presidente di Confcommercio citando una ricerca del Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Udine - assorbono sotto il profilo occupazionale due lavoratori su tre in provincia e contribuiscono con il 71% circa del valore aggiunto del Friuli e dell'intera regione". Commercio e Turismo? "Dimostrano di volere e sapere crescere ancora, come testimonia l'aumento del numero di imprese attive e l'evoluzione qualitativa della loro natura".

Ribadito il ruolo del turismo come "forza trainante del sistema economico, anche regionale" e ricordato "il fondamentale pressing di Confcommercio" nella stesura del testo unico del commercio, "una riforma di grande impatto destinata a dare regole precise e moderne al settore", Da Pozzo ha quindi riassunto la vasta attività di Confcommercio provinciale nel corso del 2005 (tra l'altro l'anno del Sessantennale): il convegno "Crisi dei consumi, nuovi stili di vita e ruoli del terziario nel mercato", iniziative enogastronomiche (Carnia in Tavola, Le Tavole del Maiale, Sapori di Laguna), pubblicazioni (Oggi Ascom è diventato il regionale Og-

gi Impresa Fvg), accordi istituzionali, corsi di formazione (ben 59 quelli organizzati dal Centro di assistenza tecnica nel corso dell'anno, +30,5% rispetto al 2004, 1157 persone coinvolte), assieme alla consueta attività sindacale e di assistenza alle imprese.

Claudio Ferri, da qualche giorno presidente onorario di Confcommercio provinciale, ha quindi parlato con ottimismo dei segnali di ripresa dei consumi, mentre il vicepresidente Pietro Cosatti ha a sua volta rimarcato il segnale positivo delle numerose nuove aperture di attività commerciali a Udine. L'assemblea degli eletti ha infine approvato il bilancio 2005.

LA PROPOSTA DEGLI ALBERGATORI

Un mercato nell'ex caserma dei vigili

Proseguono gli incontri istituzionali della neonata Associazione Albergatori Udinese, che unisce dodici strutture cittadine associate a Confcommercio. Dopo la recente visita dell'assessore regionale Enrico Bertossi, gli albergatori udinesi - erano presenti il presidente Fulvio Santi, il segretario Armando Quaia e Ennio Silvano Favetta - hanno ricevuto nella sede udinese di Confcommercio in viale Duodo l'assessore comunale alle attività produttive Luciano Gallerini.

Alla presenza anche del vicepresidente provinciale di Confcommercio Pietro Cosatti, gli albergatori hanno proposto a Gallerini un progetto da sviluppare nel settore dell'enogastronomia. L'idea è quella di un'asta del vino di qualità in una collocazione temporale fissa, un'iniziativa da inserire all'interno di una più ampia strategia complessiva fatta anche di corsi sulla cucina locale, degustazioni guidate, visite della città. "Ci servirebbe un sostegno pubblico per avviare l'iniziativa - ha

sottolineato Quaia -, ma siamo convinti che, con prenotazioni rese possibili via Internet, in breve tempo questa forma di turismo, per la cui gestione proponiamo il Consorzio Friuli Turismo, si alimenterebbe col passaparola".

Da parte dell'Associazione Albergatori sono poi giunti suggerimenti per la valorizzazione delle piazze, per un mercato ambulante

di qualità negli spazi dell'ex caserma dei Vigili del Fuoco e per una maggiore presenza della promozione turistica di Udine nelle piccole ma vivaci fiere della vicina Austria. Agli albergatori di Confcommercio che chiedono la collaborazione del Co-



L'assessore Gallerini

mune, Gallerini ha risposto condividendo l'impostazione programmatica, anticipando l'uscita di depliant e opuscoli informativi sulla città e, soprattutto, confermando che ci si attende molto dallo studio in corso sul marketing urbano: "Sarà l'occasione per discutere, in primis con le categorie, il futuro di Udine su basi più concrete rispetto a quelle attuali", ha spiegato l'assessore comunale.

IL CONVEGNO SULLA BENZINA

Agevolazioni a rischio in venticinque comuni

"Carburanti agevolati: quale futuro?" è il tema del convegno indetto da Figisc Anisa Unione Regionale del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con Confcommercio: presenti il presidente nazionale Figisc Luca Squeri, il presidente regionale Figisc Pio Traini, il presidente provinciale di Confcommercio Giovanni Da Pozzo, i presidenti provinciali Figisc di Pordenone Walter Santarossa, Trieste Mauro Di Ilio e Udine Bruno Bearzi. I consiglieri regionali Roberto Asquini e Cristiano Degano hanno illustrato i propri punti di vista sulla complessa tematica dei provvedimenti agevolativi sui carburanti, mentre il responsabile dell'ufficio nazionale studi e



comunicazione di Figisc Anisa Giorgio Moretti ha sviluppato la relazione tecnica sull'argomento.

Una decisione della Ue fissa al 31 dicembre 2006 il termine della proroga di vigenza dei contingenti di benzina e gasolio agevolati

(cioè in totale esenzione di accisa) distribuiti nelle province di Gorizia e Trieste e nei venticinque comuni della fascia frontaliera della provincia di Udine (in tutto circa 143 milioni di litri di benzina e circa 39 milioni di litri di gasolio).

La relazione del convegno ha evidenziato sia i benefici che questi regimi hanno rappresentato per i cittadini, la Regione e l'Erario statale, sia i danni che ne deriverebbero da una loro cessazione. L'effetto dei contingenti agevolati e dello sconto di prezzo ha prodotto in questi anni: a) recupero di circa 4 miliardi di litri di carburanti, con l'effetto di far rimanere nel circuito economico regionale più di 2 miliardi di euro, che altrimenti sarebbero stati spesi in Slovenia, b) minori costi di acquisto per gli automobilisti per circa 1,8 miliardi di euro, c) recuperi di iva per l'erario statale per circa 650 milioni di euro, d) utili di gestione del sistema della benzina a sconto di

prezzo per la Regione per oltre 90 milioni di euro.

"E' evidente" spiega Bearzi, "che tutti questi effetti cesserebbero con la fine dei provvedimenti: non solo, ma si avrebbe una massiccia ripresa dell'approvvigionamento di carburanti oltre frontiera".

A essere in pericolo, tuttavia, non sono i carburanti a sconto di prezzo, ma i contingenti agevolati dell'area orientale della regione. Ma, precisa Moretti, "la fine dei contingenti farebbe saltare il banco" anche del sistema di sconto: per pagare gli sconti a questi ingenti quantitativi, infatti, non è stata trattata la copertura finanziaria con lo Stato (il trasferimento di accisa e Iva che è codificata per il

regime dello sconto)".

Fondamentale è la salvaguardia di tutti i provvedimenti esistenti sul territorio regionale, sia per i contingenti agevolati che per lo sconto di prezzo: una battaglia che dovrà essere condotta con forza da Regione, Cciaa, organizzazioni di categoria nei confronti del Governo, il quale dovrà proporre e difendere le proroghe a Bruxelles. Asquini e Degano hanno assicurato il massimo appoggio a tutte le azioni che si rendessero necessarie, rilevando - sia pure da diverse angolature - che un tale problema è patrimonio di tutti e che è più che mai indispensabile la convergenza tra tutte le componenti politiche ed elettive della regione.

ARTIGIANATO

Appello di Gortani per abbassare il minimale di accesso ai fondi della Legge 4/2005

Aiutare le microimprese

Resta la soddisfazione in Confartigianato per i benefici che derivano dagli incentivi

di Rossano Cattivello

Garanzia di accessibilità ai fondi della Legge Bertossi anche per le microimprese. È quanto chiede la Confartigianato di Udine, manifestando soddisfazione per una legge che sostiene gli investimenti immateriali del tessuto produttivo friulano. Per il neo direttore Gian Luca Gortani, gli incentivi contenuti nella Legge non sono, comunque, alternativi ai tradizionali strumenti di sostegno regionale propri dell'artigianato.

“La prima innovazione apportata dalla legge è rappresentata dall'approccio metodologico. – commenta Gortani – Non viene, infatti, finanziato un singolo intervento, ma un organico progetto di sviluppo, tradotto dal business plan. Già questo elemento impone un salto culturale alle piccole imprese. Un salto culturale che dovrebbe essere il modo di operare normale per qualsiasi attività che intende crescere”.

Apparentemente, quindi, la necessità di una pianificazione puntuale potrebbe rappresentare un 'ostacolo' per la piccola impresa, in particolare artigiana.

“Nel nostro settore l'artigiano è molto tecnico, poco imprenditore e molto raramente manager. Per questo la Legge 4 sembra aperta soltanto all'industria più strutturata e questo sembra un elemento di esclusione anche troppo enfattizza-

to nei mesi passati da diverse parti. Invece, i quattro tipi di intervento finanziabili non rimangono preclusi agli artigiani che si aggregano”.

Anche la figura del temporary manager, potrebbe tornare utile a un gruppo di piccole imprese che presentano un progetto collettivo.

La Legge 4 manifesta quindi un doppio ordine di obiettivi: lo sviluppo competitivo che deve essere di carattere qualitativo ancorché quantitativo e in maniera indiretta la spinta verso l'aggregazione tra piccoli imprenditori che vogliono “aprire” la propria azienda a sinergie e all'arricchimento dall'esterno.

“Un altro beneficio che può derivare dall'applicazione di questo tipo di incentivi è il fatto di sollecitare lo sviluppo del terziario avanzato a servizio delle imprese stesse – aggiunge Gortani – Stimolare l'utilizzo di managerialità e consulenze consente di creare una domanda locale e di conseguenza un freno a tanti giovani “cervelli” che altrimenti sarebbero costretti a spendere la propria professionalità altrove”.

Margini di miglioramento, comunque, sono facilmente individuabili. Secondo l'organizzazione di categoria, infatti, va data la possibilità di accesso individuale anche alle microimprese.

“Riteniamo che il margine minimo di contributo fisso a 50mila euro sia trop-



A GEMONA

Inaugurata la sede

Sede nuova per Confartigianato a Gemona in via Toboga 212 (località Campagnola). Il taglio del nastro è stato effettuato venerdì 31 marzo. “Da anni – ha detto il presidente di Confartigianato Udine Servizi Roberto Mestroni – stiamo lavorando per fornire risposte concrete a tutti gli associati e la presenza di 26 uffici sul ter-

ritorio provinciale ne è una dimostrazione”. Il nuovo ufficio serve un'area in cui l'artigianato è particolarmente importante. Sono 882 le imprese attive con una densità imprenditoriale (per 100 abitanti) del 2,9% e con un peso sul totale delle imprese, che registra un tasso di crescita dell'1,7% l'anno, pari al 40,3%.

po elevato – spiega Gortani – per questo vogliamo chiedere alla Regione di modificare il minimale, portandolo attorno ai 20mila euro, senza comunque stravolgere il senso della legge”.

La Legge Bertossi, quindi, deve rappresentare secondo Confartigianato un'occasione aggiuntiva per un comparto fondamentale per la tenuta economica friulana. Vanno, cioè, pre-

servati gli aiuti regionali per investimenti materiali (adeguamento di impianti per la sicurezza, laboratori di artigianato artistico, partecipazione a fiere fuori regione...); tutti quelli contenuti in particolare nella Legge 12/2002, che come ricorda Gortani “può rappresentare la scuola elementare per le microimprese, propedeutica all'accesso alla Legge 4”.

IL CONVEGNO

Eures dà lavoro

L'informatica con www.retelavoro.regione.fvg.it, gli sportelli Eures e i progetti della Regione sul fronte dell'aggiornamento e della formazione sono le risposte targate Fvg al duplice dramma del mercato del lavoro: imprese che cercano e non trovano personale specializzato, giovani che cercano ma non trovano aziende disposte ad assumerli.

Di tutto questo si è discusso il 30 marzo a Udine al convegno organizzato da Confartigianato Udine, Regione e Ministero del lavoro alla Camera di commercio di Udine su “domanda, offerta e sviluppo economico, nuovi strumenti per il mercato regionale del lavoro” al quale ha portato i saluti il presidente di Confartigianato Carlo Faleschini, che ha sottolineato l'importanza di uno strumento come Eures, presente in tutti i Paesi dell'Ue, non solo per favorire la mobilità ma, soprattutto per i giovani, come occasione per esperienze professionali all'estero. Si tratta di una rete di 53 Eures-consiglieri in Italia, di cui 6 in Fvg e una, Ingrid Avanzolini, con ufficio nella sede di Confartigianato Udine.

Nel corso dell'incontro l'Eures-consigliere Federica D'Angela, ha illustrato

i servizi offerti dallo strumento al quale in Italia nel 2005 si sono rivolte 54.754 persone mentre in Fvg oltre 550 interessate evidentemente a vivere un'esperienza di lavoro in uno dei Paesi dell'Unione Europea. Sergio Battisti, responsabile del progetto Retelavoro per la Regione ha invece illustrato le caratteristiche di questa iniziativa all'interno della quale trova spazio, oltre ai servizi propri di Borsa-lavoro, anche l'accesso ai servizi offerti dal Centro per l'impiego e al sistema Ade-line. Battisti, augurandosi che il Ministero del Lavoro intervenga al fine di mettere in rete tutte le analoghe reti regionali, ha infine illustrato i vantaggi per le imprese e per i cittadini.

“Siamo nell'anno europeo della mobilità – ha detto, concludendo i lavori l'assessore regionale Roberto Cosolini – e credo che il Fvg abbia le carte in regola per ben figurare nelle risposte che dà per riqualificare e migliorare il mercato del lavoro. La Borsa lavoro è uno strumento che aiuterà le imprese a reperire, anche all'estero, manodopera professionalizzata. La Regione continuerà a fare la sua parte sul versante dell'aggiornamento e della formazione”.

CNA FITA

“La riforma dell'autotrasporto va cambiata!”

La riforma dell'autotrasporto introdotta dal Decreto legislativo n.286/2005 non convince la Cna Fita (Associazione Nazionale Artigiani e Piccole e Medie Imprese del Trasporti Merci). “Stiamo monitorando gli effetti di questa normativa articolata e complessa ma i risultati non ci sono” commenta infatti Maurizio Longo, segretario nazionale della Cna Fita, mentre Giosuado Quaini, presidente dell'Unione Cna Fita del Friuli Venezia Giulia, parla di “provvedimento diabolico che non risolve, anzi amplifica il problema della debolezza contrattuale delle imprese di autotrasporto a tutto vantaggio della committenza”.

Longo e Quaini sono intervenuti all'Auditorium San Marco di Palmanova

ad un seminario ad hoc per illustrare alla categoria i contenuti della legge che di fatto avvia la liberalizzazione dell'attività di autotrasporto per conto di terzi.

Sul banco degli imputati sono finiti soprattutto i nuovi criteri prefissati ai fini dell'accertamento della responsabilità. Il Decreto individua infatti una casistica di responsabilità per il vettore, il committente, il caricatore e il proprietario della merce definendo come rilevanti le seguenti violazioni: sagoma limite, massa limite, limiti di velocità, sistemazione del carico, durata della guida. E' precisato che il caricatore è in ogni caso sempre responsabile laddove venga accertata la violazione delle norme in materia di massa limite e di quelle relative alla corretta siste-

mazione del carico sui veicoli.

“Dall'approfondimento tecnico dei nostri monitoraggi – evidenzia il segretario nazionale della Cna Fita Longo – risulta che questa divisione di responsabilità tra trasportatore e committente non è supportata da una normativa dai confini interpretativi ben definiti. L'incertezza regna sovrana. A livello pratico, la committenza, specie se strutturata sotto forma di grande impresa, può scaricare la responsabilità in capo ad organi delegati di servizio, opportunità che, invece, ovviamente il vettore non ha”.

Rincarà la dose il presidente dell'Unione Cna Fita del Friuli Venezia Giulia, Quaini, che così è intervenuto durante l'incontro: “Questa riforma porta tan-

te conseguenze negative a cascata ai danni del singolo vettore, sempre più alla mercé della committenza e non solo perché, eliminando le tariffe obbligatorie a forcilla, lascia alla libera contrattazione delle parti l'individuazione del corrispettivo per il servizio di trasporto merci. Il piccolo vettore continua a contare quanto il due di bastoni a briscola. Lo dimostra il fatto che la legge, cancellando i ricorsi pregressi tra vettori e committenza, regala di fatto a quest'ultima qualcosa come 50mila miliardi di vecchie lire. Lo testimonia il fatto che in capo al piccolo vettore sono aumentate le complicazioni burocratiche. Lo evidenzia il fatto che questa riforma è stata accolta con entusiasmo dagli industriali del settore dell'autotra-

sporto in quanto favorisce indubbiamente chi ha al suo interno un'organizzazione strutturata d'impresa, colpendo al contrario l'87% delle piccole e medie aziende italiane di autotrasporto”.

Che fare, allora? Longo e Quaini non hanno dubbi nel rispondere: “Bisogna rivedere la legge. Chiediamo al nuovo Parlamento di rivisitare il Decreto Legislativo. Lo devono fare per quelle migliaia e migliaia di aziende del trasporto che da sole contribuiscono al 7% del Pil nazionale”.

“Oltretutto – conclude Longo –, se mi sembra che sia da considerarsi fallito l'obiettivo della riforma di rafforzare la capacità contrattuale delle imprese di autotrasporto, mi pare anche che la legge non assolva neppure all'altra finali-

tà, quella di portare maggiore sicurezza stradale. In questo caso però – avverte Longo – c'è una difficoltà oggettiva nel leggere i dati perché nulla sappiamo sulla movimentazione delle merci da parte dei vettori stranieri, europei ed extraeuropei, che conquistano fette sempre più crescenti di mercati in Italia tanto che in molte nostre Regioni, tra cui il Friuli Venezia Giulia, si sta registrando un preoccupante calo degli iscritti all'Albo delle imprese italiane”.

Il bilancio finale di Quaini: “Questa riforma ha già creato delle certezze: l'aumento delle assicurazioni vettoriali, la nascita di timbri in calce ai documenti di trasporto, lo scaricamento di tutte le responsabilità sul vettore finale. Chi pagherà tutto questo?”.

AGRICOLTURA

Parla Rosanna Clocchiatti, prima donna presidente nella storia regionale di Coldiretti

L'elisir della giovinezza

A soli 26 anni succede a Roberto Rigonat. Un deciso segnale di rinnovamento



di Paola Treppo

Tenacia, costanza, passione per l'agricoltura e forte legame con tutto ciò che è terra. Questi gli ingredienti del successo di Rosanna Clocchiatti, solo ventisei anni, la prima donna presidente nella storia regionale dell'agricoltura di Coldiretti. Eletta in occasione della 26. assemblea elettiva di Coldiretti Udine, assieme al nuovo consiglio direttivo provinciale, Rosanna è una giovane imprenditrice agricola di Pagnacco e succede, con un mandato quadriennale, al presidente uscente Roberto Rigonat che aveva già preannunciato di voler favorire un processo di rinnovamento non ricandidandosi alla guida della Federazione di Udine. La Clocchiatti, segno zodiacale capricorno, seria, determinata e per nulla spaventata dal suo incarico, abita a Pagnacco. Fin da giovanissima ha collaborato attivamente nell'azienda di famiglia che opera nel settore produttivo aziendale misto: zootecnico, cerealicolo e orticolo. I primi ricordi dei piccoli impegni in azienda risalgono a tanti anni fa, quando era bambina e seguiva i genitori nell'organizzazione del lavoro. "Di norma - dice - per una donna si pensa a un percorso diverso, non certo legato alla terra, né in forma pratica né direttiva. Per me non è stato così. Dalla mia parte ci sono



Roberto Rigonat e Rosanna Clocchiatti, passato e presente della Coldiretti di Udine

state la passione, la volontà di arrivare, la voglia di fare qualcosa di nuovo per questo settore che sappia bene sta attraversando un momento difficile. Dalla mia anche la grande fiducia che mi è stata data e uno staff di persone giovani, altrettanto motivate, che mi hanno sempre apprezzato, aiutato e spronato. E che oggi continuano a stare al mio fianco come team su cui posso fare affidamento in ogni momento. Ritengo infatti che il successo di ogni impresa vada ricercato nell'affiatamento di un gruppo più che dalla capacità e dal carisma di una singola persona. Il gioco di squadra è quello che vince". Giovanissima ma parla già da grande la Clocchiatti. Cosciente dell'impegno che ha assunto non nasconde la sua necessità di dover imparare

molte cose. Diplomata perito tecnico agrario, sta concludendo gli studi universitari in medicina veterinaria con indirizzo produzione animale, allevamento e ambiente, presso l'ateneo friulano. La giovane è entrata a far parte del movimento giovanile provinciale di base della Coldiretti e ha iniziato un percorso di conoscenza della Federazione parallelamente a un percorso di formazione professionale. Successivamente è entrata nelle strutture di diversi comitati, sia provinciale di Udine che regionale. Un anno fa il passo fondamentale: l'elezione a delegato provinciale del movimento e componente del consiglio e della giunta provinciale. Una donna giovanissima alla Coldiretti. Qualche difficoltà per il fatto di essere una ragaz-

za e di non avere neanche trent'anni? "Assolutamente no. Prima di accettare l'incarico ci ho pensato a lungo. Ho parlato anche con i miei genitori che stimo e con cui ho un forte e profondo legame. Era giusto che anche loro esprimessero un'opinione dal momento che questo incarico non mi avrebbe concesso di lavorare come prima in azienda. Mamma e papà mi hanno lasciato libera di scegliere, senza alcun condizionamento e così ho fatto, con entusiasmo e tanta voglia di portare il mio contributo. Da Rigonat ho ricevuto un'importante eredità che cercherò ora di onorare al meglio, con tutto il mio impegno. Desidero far crescere questa organizzazione attraverso i programmi che saranno stesi in accordo con tutto il gruppo dirigente".

L'INTERVISTA A RIGONAT "Rinnovare le aziende"

Nato nel 1945, Roberto Rigonat ha guidato la Coldiretti provinciale di Udine dal dicembre del '93.

- Quali sono stati i tratti salienti della sua presidenza?

Ho preso il posto di Paolo Micolini e ho trovato un'organizzazione molto solida che però stava attraversando una fase di transizione: quella dell'uscita dal collaterale politico. Abbiamo consolidato l'autonomia dai partiti e rafforzato l'indipendenza economica. C'è poi stato il problema delle "quote latte", con cui qualche partito ha anche tentato di demolire Coldiretti. In merito, abbiamo fatto delle scelte molto chiare e giuste. Sotto la presidenza di Bedoni abbiamo lanciato "Campagna Amica", che si caratterizza per la difesa e la valorizzazione della qualità e del Made in Italy.

- Come è cambiata l'agricoltura friulana in questo lasso di tempo?

Ci sono state chiusure aziendali e accorpamenti, una forte ristrutturazione. Alcuni settori sono cresciuti, altri, soprattutto i cereali, sono in grande sofferenza. In questo settore è necessario lavorare sulla filiera e sulla collaborazio-

ne tra cooperative. Va data poi attenzione ai momenti della trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

- Che aria si respira nella campagna friulana?

È in atto una crisi molto seria. I costi di produzione, energia e gasolio in testa, sono raddoppiati negli ultimi due anni. Le aziende devono comunque fare investimenti e la Regione deve stare al fianco delle imprese, potenziando i servizi di assistenza tecnica e sostenendo un più favorevole accesso al credito.

Come sta la montagna?

Se non si interviene, in particolare nel settore zootecnico, la crisi potrebbe diventare irreversibile. Bisogna far decollare il Progetto integrato che mette insieme agricoltura, turismo e artigianato.

Che Coldiretti lascia alla nuova presidente?

L'organizzazione, dal punto di vista economico, si è rafforzata e dispone di bilanci sani. Abbiamo investito in uomini e mezzi per poter essere a fianco delle nostre imprese con la serenità che ci viene data dalla competenza professionale dei nostri collaboratori e da una dirigenza preparata, motivata e forte.

Nell'ambito delle attività della Camera di Commercio di Udine volte a favorire l'avvio di nuove relazioni d'affari con imprese della Repubblica Ceca è previsto per mercoledì 10 maggio 2006 un workshop con imprenditori provenienti dalla Regione di Vysocina presso la sede della Camera di Commercio di Udine. L'adesione all'iniziativa è gratuita ed è aperta a tutte le imprese che sono alla ricerca di partners per valutare collaborazioni commerciali, rapporti tecnico-industriali e di investimento nei seguenti settori: agro-alimentare, turismo, edilizia, meccanica, arredamento. Il calendario degli incontri individuali, che saranno assistiti da un servizio di interpretariato, verrà organizzato previa analisi dei profili aziendali cechi d'interesse che si possono esaminare consultando il sito www.ud.camcom.it o il seguente articolo. Per ulteriori informazioni e adesioni si invita a contattare l'Azienda Speciale Promozione della Camera di Commercio di Udine: tel. 0432 273826 - 273516, fax 0432 503919 e-mail: eicic388@ud.camcom.it.

AL - Settore Agroalimentare

Profilo Azienda: AL1

Attività: produzione di bevande senza zucchero, preparati e concentrati per bevande solubili, dolcificanti, integratori alimentari. Preparati per distributori automatici. L'azienda cerca partner commerciali per la vendita dei propri prodotti.

Profilo Azienda: AL2

Attività: lavorazione cre-

me congelate per la preparazione di gelati, produzione di gelati in confezione singola o formato famiglia. L'azienda offre la propria produzione a partner interessati ad accordi commerciali, di distribuzione e subfornitura.

AR - Settore Arredo

Profilo Azienda: AR1

Attività: produzione di divani e poltrone imbottite ed in pelle. L'azienda cerca partner per accordi com-

CCIAA NEWS - REPUBBLICA CECA

Workshop con imprenditori di Vysocina

merciali, distribuzione e subfornitura.

ED - Settore Edilizia

Profilo Azienda: ED1

Attività: prestazione servizi di ingegneria, servizi tecnici, monitoraggio sistemi elettrici, progettazione impianti elettrici.

L'azienda è interessata ad offrire i propri servizi e cooperare con controparti operanti nella fornitura di energia, centrali elettriche.

Profilo Azienda: ED2

Attività: fornitura e posa in opera di impianti idro-termo-sanitari, installazione ed assistenza tecnica caldaie a gas. L'azienda cerca una collaborazione con aziende operanti nell'impiantistica.

Profilo Azienda: ED3

Attività: produzione scale su misura in legno di faggio, frassino, pino, larice, abete. L'azienda offre la propria produzione ad aziende interessate ad accordi di collaborazione.

MC - Settore Meccanica

Profilo Azienda: MC1

Attività: produzione di fusi in acciaio e catene per lavori boschivi, per sollevamento (ascensori, montacarichi, gru, carroporti, argani, funivie). L'azienda è interessata ad entrare in contatto con aziende operanti nel settore meccanica, logistica e forestale.

Profilo Azienda: MC2

Attività: costruzioni meccaniche, produzione di parti meccaniche di alta precisione. L'azienda si offre per lavorazioni in subfornitura.

Profilo Azienda: MC3

Attività: lavorazione lamiera, taglio con filo d'acqua e laser. L'azienda è interessata a società mista, accordi di cooperazione con controparti operanti nella produzione di macchine per l'edilizia, movimento terra, macchinari agricoli e per l'enologia.

Profilo Azienda: MC4

Attività: distribuzione ri-

cambi e componenti macchine agricole e trattori, camion e macchine per l'edilizia. L'azienda si offre a produttori del settore interessati al mercato della Repubblica Ceca o a controparti interessate ad accordi commerciali.

Profilo Azienda: MC5

Attività: montaggio e manutenzione linee di verniciatura, impianti per trattamento superfici. L'azienda è interessata ad accordi di subfornitura per il montaggio impianti, manutenzione.

Profilo Azienda MC6

Attività: produzione minuterie metalliche e ferramenta per mobili, pianoforti, serramenti. L'azienda offre la propria produzione a produttori di porte, serramenti e pianoforti, distributori e grossisti per accordi commerciali.

Profilo Azienda MC7

Attività: produzione moto-

ri elettrici, gruppi elettrogeni. L'azienda è interessata ad accordi di subfornitura e cooperazione per la distribuzione dei propri prodotti.

TU - Settore Turismo

Profilo Azienda: TU1

Attività: agenzia di viaggio, organizzazione viaggi per gruppi e comitive.

L'azienda desidera mettersi in contatto con agenzie e operatori per collaborazione organizzazione incoming in Repubblica Ceca ed organizzazione viaggi verso la nostra regione.

Profilo Azienda: TU2

Attività: agriturismo. L'azienda è interessata a contattare agenzie viaggio per scambio turistico.

VA - Vario

Profilo Azienda: VA1

Attività: produzione di snowboard e sci. L'azienda che esporta la propria produzione per il 90% è interessata a contattare distributori e negozi di articoli sportivi.